

QUADERNO N. 19

NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.

Legenda:

(&) = parola illeggibile

W = frase poco chiara.

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

- [1] Se la preghiera e la meditazione devono portarci l'animo per la correzione dei nostri difetti e stabilire
[2] nel nostro cuore le virtù necessarie, l'esame di coscienza deve essere il punto di partenza: se non si inco-
[3] mincia di lì non si procede innanzi. Davide, così santo-profeta, cadde-stette circa un anno nel
[4] suo pecc.[peccato] - non si rialzava ma venne Natan gli espose la parabola ... Davide conobbe il suo
[5] fallo - recitò "Miserere" - pianse, morì penitente ... - S.[San] Pietro non si rialzava aveva già rinnegato
[6] tre volte G.[Gesù] C.[Cristo] ... e non apriva gli occhi, continuava a star nell'occasione. Ma passò G. gli diede un'-
[7] occhiata che gli fe' chinare il capo ... pensò si esaminò ... pianse tutta la vita Il figlio prodigo
[8] non pensò al suo male finché fu tra giuochi ... ma nella solitudine entrò in se stesso - pensò al
[9] suo stato ... : quanti servi nella casa del padre ... si esaminò e concluse: "Surgam et ito
[10] ad patrem meum ... in se (&) ... - La Maddalena, famosa pencc. seguita a pecc.[peccare]
[11] finché non pensò a sé - ma ut cognovit ... - Così S.[Santa] Maria Egiziaca -
[12] Iddio si lamentava spesso altamente con Geremia del popolo Ebreo dicendo: Tutto questo
[13] popolo mi ha voltate le spalle, non vi ha alcuno che non corra dietro alle vanità, alla menzogna e
[14] non sia imbrattato di colpe. Io lo percuoto severamente, eppure fra tanti pecc.[peccati] neppure una fa penitenza.
[15] Ma come mai tanta durezza? perché ostinazione sì grande? Il perché lo dice il Signore: Perché niuno
[16] entrava in se stesso e niuno rifletteva seriamente a quel che faceva: niuno in una parola si prendeva
[17] la briga di esaminare quello che faceva. Tale è purtroppo il costume dei cattivi: far molto
[18] male e non pensarvi, chiudendo gli occhi sui proprii pecc.[peccati] Per questo Iddio mandò Isaia ad
[19] aprire gli occhi a quegli ostinati: "Va gli disse, ad annunziare a questo popolo le sue
[20] scelleratezze - grida, alza, come sonora tromba la voce ... fagli conoscere e gettagli in faccia
[21] le sue iniquità ... Da ciò dobbiamo intendere che la cognizione dei pecc.[peccati] è condizione necessaria
[22] per detestarli, piangerli e correggerli ... (Gerola. vol. III - 197) - (&) molti altri esempi -
[23] Il P. Olivent ucciso dai comunardi il 24 maggio 1871 - ebbe il corpo sformato - tra gli
[24] altri segni di riconoscimento fu questo: il libricino dell'esame di coscienza.
[25] [San] Giov.[Giovanni] Climaco teneva sospesa alla cintura un piccol libro, su cui scriveva tutti i cattivi pensieri
[26] e desideri avuti per ricordarsene più facilmente al tempo della preghiera - S.[San] Ignazio ad ogni ora della
[27] giornata faceva un breve esame di coscienza - era tanto fedele in questo esercizio che il giorno stesso della
[28] morte aveva scritte le sue colpe su un libricino che teneva sotto capezzale - Lo stesso faceva S.[San] Francesco Zaverio

[1] L'Apocalisse
[2] Istruzione sull'"Esame di coscienza" (Ai Chierici)

[3] 1Richiamiamo un momento alla memoria così in generale le meditazioni
[4] che abbiamo fatte insieme in questa parte dell'anno. Abbiamo fatto passare la morte -
[5] il giudizio particolare - l'inferno e così di volo anche il giudizio universale. Abbiamo quasi sempre
[6] tenuto questo pensiero dominante: a quali tristi conseguenze ed irreparabili approdi
[7] la negligenza, la trascuranza, il dar poco importanza a tutti i mezzi di santificazioni
[8] che ci vengono offerti in seminario-. Abbiamo [*concluso*] visto di che non dovevamo conten-
[9] tarci di una risoluzione così languida e generale mista con una certa speranza inefficace
[10] di salvarci ma che "nulla nimia securitas uti periclitatur aeternitas" - Abbiamo così
[11] chiuso di voler ascoltare con [*buon*] amore e con attenzione i mezzi che di correzione che ci
[12] verrebbero proposti. - Alla stessa conclusione se siamo arrivati pensando [*a quali pericoli*] anche un po' superficialmente
[13] quello che sarà nel ministero un chierico buono che fa gran conto dei mezzi di perfezione e quello che sarà uno cattivo che non fa conto; e
per chi
[14] ha saputo o voluto capire [*(&)*] abbiamo anche visto che non è solo questione sempre di più o
[15] meno perfezione, più o meno [*pro*] zelo ma spesso anche di [*(&)*] scandali e di vita peccaminosa*] peccati e nella meditazi sulla morte del
[16] [*e quindi della salvezza eterna*] tiepido l'abbiamo visto morire lasciando a temere della sua sorte eterna. - Ora abbiamo incominciati i
mezzi. - Oggi fermiamoci
[17] un poco a veder così alla sfuggita [*il prima*] uno dei principali: l'esame di coscienza.
[18] [*Ricordando quello che abbiamo meditato*] Preghiamo il Signore che parli lui al nostro cuore
[19] perché anzi tutto questo sarebbe un argomento per uno molto più pratico di me e poi [*come
[20] [*altro*]
[21] ricordiamo che [*gli stessi*] diversi individui che partecipano alla stessa tavola: agli uni il cibo
[22] fa bene ... agli altri no. Così può darsi che alcuni restino persuasi, altri non se ne
[23] diano per intesi. - Vediamone l'importanza: la [*moda*] pratica - (V.[Vedi] Copertina precedente)

[24] 1Torino come materia delle conferenze settimanali al clero venne scelta - La "Esortatio".

[1] L'esame di coscienza è qualcosa di molto simile alla confessione sacramentale e da
[2] alcuni autori viene chiamata confessione solitaria, spirituale, fatta a Dio. Infatti in entram-
[3] be vi è la ricerca dei peccati. - l'atto di dolore - il proposito - l'accusa - e con le debite condizioni
[4] di un buon dolore anche il perdono come abbiamo meditato jeri. - quindi spesso vi sono quasi gli stessi effetti (&) Non vi è quindi (&)
[5] stupire che i S.S.[Santissimi] padri, |*abbia*| tutti i fondatori di ordini religiosi, i santi tutti l'abbiano
[6] tanto raccomandata e praticata ed ultimamente S.[Santa] santità Pio X nella sua "esortatio ad
[7] Clerum" l'abbia tanto inculcata.
[8] I Padri. |*S.[San] Basilio*| S.[San] Efrem dice: Diebus singulis, vespere et mane diligentes
[9] considera, quo pacto se habeat negotiatio tua ae mercimonii ratio: cioè tu devi fare con
[10] i buoni negozianti il quale mattino e sera rivede o rifà i suoi conti, i suoi guadagni, le sue (&)
[11] il modo di fare altri guadagni, cosa potrebbe fare per aumentare i suoi
[12] patrimoni così devi fare anche tu rivedere mattina e sera la tua |*(&) *| anima ciò che
[13] hai fatto e ciò che devi fare. - Anzi questo antico padre discende al particolare e dice:
[14] Vespere quidem ingressus cubiculum cordis tui, examina teipsum, et dicito: (&)
[15] in aliquo deum exaceratati? numquid verbo otiosa protuli? ecc.[eccetera] ecc.[eccetera] e fa passare i
[16] singuli[singoli] punti in cui abbiamo da fermarci e discutere con noi stessi gli affari dell'anima.
[17] S.[San] Giovanni Grisostomo non è meno chiaro: Fa da buon capo di
[18] casa, capo-azienda dice egli. Questi al mattino prima di uscire di casa chiama i suoi servi, i suoi operai
[19] e dà ordini chiari e precisi: che tutti abbiano lavoro,|* tutti*| a nessuno manchi il necessario
[20] Faciamus hoc et in operibus nostris, vocata conscientia nostra. Facciamo questo colla nostra
[21] coscienza ogni mattina. - Alla sera poi il buon capo si |*fa*| informa del come è passata

- [1] la giornata, si fa dare i conti, esamina tutto e prende i provvedimenti necessari. Così deve
- [2] fare dice egli non il monaco, il sacerdote ecc.[eccetera] ma ogni buon cristiano: alla sera la |*signora
- [3] *|padrona di casa la volontà deve chiamare |*in g*| al (&) rationem villicationis (&) Le potenze: l'intel-
- [4] letto per i pensieri, il cuore per gli affetti, la vista per gli sguardi, la lingua per le parole
- [5] ecc.[eccetera] |*per*| ecc.[eccetera] Da tutto esiga i conti |*e poi pensi a se stessa*| severamente e spassionatamente.
- [6] S.[San] Gregorio dice: volete sapere chi sia colui che non si esamina spesso? un
- [7] pazzo che cammina senza sapere dove si vada e si affatica attorno a cose che non sa che
- [8] siano; una nave senza pilota, oppure guidata da un pilota che fa baldoria da mattina
- [9] a sera senza sapere ove vada la nave: la sua rovina è certa.
- [10] E dopo questi potremmo parlare di tutti i santi, S.[San] Girolamo che ne prova la necessità con diverse ragioni, di |*S.[San] Bernardo che
- la
- [11] imponeva chiaro al Papa Eugenio III "Eligatus fili opportunus e remutus (&) *| si potrebbe
- [12] |*parlare di Carlo*|, di S.[San] Francesco di Sales, (del Rodriguez) del curato d'Ars e di tutti coloro
- [13] che hanno scritto di Ascetica: nessun libro vi è che non dia grande importanza; o non
- [14] supponga che ogni dì si faccia, o non si insegni il modo di farla. Eppure questi parlavano ai semplici
- [15] cristiani: Ora non si richiede per essi la perfezione richiesta per noi.-
- [16] I fondatori di ordini religiosi. S.[San] Antonio Abat.[Abate] accoglieva là i primi suoi
- [17] discepoli e primi[prima] di ammetterli sotto la sua direzione faceva loro passare molti giorni in
- [18] silenzio a meditare ed esaminarsi. S.[San] Basilio in un discorso |*che ci è conservato dice*| ai monaci novizi per istruirli dice:
- [19] Completo die antequam cubitum eat conscientiam suam exquirat - S.[San] Agostino dice la stessa cosa S.[San] Benedetto il
- [20] grande patriarca del monachesimo in Occidente la impone più volte al giorno - S.[San] Ignazio
- [21] di Lojola spiega minutamente il modo di farla - e si potrebbe parlare di tutti gli
- [22] ordini religiosi passati e presenti. Eppure |*(&) *| erano e sono gente che vivevano e vivono (&) per lo più nei conventi

- [1] oppure escono solo per breve tempo: non si trovano esposti che forse a mezzi i
[2] pericoli cui è esposto un |*cristiano e tanto più*| un sacerdote: questi ha i pericoli della
[3] solitudine e i pericoli della convivenza sociale:|* dev'essere p*| deve conciliare insieme l'umiltà più profonda
[4] con la carità più tenera, il ritiro collo zelo più ardente, lo spirito di preghiera e il lavoro
[5] più svariato e più delicato- Il religioso è responsabile dell'anima propria e il sacerdote dovrà
[6] rispondere di tante altre - Quindi tutti coloro che scrissero per i chierici e pei sacerdoti
[7] diedero a questo esame uno dei primi posti fra le diverse occupazioni. Tra gli altri il Ven.[Venerato] Glier -
[8] [San] Carlo - D. Capasso - Ghaignon - S.[San] Alfonso ecc.[eccetera] |*E ha gli*| S.[San]Bernardo al Papa Eugenio II
[9] già suo discepoli diceva chiaro: Eligatur tibi opportunus et remotus locus" per lasciare
[10] un poco da parte le cure del Pontificato e attendere alla preghiera, alla medita-
[11] zione e all'esaminare se stesso: |*S.[San] Gio*| Integritatis tuae curiosus explorator.
[12] E nelle meditazioni dice: (&) omnes trasgressiones tuos ante oculos tuos |*(&) *|
[13] statue te ante te: tira fuori queste passioni che ti tormentano da mattina a sera,
[14] mettile innanzi e poi giudicale. - Di somma autorità per noi e la stupendo
[15] "exortatio ad Clerum " di Pio X dove |*incluca*| comanda fortemente di prendere questa pratica e dice al
[16] clero di istruirsi su questo punto con l'aiuto dei libri spirituali.
[17] Ragione - Ma non sembrerebbe necessario portare queste autorità
[18] per una cosa che hanno inteso gli stessi pagani. Cicerone dice che questa era
[19] una pratica che Pittagora aveva prescritto ai suoi discepoli e soggiunge che a
[20] sua imitazione "quod quotidie dixerim, audierim, egerim, commemoro vesperi" cioè
[21] alla sera io vado ripensando a quel che ho detto, udito e fatto lungo il giorno

- [1] Seneca poi ci descrive così bene l'esame|* che*| con cui ogni sera passava in rivista la sua giornata
[2] che parrebbe di sentire un qualche santo a parlare: spegneva il lume, faceva tacere la
[3] moglie, e poi: totum diem scrutor, facto et dicta remedior. |*(&) *| Nihil mihi ab-
[4] scondo: nihil transeo.|* Quan (&) quid *|
[5] Ma per noi che abbiamo la luce del Vangelo dev'essere qualcosa di
[6] assai più |*importante*| prezioso. Con questa natura|* che*| così inclinata al male come |*sono*|
[7] è difficile schivare i difetti! Non avviene mai che dopo aver confessato e riconfessato
[8] lo stesso difetto per dieci volte eppure con buon proposito all'undicesima uno si trova
[9] appunto dov'era |*quando*| la prima volta? Così industrioso è l'amor proprio. Sono tante e così potenti le nostre passioni, i cattivi
[10] esempi e le massime vane li alimentano così bene, il demonio soffia così astuta-
[11] mente nel fuoco che se non vigiliamo continuamente invece di vincere la superbia,
[12] la pigrizia, l'invidia ne restiamo vinti. Confessiamo e promettiamo ed esse ritornano,
[13] li scacciamo e si presentano sotto un altro aspetto! |*Se una*| S.[San] Filippo almeno quando
[14] si alzava con quella semplicità e umiltà proprio diceva: Signore, tenetemi la vostra
[15] mano sul capo, se no, oggi mi faccio Turco. E chi sa a quali |*(&) *| peccati non possono
[16] tirarlo le passioni se un giorno solo non ci esaminassimo e non promettessimo simil-
[17] mente raccomandandoci a Dio: noi non lo sappiamo. L'esame di coscienza invece ci fa entrare in noi, ci fa
[18] umiliare, ci fa ricorrere a Dio, ci fa vigilare.
[19] Ritourneranno i nostri difetti come l'erba cattiva in un giardino: l'esame
[20] le sradicherà di nuovo: |*ripullulano*| tornano i nostri difetti come i tralci inutili già tagliati e
[21] l'esame di coscienza di nuovo li |*sradica*| strappa: |*ed in questo esercizio si conoscono*|

[1] (+) Fare degli esempi di uno che non si esamina 1° per una settimana di semin.[seminario] - 2° per 20 giorni di vacanze

[2] 3° per due mesi nel principio del ministero sacerdotale-

[3] Altro argom.[argomento]: Si nos melipros dijudicemus non (&) iudicemur. - perché saran già aggiustate.

[4] |*poco per volta le cause, i mezzi si ri*| le nostre passioni sono nemici sempre vivi e sempre

[5] attenti |*a vincere*| non si può riposare, né trascurarli: se no l'anima nostra diventa si-

[6] mile alla vigna dell'uomo pigro come ci è descritto nella S.[Santa] Scrittura: "Per agrum

[7] hominis pigri (&) et per vincam viri stulti: et ecce totum repleverant urticae,

[8] et opernerunt superficiem eius spinae, et maceriae lapidum distincte erant"

[9] Né la necessità è minore per chi vuol crescere nella virtù. Chi non

[10] vede |*le difficoltà?*| che colui che non sa a che punto sia, cosa faccia, ne cosa deve fare non

[11] è capace di camminare avanti? - L'esame di coscienza è proprio il termometro

[12] per |*misurare*| conoscerò i gradi dell'amor proprio e dell'amor di Dio e proprio il metro per

[13] vedere un po' se uno va indietro o avanti: come si fa mai nelle vacanze a

[14] cadere nel precipizio: basta passare un po' di tempo senza esaminare le occasioni

[15] le relazioni, come badiamo alle prime impressioni delle tentazioni ... camminare per un

[16] po' di tempo così all'ingrosso|* e*| ... per correre e precipitare giù per la (&) ... Uno

[17] si accorge poi ad un tratto ... non sa capire, spiegami ... cos'ho fatto? Non ho vigilato

[18] e la parte principale o almeno il movente del vigilare è l'esame di coscienza. (1)

[19] Ma non basta per questo la confessione settimanale? |*Le letture spirituali*|

[20] In generale si può dire di no: perché il fatto ci dice che alle volte dopo un giorno

[21] e forse dopo un'ora sono già svaniti i propositi è l'esame di coscienza che ha

[22] da ravvivarli, ha da riaccenderli, ha da |*riempire*| far tornare nel nostro cuore quei buoni

[23] sentimenti della confessione adattandoli specialmente al caso pratico del giorno.

[24] E' per questo che |*la confessione*| l'esame di coscienza è paragonato |*spesso*| da alcuni autori

- [1] alla confessione sacramentale: in entrambe infatti noi ricerchiamo i nostri difetti con
[2] sincerità e qualche volta più nel semplice esame di coscienza che quando voglia realmente confessarci;
[3] in entrambe noi ci eccitiamo ad un vivo dolore delle nostre colpe attuali e recenti di cui
[4] abbiam ancora fresca la memoria: in entrambe veniamo a propositi e spesso più particolari
[5] e quindi più utili nel semplice esame che nella Confessione; in entrambe vi è l'accusa: nell'esame di coscienza
[6] ci accusiamo senza pericolo di usar astuzie a Dio, e nella Confess. Sacram, ci accusiamo
[7] al confessore. Finalmente: in entrambe vi |*è l'atto di dolore*| può essere il perdono se cioè anche se vi fossero pecc.[eccetera][peccati] gravi
[8] come abbiamo meditato jeri noi facciamo un atto di contrizione perfetto e diciamo per es.[eseempio]:O G.
[9] voi siete così buono che siete persino morto per me (&) vi sono così cattivo che vi ho offeso tanto!
[10] La confessione ha certo di più la grazia sacramentale: ma chi può misurare la grazia che il Signore può dare anche
[11] fuori dal sacram. a quel servo vigilante?
[12] Ancora una cosa: senza l'esame di coscienza giornaliero anche la confessione è
[13] meno utile perché l'esame di coscienza riuscirà assai meno compiuto facendolo una volta
[14] alla settimana che ogni giorno: il dolore meno vivo, e se sono minori le disposizioni
[15] certo minori gli effetti del sacram.
[16] L'esame di coscienza giova assai più che non gli avvisi d'un superiore: quante
[17] volte questi non fanno che irritare e le nostre passioni |*impediscono di*| mentre ci portano a pensare a chi può
[18] aver dette quelle cose al superiore, a scusarci e |*l'amor proprio*| l'orgoglio ferito ribolle, impediscono spesso
[19] che noi diciamo: a ragione è necessario che mi corregga. - Invece nell'esame di coscienza
[20] siamo noi che correggiamo noi, quindi nessun irritazione: anzi ci correggiamo con buon
[21] desiderio di emendarci e quindi sempre con frutto.
[22] L'esame di coscienza serve anche assai più che |*le*| tante prediche mentre spesso queste
[23] arrivando solo al nostro intelletto e non al cuore non fruttificano niente: invece nell'e-

- [1] same di coscienza è assicurato il lavoro pratico e intimo: e per la stessa ragione un
[2] buon esame di coscienza giova più che certe letture spirituali. - |*L'esame di co*|
[3] L'abitudine dell'esame di coscienza ci assicura di conservare la grazia tutta la vita, mentre
[4] tante cose non sono che il cibo d'un giorno.
[5] Nell'Exortatio ad Clerum vi è ancora un'importantissima osservazione: che cioè
[6] l'esame di coscienza assicura il frutto di tutte le meditazioni, di tutti i propositi, avvisi,
[7] letture, confessioni, preghiere⁽¹⁾ : questa è pure la gran sentenza di S.[San] Basilio. - Perché il proporre
[8] alle volte è facile il cominciare frequente ma solo l'esame di coscienza ci dice se eseguiamo
[9] realmente, se ci rallentiamo o andiamo avanti: per esso è possibile ravvivarci e riprendere
[10] i mezzi diventare spiritualmente attivi. - Senz'esso si farà o niente, o poco, o male.
[11] E' come un maestro nella scuola: corregge gli errori e illumina - e il Card.[Cardinale] Bona l'assomiglia all'orologio che ci dice a che punto
si è nella giornata
[12] Invece l'entrare in noi è mai senza profitto: a chi persevera almeno per un mese ad
[13] esaminarsi diligentemente su un difetto è davvero impossibile che non si risenta molto
[14] e molto migliorato: ed è quando uno comincia a vedere qualche frutto del suo lavoro
[15] che prende sempre più zelo, che rinnova sempre più il suo impegno.
[16] Quindi nessuno può essere dispensato dall'esame di coscienza: perché esso è possibile
[17] a tutti ed è necessario a tutti: a coloro che vogliono avanzarsi molto e a coloro che
[18] vogliono schivare il solo peccato mortale: altrimenti la casa non riparata crolla e l'abito
[19] non rattoppato finisce in brandelli. - Vediamo dunque come si faccia. (a)
[20] 3° Come si divide questo esame: come si fa?
[21] Dovremmo |*parlare*| esaminare qui l'esame generale e l'esame particolare: l'esame
[22] per la confessione, della sera e del mattino, |*così detto preventivo*|. - Ma forse sarebbe

[23] [Vedi] Bollettino (&) n. 2 - 1909: Senz'essa non si prega - né si medita - né si fa bene lettura spirituale
[24] né le prediche: - Vae sacerdoti qui immemor sui ed seipium (&) regreditum ut accusantis

- [1] troppo e quindi ci restringiamo a|*Il*| ciò che preme di più l'esame generale e particolare,
[2] applicato specialmente all'utile nostro.
- [3] L'esame generale è quello che si usa fare alla sera; o nelle confessioni settimanali
[4] ecc.[eccetera] Può dirsi generale perché abbraccia tutti i doveri, verso Dio, verso noi; verso il
[5] prossimo. (si intende però che si lasciano da parte certe spiegazioni e distinzioni che fanno i
[6] libri spirituali) . - E' una rivista generale: é |*fare*| mettere in pratica ciò che si dice nelle orazioni della sera:
[7] Esaminiamo la nostra coscienza sopra i peccati commessi in pensieri parole opere ed
[8] omissioni (sopra i comandamenti di Dio e della Chiesa e sopra le obbligazioni del proprio
[9] stato) . Queste sono tutte parole generali: l'altre che seguono: "specialmente sopra a
[10] quelli ai quali siamo più inclinati" indicano già l'esame particolare cioè un esame
[11] che si rivolge o sopra la nostra passione predominante o sopra quel difetto|* che*| è causa
[12] ordinarie delle nostre cadute più frequenti. Ecco l'esame particolare |*(&)*| Alla
[13] sera |*Parliamo di entrambi*| secondo la regola più comune de|*gl*|i santi si usano
[14] confronti |*quo*| insieme |*cioè*| il particolare - preventivo si usa al mattino.
- [15] Spieghiamoci brevemente.
- [16] L'esame della sera generale-particolare |*abbraccia diver*| è la prima parte delle
[17] orazioni della sera: cioè tutto il "Veni Sancte Spiritus e il rispettivo Oremus: va
[18] da principio fino al Padre Nostro" abbracciando la "prima e seconda orazione" L'esame
[19] propriamente detto - "Domandiamo perdono ..." - il - "Confiteor" - col rispettivo "Oremus".
- [20] Infatti l'esame di coscienza secondo insegna S.[San] Ignazio di Lojola abbraccia
[21] cinque parti: ringraziar Iddio dei benefici che ci ha fatti lungo la giornata:

[1] il pensare ad essi ci fa confondere per la nostra *|*abituale** giornaliera ingratitudine. - Questo voi lo
[2] fate colla prima *|*part** orazione: "Mettiamoci alla presenza di Dio ... ringraziamolo" 2 Invo-
[3] care i lumi dello Spirito S.[Santo]: se vi ricordate quella mattina che ci siamo fermati a conside-
[4] rare le industrie dell'amor proprio per farci cadere in tanti peccati e per farci fare
[5] così male il bene ci siamo quasi stupiti di far così poco di vero bene: *|*eppure** S.[San] Franc.[Francesco]
[6] dice la massima parte dell'occupazione del nostro cuore e dei nostri desideri lungo il giorno
[7] sono per la comodità, per la superbia, le passioni nostre. - Eppure alle volte ci mettiamo ad
[8] esaminarci e non troviamo materia, sbadigliamo, guardiamo in qua e in là aspettando
[9] che sia finito quel silenzio noioso e mal speso. - Il demonio birbone ci fa un bel tiro e
[10] le passioni ci ottenebrano la mente: nascondiamo a noi i nostri difetti, li scusiamo e
[11] *|*qu** non ne abbiamo nessun dolore: e che profitto si può sperare da un simile esame di
[12] coscienza, anzi che soddisfazione nel farlo? - Quando abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore
[13] per questo! Domandiamola proprio di cuore allo Spirito S.[Santo] che illumini la mente e ci
[14] infiammi un po' quel cuore che forse è di ghiaccio e ribelliamoci al sonno. - 3° - E' l'esame
[15] propriamente detto: S.[San] Agostino l'esprime bene dicendo che in esso l'uomo innalza un tribu-
[16] nale contro se stesso: la mente cerca i colpevoli cioè i peccati del giorno e li accusa avanti
[17] a Dio: la coscienza è il testimonio della loro realtà: il dolore sarà il carnefice che li ucci-
[18] de e li fa scomparire agli occhi di Dio. - Ma qui sta il difficile tenere la mente fissa
[19] e attenta qualche minuto: bisogna aver prima di tutto ben chiaro avanti agli occhi
[20] quello che uno vuol fare: l'andare a tentoni vuol dire perdersi e non far niente: la nostra
[21] formula d'orazioni dice di esaminarci sopra i comandamenti di Dio e della Chiesa: bellissima cosa

[1] e molto profittevole: ma forse basterebbero anche queste quattro domande: vi è stato qualche
[2] cosa di grave? Come passai lo studio, le pratiche di pietà, le ricreazioni? Il mio sol difetto prin-
[3] cipale che cadute mi ha oggi provocate? - Vi è stato qualcosa di grave straordinario? si dà uno sguardo alla
[4] sfuggita, perché salterebbe subito agli occhi - Come passai le pratiche di pietà, lo studio, le ricrea-
[5] zioni? Si esamina se si è occupato il tempo di studio, e come, e in che cosa: se si è usato atten-
[6] zione alla lettura spirituale, meditazione, se si son fatte bene le preghiere, la Comunione,
[7] il rosario e le preghiere brevi prima e dopo studio, la scuola, la tavola ecc.[eccetera], l'esame di
[8] coscienza; se le ricreazioni si è stati occupati e -amicizie particolari- allegri oppure melanconici, solitari, se
[9] non ci sono sfuggiti gli eterni discorsi del nostro io, mormorazioni ecc.[eccetera]: se a passeggio si è osservata
[10] la modestia negli occhi ecc.[eccetera] ... - I miei soliti difetti come sono andati? e questo è già un
[11] poco dell'esame particolare: |*era al*| la superbia? per es.[eseempio]:parole? fini storti? Compiacenze vane?-
[12] E la pigrizia? |*(&) *| - nell'alzarci - studiare - pregare ecc.[eccetera] ...- Così se fossimo per es.[eseempio] soliti a essere troppo
[13] liberi negli sguardi, troppo iroso, sospettoso ecc.[eccetera] esaminiamoci bene - (1) Questo è veramente
[14] la parte importantissima dell'esame |*medi*| come lo è l'altra che lo segue - 4° Il dolore dei nostri
[15] peccati -|* d*| eccitarsi ad un sincero pentimento con quegli stessi motivi di che ci serviamo nella confes-
[16] sione sacramentale: alle volte può bastare un pensiero buono ricavato nelle preghiere, letture spi-
[17] rituali e il così detto mazzetto spirituale - un semplice sguardo al crocifisso, al tabernacolo - quindi
[18] si chiede umilmente perdono a Dio con quella orazione: "Io sono sempre pecc.[eccetera][peccatore] ..." si recita il
[19] Confiteor, chiedendo al buon G. la s. assoluzione. - 5° Conseguenza del dolore è un semipro-
[20] sito specialmente se fosse occorso qualcosa di grave e contro quei difetti che occorrono più spesso o che sono

[21] (1) Uno potrebbe anche far scorrere brevemente le azioni della giornata - oppure i vizi capitali: superbia
[22] avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia o in qualche altro modo che ha riconosciuto più utile.

- [1] Quaresima - applicazione messa
- [2] la passione predominante. - Queste sono le parti dell'esame di coscienza: non è necessario che
- [3] uno si stanchi a ricordarle così distinte: purché si facciano sostanzialmente. - Mentre siamo
- [4] in seminario non abbiamo che da tenere attentamente alla prima parte delle nostre
- [5] orazioni della sera.
- [6] Una sola parola riguardo all'esame **preventivo** particolare e solo a una parte di esso.
- [7] **vedremo di scendere poi a parlare bene compiutamente meglio un altro momento.**
- [8] Se uno si esamina alla sera bene e poi al mattino più non ci pensa non ha ottenuto che una
- [9] parte del fine dell'esame di coscienza: il perdono: ma forse ben poco ciò che si riferisce all'emen-
- [10] dazione. - Per questo è necessario ripensarci al mattino: rinnovare i buoni propositi:
- [11] fortificarli col calore del sangue di G.[Gesù] C.[Cristo] e innaffiarli colla meditazione - Per questo è
- [12] esso di somma importanza che uno ripassi al mattino non tutto l'esame: ma solo i pec-
- [13] cati gravi - e specialmente il difetto predominante.
- [14] (Esame)
- [15] Ecco come si fa questo al mattino e come ce lo insegna S.[San] Franc.[Francesco] di Sal.[Sales]
- [16] che lo chiama preparazione. Esso per essere completo può anche constare di cinque parti
- [17] L'Invocazione. E' il presentarci con fiducia ed insieme con umiltà innanzi alla Maestà divina e mettersi
- [18] nelle mani della sua bontà dicendo: "Mihi Dominus custodierit civitatem, (&) vigi-
- [19] lat qui custodit eam" - E davvero che noi possiamo dire questo di tutto cuore.
- [20] Non abbiamo che a richiamarci il risultato dell'esame della sera innanzi: chi sa
- [21] forse quante cadute la coscienza non ci ha ricordate. Speriamo che siano state
- [22] cose leggere: pensieri di superbia, fini vani, piccoli dispetti, invidiuzze **del** verso
- [23] i compagni, parole dettate da un buon fondo di superbia che cova entro,

[1] negligenze nelle preghiere, svogliatezze nello studio e via dicendo. Ma è anche possibile
[2] che siano state cose che costituiscono un vero pericolo di cadute gravi: sguardi troppo
[3] libri e certi tratti di essi forse non troppo cattivi, ma letti e riletti e pensati senza
[4] nessun bisogno: pensieri disonesti accarezzati forse o troppo lentamente cacciati ...
[5] E non sarà mai possibile che siano cose direttamente gravi? Eh! non ci vuol poi
[6] tanto tanto oggettivamente a commettere un peccato grave!-
[7] Ripetiamo il detto di S.[San] Filippo: "Signore, oggi tenetemi la vostra mano
[8] sul capo, se no divento turco". Son parole piene di significato: chi non sa
[9] che ogni giorno uno può incominciare, senza avvedersene, qualcosa che sembra
[10] innocente e poi può finire dove uno non si aspettava? Diceva un giovane:
[11] Il tal giorno io non ho pregato molto al mattino e quel giorno per me è
[12] stato fatale: ho incontrato un compagno che mi ha fatta una cattiva proposta.
[13] L'ho rigettata ma quella è stata il principio della mia rovina. Quei pensieri
[14] che mi ha messo in mente io, essendo preparato, non li ho rigettati subito,
[15] o almeno con sacrificio, mi piacevano. Essi son penetrati fino al fondo
[16] dell'anima mia, l'hanno avvelenata lentamente: furono il primo passo
[17] che diedi nella via cattiva. Il desiderio di leggere certi libri, l'ambizione di
[18] **vedere** conoscere la vita, di penetrare ciò che mi pareva chi sa cosa, mi invase:
[19] non seppi resistere e di lì consensi, discorsi, letture, luoghi proibiti, sfoghi
[20] peccati e più ancora amarezze e infelicità.- Quella giornata era stata per
[21] me il principio di rovina.- e in quanti altri modi un giorno

[1] può essere il principio di una vita che ci spaventerebbe se la vedessimo in altri
[2] o prima di inoltrarci in essa. Una vita tiepida, rilassata può cominciare dall'a-
[3] buso di certe grazie, dal famigliarizzarsi con un compagno: |*(&)*| ah! sì! quante
[4] volte la famigliarità con un compagno decide della vita. Certe volte si vedono
[5] persone che |*(&)*| a forza di trattenersi sempre tra loro vengono così grette, piccole
[6] che tutti le burlano e[ed] dessi[essi] non se la danno per intesi. Quando due
[7] sono intimi le parole dell'uno sono sacre per l'altro e chi volesse dire una
[8] cosa differente per loro è strana, impossibile, ridicola: e davvero che giudicano
[9] male tutto ciò che non fanno o pensano loro, diventano insoffribili degli
[10] altri. Questo è grave danno per la vita perché se uno è cattivo facilissi-
[11] mamento lo diverranno entrambi: se uno ha un difetto facilmente l'altro
[12] lo ricopierà, raramente ritrarrà una virtù.- Per contrario tutti sanno quanto
[13] serve l'amicizia di due che siano buoni e che si aiutino tra loro collo |*(&)*|
[14] spirito del Signore.- Ebbene queste buone o pericolose |*(&)*| relazioni con ogni facilità
[15] si possono avviare con un'occasione da poco: un momento di tristezza, una
[16] parola lusinghiera, |*(&)*| una confidenza, ecc.[eccetera] E noi dobbiamo sempre esserere
[17] attenti.
[18] Ancora una cosa: può accadere che uno lasci[ilasci] di capire una cosa che gli
[19] sarebbe stata assai utile: e per contrario può darsi che ci sovrasti qualche peri-
[20] colo e il Signore per sua bontà ce ne liberi.- Insomma (&) un giorno
[21] può essere decisivo nella vita. |*Siamo ser*| Diciamo dunque al Signore

- [1] che ci protegga: "Custodi nos, Domine, ut pupillam oculi, sub umbra alarum
[2] tuarum protege nos"- Oppure: Saepe expugnauerunt me a Juventute mea ... Domine
[3] esto mihi in Deum protectorem et in domum refugii ut salmus me facias ... Si vis
[4] potes me mundare.- Libera me de inimicis meis. Domine ... Doce me facere volunta-
[5] tem tuam ... Dominus dedûcet me per viam rectam.
- [6] 2:L'Imaginazione- Ciò antivedere tutto ciò che ci può arrivare lungo il giorno.
[7] Ci sono di scorta le mancanze che la coscienza nell'esame della sera precedente ci ha accu-
[8] sate-; le circostanze particolari del giorno: vacanza a scuola: giovedì o domenica: rego-
[9] lare o irregolare la giornata: la scuola della tal materia o di quell'altra che non
[10] mi va: quello studio per me è pericoloso: sono tormentato dai pensieri cattivi
[11] quando vado a letto: le compagnie con cui dovrò trovarmi, gli incontri possibili,
[12] i luoghi, le occasioni improvvise. Così non si va avanti all'impazzata, con pericolo
[13] di batter del capo ave non ci credevamo.
- [14] 3:Disposizione- Considerati i pericoli e le occasioni del giorno bisogna
[15] prendere le precauzioni necessarie. Vi è pericolo per es.[eseempio] che la sbagli nelle pratiche
[16] di pietà? Ebbene provvediamo: se per es.[eseempio] è la comunione che non riesce devo pensare
[17] che mi gioverebbe il libro: se sono distratto, perché mi do a un'allegria smoderata, devo
[18] frenare la mia allegria. Se ho i pensieri cattivi perché lascio troppa libertà
[19] a' miei occhi, è a questi che devo badare. Se non so mai riportare una piccola vit-
[20] toria su di me, perché sono schiavo dell'idee e del rispetto umano per un com-
[21] pagno, è qui che devo rompere. Se sono che quello studio io non lo occupo mai

- [1] bene, è su questo che devo fermare il mio proposito. Se è una materia o un professore che
[2] mi dà sui nervi, è a questo che devo pensare. |*(&)*|- In una parole[parola] trovare
[3] le cause o applicare i rimedi, cercare i mezzi. Disporre i modi di trattare, le
[4] occupazioni che dovrò |*fare*| abbracciare ecc.[eccetera]
[5] Risoluzione- Eccitarsi quindi a un buon proposito: considerare |*il nos*|
[6] la generosità di Dio e la bontà sua rispetto alla nostra avarizia verso di lui e alle
[7] nostre malizie.- Determinare ben chiaro quello che uno deve fare.- Se sono
[8] peccati gravi è necessario che il nostro proposito si estenda a tutti: |*e sin*| non
[9] possiamo dire: voglio solo badare a questo e non all'altro.- Che se sono peccati
[10] veniali deliberati è conveniente che facciamo un proposito sopra tutti in generale
[11] ma è anche molto ben fatto che ci fermiamo sopra qualcuno in particolare-
[12] Che |*(&)*| poi sono cose indeliberate, moti primo primi, fragilità umane occ.[occasioni] allora
[13] è assai meglio insistere su qualcosa di particolare specialmente su quella cosa che
[14] è la causa del resto, sulla passione predominante: superbia, invidia, accidia ecc.[eccetera]
[15] Né solo sul difetto in generale, ma sopra sue parti: per es.[esempio]: l'accidia nello studio,
[16] o nella preghiera, o nell'esame di coscienza. Oppure sulla superbia nei pensieri,
[17] nelle parole, nelle opere: nelle ricreazioni |*(&)*| o nel pregare ecc.[eccetera]
[18] Eccitarsi a questo proposito considerando il Signore, la virtù, il paradiso, l'inferno,
[19] esprimerlo al Signore questo dolore dicendo per es.[esempio]: Norme Deo subiecta ent anima mea?
[20] Ab ipso enim salutare meum.- Dominus regnavit ... irascantur popoli: qui sedet
[21] super Cherubin, moveatur terra.

- [1] 5:Raccomandazione. rimetterci con diffidenza di noi e confidenza in Dio nelle mani
[2] della sua bontà: fare la comunione a questo scopo.- Unam petii a Domino, hanc
[3] requiram ut faciam voluntatem meam omnibus diebus vitae meae- Custodi nos,
[4] Domine, ut pupillam oculi, sub umbra alarum protege nos.
[5] Quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me? ... Spera in Deo.
[6] [Nota] B.[Bene] Non è assolutamente necessario fare questi atti ben distinti
[7] e così ordinati: basta che vi sia un vivo dolore dei nostri difetti, con una
[8] previsione chiara quanto è possibile delle nostre colpe, e la preghiera.
[9] Questo abbraccia l'esame preventivo-particolare e può essere un
[10] eccellente preparazione alla S.[Santa] Comunione.

- [11] Altra ragione molto importante: Si nosmetipsos djudicarem, non utique iudicemur- chi si giudica
[12] il Signore troverà le sue partite aggiustate.- non sentirà più giudizio.-----
[13] - 2: Alba. la buona abitudine: es.[esempio] di parroco di Lissone - di quello di Aless.[Alessandro] che uccise moglie del
sacrest.[sacrestano] - di (&) : già
[14] in semin.[seminario] avevan tali difetti e mai corretti - sempre sensali -
[15] Paragone tra due chierici: uno diligente nell'esame, l'altro negligente: il negligente dopo 10 anni è ancora lo stesso nelle
[16] comunioni - passeggio - critiche - nel metodo di studio - nelle relazioni ecc.[eccetera]...-
[17] Il diligente invece...(Svolgere ...)
[18] L'abitudine di riflettere su di sé è di un valore eccezionale -----

- [1] Meditazione sul fine dell'uomo-
- [2] I problemi più importanti dell'umanità sono questi: donde vengo? donde
- [3] vado? - Problemi tali da cui dipende l'indirizzo della vita.- Che se si risponde?
- [4] Io vivo pel sepolcro: tutti i miei progetti, i miei desideri, il
- [5] mio essere deve finire sotto due palate di terra; conchiuderò: dunque che importa
- [6] studiare e faticare? Godere il più possibile: ecco tutto - Che se invece si risponde:
- [7] la morte è solo una rinnovazione per una vita interminabile e la porta
- [8] dell'eternità: d'un'eternità (&) sarà premiato il bene e castigato il male, la
- [9] conclusione è diversa.- Dunque, si dovrà conchiudere, devo ad ogni costo pensare e ordi-
- [10] nare tutto ad una eternità felice.- Stimare niente i piaceri - gli onori - le
- [11] ricchezze, la stessa vita, purché possa godere nell'eternità.- Ecco il problema della
- [12] presente meditazione.- Dove vado io? - Cosa mille volte risolta, si dirà, fin
- [13] dalla filosofia Ma questa verità della testa è discesa al cuore? Di più: Si è
- [14] diffusa nella vita pratica, nel modo di pensare e di agire? - Viviamo noi secondo
- [15] la risoluzione del nostro intelletto? - Che se ci sembra di no, |*preg*| invociamo lo
- [16] Spirito S.[Santo] che ci illumini; "fove quod est rigidum"- che parli al cuore perché
- [17] non ci avvenga di rendere conto d'una cosa che sappiamo e che non facciamo
- [18] 2Noi non abbiamo bisogno di lunghi ragionamenti a persuaderci che
- [19] siamo creati da Dio. Già ce ne siamo convinti e la fede conferma con parola
- [20] infallibile |*quello*| le nostre convinzioni e raziocinii.- Usciti dalle mani

[1] di Dio: vuol dire che Egli solo ne è il padrone; e come il falegname dispone
[2] dell'opera delle sue mani a suo talento, così a Dio |*(&)*| spetta tutto e solo il
[3] diritto di disporre di noi.- Che ne segue? - Che per vedere la nostra desti-
[4] nazione dobbiamo entrare nella sua mente, ascoltare il nostro fattore. A lui spetta
[5] il pronunciare il gran perché del nostro esistere. Creatus est homo ad hunc finem
[6] ut Dominum Deum suum laudet et revereatur, eique serviens tandem salvus fiat.- Sono
[7] parole di S.[San] Ignazio.- In queste poche parole è detta chiara la nostra destinazio-
[8] ne: tutti gli uomini sentono la loro sentenza; essa rovescia tutti i calcoli e i progetti
[9] degli uomini.- Scorrete il mondo e guardate di che si occupa.- Chi è preoccu-
[10] pato da mattina a sera nei suoi negozi, nel fare soldi, nel trovare nuovi mezzi per
[11] accrescere il suo avere ... chi sa che quando avrò quella quantità di roba non
[12] possa essere felice!- Non lo dice colla bocca, ma che significano quelle opere?
[13] Un altro è agitato dalla febbre degli onori: si arrabatta, soffre, lavora, sogna, inizia
[14] industrie ... oh! perché?- Onori, onori ... ecco tutto. Un altro è arso dalla sete dei pia-
[15] ceri, godere ... Tutti hanno i loro fini: li pensano, li ruminano, si consumano
[16] per conseguirli: così i laici, come i preti, così i ricchi, come i poveri, così un gio-
[17] vane del mondo come un chierico.- Tutti vivono e hanno in cima ai loro pensieri
[18] i progetti, i fini speciali: vi è qualcosa in questo cuore che si agita e che ci guida
[19] e che ci scuote e che ci arresta: è il nostro progetto: cerchiamolo in fondo, in
[20] fondo dell'anima nostra: è latente, ma è tutto e in tutto.- Ora questo
[21] pensiero della nostra fede: Creatus est homo ad hunc finem, ut Dominum

[1] Deum suum laudet et reveatur" è capace di sconcertare tutti questi nostri piani
[2] e progetti: essi devono scomparire davanti a questo gran fine.- Noi non siamo su
[3] questa terra, non siamo qui né per la gloria, né per i piaceri, né per [*g*] i beni:
[4] né per distinguerci, né per fare il volere dei parenti, né per accaparrarci la stima
[5] di un superiore, né per arrivare a quell'impiego, per riuscire in quel ca-
[6] pricio: ma siamo creati per Dio, unicamente per Dio, per conoscerlo, amarlo,
[7] servirlo fedelmente in questa vita per andarlo poi a godere nell'altra.-
[8] Universa propter semetipsum operatus est Dominus: esso la parola della
[9] fede. Quanto l'uomo che è il re dell'universo?
[10] La ragione poi ci persuade che non si ha che Dio che possa formare l'oggetto
[11] d'una mente insaziabile di conoscere e d'un cuore stanco e spossato, sempre assetato
[12] di pace e di contentezza, spinto continuamente da un bisogno quasi infinito
[13] di amare. E questi bisogni non possono venire soddisfatti da questi beni caduchi,
[14] da questi beni che spariscono così presto perché vani, da beni così imperfetti.
[15] Ed entriamo in questo cuore: esaminiamo le sue affezioni, soddisfazioni e disfatte-
[16] La calma, la pace, la contentezza che esso gusta quando si avvicina a Dio
[17] e dopo[* il*] una confessione è sensibile la sua amicizia e la sua parola: l'a-
[18] nima prova talvolta delle cose che è inutile tentare descrivere. Il rimorso
[19] l'inquietudine, la trepidazione che assale dopo il male: sono prove evidenti che la
[20] nostra occupazione, il fine sulla terra è nel cielo sono servire e amare Dio.
[21] Eppure, cecità nostra! che si fa nel mondo? Uscite su una piazza: mi

[1] rate quante persone: **quante** chi di esse **è in** pensa ad amare e servire Dio. - Infelici!
[2] Ma almeno noi lo comprendessimo! non aumentassimo la turba dei ciechi e degli
[3] infelici. Noi, come tutti gli altri, "creatus est homo ad hunc finem ut Dominum
[4] Deum suum revereatur et laudet" fissiamocelo bene in testa: non è necessario
[5] che abbiamo sanità, né molto ingegno, né titoli, né distinzioni: non è necessario
[6] che viviamo molto o poco; non è necessario che esistiamo. Ma, supposto che ci siamo,
[7] è necessario che serviamo Iddio, che ci salviamo l'anima.- Non è necessario che
[8] ci facciamo sacerdoti, non è necessario che si abbia una buona **o cattiva** stima presso
[9] i superiori e compagni: ma è necessario che ci salviamo l'anima.- Se facciamo
[10] tutto e lasciamo questo noi avremo fatto niente, se tutto va alla peggio (&
[11] faremo niente, ma ci avremo salvata l'anima, tutto sarà fatto.
[12] Dal momento, in quel tempo che noi attendiamo a questo, noi non
[13] facciamo niente in questo mondo, siamo esseri che non vivono per sé, siamo
[14] gente che lavora, si arrabatta per cose inutili e parassite. Siamo nelle mani
[15] di Dio come strumenti inutili: incapaci di fare alcuna cosa: siamo arnesi inutili piante che occupia-
[16] mo la terra inutilmente: se il padrone ancora non ci svelle e mette le radici al
[17] sole è per dare tempo a ravvederci: aspettando frutti.
[18] Cosiché noi continuiamo a vivere, a muoverci, a studiare, ad essere estrema-
[19] mente quello che sono gli altri, ma in sostanza né siamo, né operiamo alcuna
[20] cosa.- Deum time et mandata ejus observa hoc est enim omnis homo-
[21] Temi Iddio, servilo, qui sta tutto l'uomo. **altrimenti sei niente.** Mediamole

[1] bene queste parole: hoc est enim omnis homo.- Dunque, diceva un dotto e
[2] virtuoso interprete, se qui sta tutto l'uomo, senza questo l'uomo è un bel niente:
[3] "Si hoc est omnis homo, ergo absque hoc nihil est omnis homo; ergo qui hoc non agit
[4] nihil agit; ergo qui hoc non est, nihil est.- La conclusione è chiara: quando noi
[5] riuscissimo i primi dotti del mondo, se tutti anche dovessero rivolgersi a me per
[6] consigli: se noi non facciamo tutto per il Signore siamo un bel niente: absque
[7] hoc nihil est omnis homo. Che se fossimo i primi del corpo, i più forti furbi umana-
[8] mente, avessi distinzioni tra i compagni, qualche ufficio speciale, fossimo anche
[9] come Origene che a 18 anni era già il consigliere dei vescovi: se non operiamo
[10] pel Signore facciamo niente: absque hoc nihil est omnis homo.- Noi che siamo alle
[11] volte riguardati come persone speciali, come angeli in carne, *alle* pii, puri, umili
[12] ecc, se davvero e in tutto realtà non serviamo a Dio siamo niente; *(&)* *** qui hoc
[13] non agit, nihil agit; ergo qui hoc non est nihil est.
[14] Per contrario quantunque fossimo poveri chierici, di poco ingegno, poca vanità, poca
[15] presenza, poca fortuna, se noi serviamo il Signore davvero, siamo tutto quello che
[16] deve essere un uomo sulla terra: hoc est omnis homo.- Sarà poca la vostra riu-
[17] scita, forse non saremo anche forniti di quelle doti esterne che valgono tanto
[18] a farsi strada in mezzo al mondo: chi sa se desterà poco o molto rumore in mezzo al
[19] mondo il nostro ministero! Ma se noi, nel nostro stato, serviamo a Dio facciamo
[20] tanto quanto quelli che si trovano in luoghi eminenti: hoc est omnis homo" - Può
[21] anche darsi che noi siamo disprezzati, che si interpretino male le nostre intenzioni, che

[1] siamo anche in cattiva stima presso i superiori e compagni: forse puniti, perseguitati: ma se
[2] noi siamo pazienti, costanti nel servire il Signore, noi saremo tutto quello che può essere
[3] un sacerdote e un uomo sulla terra: hoc est omnis homo. Poco importa il giudizio del mondo: davan-
[4] ti a Dio saremo tutto quanto possiamo essere.-
[5] Ecco qui la bilancia per valutare il passato e il presente: la bilancia edatta |*(&)*| che
[6] con ogni previsione ci dice cosa siamo stati, cosa siama[siamo], cosa saremo.- Noi contiamo
[7] già un certo numero d'anni: parte passati a casa, parte in seminario: cosa con-
[8] tano essi davanti a Dio?- Lasciamo da parte gli anni in cui non conoscevamo il
[9] Signore: possiamo calcolare sul resto?- Siamo noi in quel numero fortunato di
[10] giovani che sono cresciuti innocenti e che colla bella semplicità |*del*| ed innocenza della
[11] loro vita era cari al Cuore di G.: oppure abbiamo avuto subito qualche cattivo in-
[12] contro che ci ha insegnato prima a odiare e peccare che amarlo il Signore: S.[San] Agost.[Agostino]
[13] di sé scrive: Fautillus puer, tantus peccator! - Confessiamolo a Dio: abbiamo
[14] noi perduto qualche anno nel peccato? - Ma (&) e sugli altri anni possiamo
[15] contare? Forse, che sa! quante deduzioni a farsi: perdite irreparabili! Fini monda-
[16] ni? Ebbene: qui hoc non agit nihil agit. Opere buone con fini vani? Qui
[17] hoc non est nihil est.- Abbiamo (&) levato rumore: ci abbiam pur detto d'aver
[18] fatto bene: non importa: nihil est. La mala voglia: il solo timore del controllo
[19] umano che ladri sono mai! - Che vuoti forse appariranno al giorno del giudizio!
[20] Morremo forse vecchi eppure giovani di meriti perché poco tempo avremo passato
[21] bene! Mentre di altri è scritto: Consummatus in brevi explevit tempera multa:

pag. 24

- [1] di noi si scriverà sulla bonta vissuto 50 - 60 - 70 - 100, anni forse; ma Iddio scri-
- [2] verà un altro numero: forse 10-, forse 5, - forse meno: se morissimo ora quanti
- [3] sarebbero? - Non dal numero materiale d'anni, ma dalle opere fatte con spirito
- [4] si faranno i conti.- Satis diu vixit, qui bene vixit: Saulle regnò 40
- [5] anni: l'afferma S.[San] Paolo

[6] [V.Vedi] Contin.[Continuazione] Medit.[Meditazione] di D.[Don] Capasso - Medit.[Meditazione] II)

- [1] Che sia far bene la Pasqua. (ai giovani)
- [2] 1° In questi giorni voi, o cari giovani, celebrerete la vostra Pasqua. E' dunque
- [3] molto bene che vi prepariate con le dovute disposizioni perché riusciate a farla bene.
- [4] Per questo vi si farà un piccolo triduo di sopra tale argomento per fare una buona confes.[confessione] e comun.[comunione]: voi cercate di
- [5] ascoltare con attenzione quello che vi verrà detto: così potrete andare alle vostre
- [6] vacanze contenti. In questi giorni anche certi giovinastri si ravvedono |*e ritor*| fanno
- [7] una buona confessione e restano poi assai più contenti.- Quanto più voi
- [8] del Semin.[Seminario]!?! - Oggi vi dire che sia la Pasqua -
- [9] Che cosa vuol dire Pasqua? Risurrezione dal peccato, dalle occasioni e
- [10] dai |*circo*| segni del peccato.
- [11] 2° Risurrezione dalla |*(&)*| schiavitù del peccato. - Ne abbiamo una bella
- [12] (Ez. I-10)
- [13] figura nella prima istituzione della pasqua presso gli Ebrei.
- [14] Questi da più di tre secoli erano schiavi in Egitto: là soffrivano assai per parte
- [15] dei re Faraoni. Li obbligavano a lavorare a fare i mattoni, nelle miniere, nello
- [16] scavare canali, coltivare la campagna, fare i facchini. Li impiegavano a fare
- [17] quelle altissime piramidi, sì famose nell'Egitto. Da loro facevano costruire i
- [18] magazzini del grano.
- [19] Anzi, vedendo che gli Ebrei si moltiplicavano sempre una volta di più. li
- [20] sovraccaricarono ancora di lavoro, come le bestie, con vivo desiderio di farli
- [21] perire a forza di fatiche. Li insultavano, li percuotevano.
- [22] Di più: nel desiderio di vederli |*sempre più*| presto sterminati, il re

- [1] comandò che fossero uccisi tutti i *primogeniti* maschi. E perché le ostetriche non l'ave-
- [2] vano fatto comandò che tutti i bambini fossero gettati nel fiume.
- [3] Allora il popolo pregò Iddio a liberarli da tale schiavitù. Dio inviò Mosé:
- [4] il quale si presentò al re e a nome del Signore intimò a[al] Faraone di
- [5] lasciare partire il popolo Ebreo. Faraone si roccò a lungo, *(&)* sicché il Signore
- [6] mandò le dieci piaghe d'Egitto: l'ultima fu l'uccisione da parte dell'angelo
- [7] di tutti i primogeniti degli Egiziani.- Le case degli Ebrei erano state
- [8] distinte col sangue dell'agnello, perciò i loro primogeniti furono salvi.- Faraone
- [9] lasciò allora partire gli Ebrei e questi in memoria della partenza e della
- [10] liberazione della schiavitù celebrarono fino a G.[Gesù] C.[Cristo] la festa della pasqua im-
- [11] molando e mangiando un agnello.
- [12] Questa festa adombra la pasqua attuale: la liberazione dalla schiavitù del
- [13] peccato, e l'entrata in una vita nuova, vita di grazia e di virtù.
- [14] Liberaci dal peccato con una buona confessione. Una confessione più accurata
- [15] delle altre.- Alcuni professori danno ogni mese un esame: questi esami servono
- [16] solo per fare vedere come uno ha passato questo mese: ma alla fin d'anno
- [17] ne danno uno che vale assai più: giudica del profitto fatto nel corso intiero
- [18] dell'anno.- Vi sono dunque degli esami più importanti e dei meno
- [19] importanti. Così vi sono delle confessioni che sono più importanti e delle
- [20] meno importanti. Che se tutte devono farsi con cura: assai più questa ...
- [21] Può darsi che uno lungo l'anno qualche volta sia andato a confessarsi

[1] ma che non sia restato poi totalmente contento o perché dubita del dolore o
[2] perché teme dell'integrità. Ebbene questa confessione potrebbe servire a
[3] tranquillizzarci su tutti questi punti.- Di più questa confessione deve
[4] farsi con un proposito più fermo.- Ma non basta risorgere dal peccato-
[5] Risurrezione dalle circostanze occasionali.- *|*Noi** Sebbene la pasqua degli
[6] Ebrei sia stata una figura della nostra, quella *|*che** però che noi festeggiamo
[7] è la resurrezione di G.[Gesù] C.[Cristo]- Ecco il fatto: G.[Gesù] C.[Cristo] era morto il venerdì Santo.
[8] Deposito dalla croce Giuseppe d'Arimatea ne aveva chiesto il corpo a Pilato.
[9] L'aveva imbalsamato, unto di prezioso unguento, avvolto in un lungo len-
[10] zuolo di lino detto la Sindone e poi deposto in un sepolcro nuovo. Aveva
[11] chiusa la porta facendogli rotolare contro un grosso sasso.- I sacerdoti degli
[12] Ebrei avevano posto a custodirlo delle guardie. Ed ecco che la domenica
[13] mattina sul far del giorno l'anima di G.[Gesù] C.[Cristo] ritorna al suo corpo, lo rianima.
[14] Esce dal sepolcro. Le pie donne avevano comperati nuovi unguenti per inbal-
[15] samare dinuovo il corpo di G. Di buon mattino si erano partite da Gerusalemme
[16] e si erano avviate al sepolcro. Per istrada dicevano: chi ci aiuterà a smuovere il
[17] sasso che chiude il sepolcro di G.?- Così parlando arrivarono al sepolcro. là
[18] con stupore videro un angelo vestito e ne ebbero paura. Ma l'angelo
[19] le confortò dicendo: Non temete: G.[Gesù] C.[Cristo] è risorto non è qui. Voi lo cercate qui
[20] ma andate in Galilea: là lo vedrete, secondo vi ho predetto.- G.[Gesù] C.[Cristo] era
[21] tornato dalla morte alla vita, figura dell'anima che ritorna dal peccato a

[1] la grazia. Ma guardate: G.[Gesù] C.[Cristo] risorto non si ferma mica dopo la risurrezione
[2] nel sepolcro che era luogo di morte. Egli va in Galilea: Un giovane per risorgere
[3] veramente dal peccato non deve più restare nel luogo del peccato cioè nelle occa-
[4] sioni del peccato.- Ciò vuol dire che se prima amava quei compagni buon-
[5] temponi che sono spesso occasioni agli altri con discorsi grossolani, piemontesi,
[6] un po' liberi e che qualche volta vanno fino a certe parole maliziose, dopo la
[7] pasqua non deve più andare con essi.- Chi lo cercasse non dovrebbe più tro-
[8] varlo con essi: resurexit non est hic: ha fatto una buona pasqua e non
[9] sta più nel luogo di morte cioè del peccato.- Così di un giovane che fosse
[10] sempre l'ultimo a lavarsi, a portarsi a studio.- Così di uno che fosse sempre
[11] solito alle mormorazioni- così dei libri pericolosi-
[12] L'angelo dopo aver detto che G.[Gesù] C.[Cristo] era risuscitato e che quindi non era
[13] più là aggiunse: venite a vedere il luogo ove l'avevano posto: ciò fatto scosse
[14] il gran sasso che chiudeva il sepolcro: vi entrarono dentro e non vi trovarono
[15] che la Sindone, le bende e il fazzoletto in cui era stato avvolto il capo di G.
[16] Il corpo di G. vi era stato ravvolto dentro morto: risorgendo non portò con sé
[17] questi segni di morte: ma li lasciò. Così è dell'anima che faccia una buona
[18] pasqua di risurrezione dal peccato: non deve portare con sé i segni del peccato.
[19] E che sono questi segni del peccato? Sono la freddezza nel pregare - nel
[20] raccomandarsi a Maria S.S.[Santissima] quando vengono le tentazioni. E' un segno di peccato
[21] e chi è tale o che non è ancor risorto o che sta per dinuovo morire.-

- [1] Un segno di morte è il non curarsi della divozione a Maria S. S.-
- [2] Un altro segno è la negligenza generale nell'osservare il regolamento-- ecc.[eccetera]
- [3] Ecco che vuol dire far pasqua: liberarci della schiavitù del
- [4] peccato con una buona confessione- e poi fuggire con tutte le forze |*d*|il
- [5] peccato nelle sue occasioni e nei suoi segni esterni.
- [6] Che se vi sta a cuore pare una buona pasqua: pregate in
- [7] questi giorni.- Nel catechismo dove si parla dell'esame di coscienza per la confessione
- [8] si dice: Ma prima di tutto cosa dobbiamo fare? Dobbiamo pregare il Signore
- [9] a darci lume per conoscere i nostri peccati e forza per detestarli.
- [10] Né dobbiamo aspettare l'ultimo giorno, perché questa è una confessione speciale.-
- [11] Così, purificata l'anima passerete più allegri le feste pasquali e sarete
- [12] assai contenti.

[1] 1° Venerdì di Aprile - Intenz.[intenzione] Apostol.[Apostolato] della preghiera-
[2] Ieri e questa mattina avete sentito leggere l'intenzione dell'Apostolato
[3] della preghiera per il mese di Aprile: la fuga del mondo.- Assai impor-
[4] tante si è questa intenzione. Voi lo sapete: l'uomo, l'anima umana ha
[5] tre nemici fortissimi: come tre ladri essi si nascondono sul*la*| cammino
[6] della vita umana: tendono mille insidie e se l'anima non è più
[7] che attenda l'assaltano la spogliano e finiscono per gettare l'anima e
[8] il corpo all'inferno. Questi tre nemici sono: il demonio, il mondo e la
[9] carne.- Ebbene il Sacro Cuore di G. per mezzo dell'Apostolato della
[10] preghiera ci mette in guardia dal secondo: il mondo; e ci dice:
[11] attenti a*1 ladro*| questo mondo, ladro dell'anima.- Ebbene fermiamoci
[12] un poco a pensare che sia *questo*| ladro: quale il male che fa e
[13] come dobbiamo fare perché egli non riesca a*1*| rubare l'anima nostra e
[14] quella degli altri.

[15] 2° Che sia il mondo? Si intenderà forse tutto l'universo per mondo?
[16] Tutti i pianeti, *gli*| le *astri*| stelle: oppure questo globo terrestre coi suoi
[17] immensi oceani, coi suoi cinque continenti? - No, questi non sono ladri co-
[18] me si è il mondo.- Ma almeno bisognerà uscire dal seminario per
[19] trovare il mondo? Il più delle volte sì e molte volte no. egli è anche
[20] nascosto nel seminario.- Ma che cosa è dunque, che noi non lo

- [1] conosciamo? - E' il complesso delle massime carnali, umane terrene contrapposte
[2] a quelle di G.[Gesù] C.[Cristo]- è il complesso di tutti gli esempi cattivi- di tutte le parole
[3] libere che tendono a farci commettere il peccato, a lasciare il bene.
[4] Che cosa è il mondo? Vi è il gran mondo. Sono quei giovanotti che parlano tanto male, che si
[5] fermano sui conti delle strade e qualche volta deridono i buoni che passano
[6] Sono mondo quelle feste certe allegrie pericolose |*di balli*|, anche certi teatri nelle città, divertimenti illeciti ove risuo-
[7] nano spesse bestemmie, parole oscene, ove pecca il demonio a piene reti.
[8] Sono mondo quelli che non vanno in chiesa o vi vanno e stanno tanto male
[9] da dare scandalo agli |*quelli che*| altri. Sono mondo tutti i padri che
[10] non si curano dei figli: i compagni che ridono del bene: tutto mondo.
[11] Oh là! sentirete dire: cominciamo a godere mentre siamo giovani:
[12] ci sarà tempo a fare del bene ... alla morte penseremo quando saremo vecchi!
[13] Fortunato non è chi|* non*| si fa dei meriti, ma chi fa dei soldi: non chi pensa
[14] all'anima, ma pensa solo a farsi onore crearsi una bella posizione.- Giochi e
[15] spassi, feste e allegrie, bei vestiti e comparse, peccati e peccati, cattivi esempi
[16] e cattive dottrine ecco là il mondo, anzi il mondo grande: il ladro gigante.
[17] Questo d'ordinario non può passare sotto la festa del seminario.
[18] Ma ve ne ha uno che è più piccolo, il ladruncolo e questo rientra,
[19] eh, come ci entra?- Rappresenterebbe il mondo |*gl*|i trascurati nell'osservare il regola-
[20] mento, nell'obbedire agli ordini dei superiori: i mormoratori dei compagni e
[21] dei superiori.- Rappresenterebbero il mondo coloro che danno cattivo esempio e
[22] che tirano gli altri a fare certe mancanze di nascosto.- Sono massime del

- [1] quelle che si ascoltano tante volte: fa poi bisogno di essere tanto diligenti? Qual
[2] cosa bisogna pure permetterselo: oh! in fin dei conti siamo giovani ...
[3] eh non bisogna poi lasciarsi mettere il piede sul collo Sarebbero del mondo
[4] quelli che arrivassero fino a dare scandalo:|* g*| i tiepidi, i frivoli; coloro
[5] che parlano sempre di passeggi, vacanze compagnie. Sono davvero gente del mondo:
[6] ecco il piccolo mondo, il ladruncolo che può venire anche in seminario:
[7] mondani sebbene seminaristi si possono chiamare quelli che lo seguono: come
[8] vi possono essere della gente che vivono fuori del seminario ma non lo
[9] seguono.
[10] Ora vediamo che cattivo ladro egli sia.- Pare incredibile! eppure
[11] sentite come ne parla G.[Gesù] C.[Cristo]: "Mundus totus in maligno positus est: il
[12] mondo è tutta malizia, pura malizia, vive di malizia, sparge la malizia.
[13] Noi sappiamo quanto era buono N.[Nostro] S.[Signore] S. G.[Gesù] C.[Cristo]! Era |*sulla cro*| una donna
[14] che era la malizia in persona Maddalena, pubblica peccatrice, causa di
[15] infiniti peccati e scandali. Un giorno pentito entra da G. si pone ai
[16] suoi piedi, li bagna di lacrime e G. dimenticando tanti suoi peccati dice:
[17] va ti sono perdonati tanti peccati.- Giuda sta per tradirlo e darlo in
[18] mano ai Giudei: G. gli ha già dati in bel modo tanti avvisi, tanti
[19] inviti: Ed il cuore di Giuda è duro, insensibile: va dai sacerdoti e
[20] dice loro: che volete darmi ed io ve lo darò nelle mani.- G. non lo
[21] sgrida anzi ancora lo comunica, lo tratta con amore.- Giuda si presenta

[1] nell'orto degli ulivi e secondo convenuto |*cogli*| coi |*ebrei*| Giudei si fa avanti
[2] a G. gli stampa un bacio sulla fronte: G. si lascia baciare, con infinita carità
[3] lo chiama, amico ed aggiunge: ad quid venisti? -
[4] Vediamolo poi questo G. sul calvario appeso a tre chiodi, tra spasimi e ago-
[5] nie atroci, coperto di piaghe e di immondi sputi. I crocifissori sono ai piedi
[6] della croce che se ne dividono le vesti e lo schermiscono: e il buon G. si volta al
[7] vero Eterno P.[Padre] e dice: Pater, dimitte illis perdonali, poiché non sanno quel
[8] che si facciano. - Con uguale bontà egli perdonò al buon ladrone, ai publi-
[9] cani, all'adultera. Tanto era buono G. |*(&)*| dovrà dunque essere qualcosa di ben
[10] più di perfido lo spirito del mondo se G. tanto buono del mondo dice: io non
[11] prego, non voglio pregare pel mondo. -
[12] Qualcosa di perfido dev'esserlo se l'Imit. è tutta intiera diretta contro le
[13] massime del mondo: anzi viene chiamata il libro del disprezzo del mondo.
[14] Se tanti santi fuggivano dal mondo si avviavano ai deserti si rintanavano nelle grotte e preferivano
[15] stare tra le privazioni, i pericoli delle fiere piuttosto che vivere nel mondo
[16] Se tanti giovani si sono condannati a vivere nei monasteri e molti
[17] si sono condannati a non uscire mai, a passare anche molto tempo
[18] senza vedere i compagni per non lasciarsi toccare da questo ladro che è
[19] il mondo: per non |*lasciarsi*| mettersi nel pericolo di sentire anche parole e massime
[20] mondane. Egli è perché al mondo si possono adattare molto bene le parole di G.: mundus vos odit
[21] Egli è perché è un ladro ingannatore: |*che dappri*| Ecco quelli che costi-

[1] tuiscono il grande e il piccolo mondo a cantare su tutti i toni che bisogna godersela
[2] e che bisogna schivare il più che si può la fatica e che fortunato chi sa atteggiarsi
[3] a santocchio davanti ai superiori e fare il dissipato e peggio coi birichini: a
[4] dire che bisogna godersela un poco, a lodare solamente che sa far bella figura.
[5] e che ne resterà? Che resterà del bel tempo? praeterit figura hujus
[6] mundi.- Voi ricordate quella certa Rachele della tragedia: vicina a morire
[7] si fece portare le sue gioie, i suoi ornamenti e piangeva guardandoli e
[8] pensando che tra breve li avrebbe tutti abbandonati. Questi piaceri che
[9] ci suggerisce il mondo passano: figurano molto, ma passano presto.
[10] Andate al teatro: troverete là chi fa da re splendidamente vestito, a destra
[11] ed a sinistra ha guardie a corteggiarlo: a destra ed a sinistra dà ordini
[12] e riceve inchini. Dopo qualche minuto la scena è finita: depone la corona,
[13] le guardie lo lasciano ed ei torna forse alla bottega o ai campi. Passa,
[14] passa il mondo. Oh! pare che un signore o un giovanotto nel mondo col sigaro in
[15] bocca, colla corona in mano, coi suoi abiti ben attagliati sulla persona,
[16] con un po' di baffi sotto il naso sia qualcosa di grande tanto che alcuni
[17] per divere un altro lui non badano a sacrifici e spesso lo invidiano se-
[18] gretamente. Pare che sia qualcosa anche nel seminario un giovane
[19] che nel caso domina: intelligenza svegliata, buon giocatore, quando parla lui sa
[20] far tacere tutti: veste un po' più bene degli altri: molti lo lodano.
[21] Egli ne è tutto ringalluzzito e qualche volta si osserva nello specchio

[1] con una cert'aria di soddisfazione infinita. Stupite, o celi. **Lasciate** | Date tempo
[2] al tempo ... verrà su un letto di morte: oh come gioverebbe di più se invece
[3] che lo specchio avesse guardato il crocifisso: se invece che fare bella figura in-
[4] nanzi ai compagni l'avesse fatta innanzi a Dio: invece che far bel viso alle
[5] massime del mondo avesse seguite le massime del vangelo!
[6] Voi lo sapete che S.[San] Frac. Saverio era un giovane che frequentava l'università
[7] e si faceva molto onore. S.[San] Ignazio gli ripeteva: Quid prodest homini si
[8] mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum potiatu-
[9] Celebre è pure il detto di padre Filippo: E poi? e poi?
[10] **Eppure ne (&) ** | Che se fosse possibile una sera sola entrare **nella nostra** | nell'a-
[11] nimo di quei compagni che se la tengono tanto e sono i più vani, leggeri, si
[12] vedrebbe se sono contenti o no di ciò che fanno: quale vuoto non trovano in se
[13] stessi, quale disgusto della vita: corsi dietro a farfalle si trovano a mani vuote.
[14] Chi si trovava più tra le comodità e le vanità di S.[San] Luigi Gonzaga o di S.[San] Stani-
[15] slao Kostka? Eppure essi dicevano: che cosa è tutto questo strepito passeggero
[16] di fronte all'eternità? Queste gioie frivole di fronte all'immensa bontà di
[17] Dio?
[18] Quando questo ladro del mondo non riesce a ingannare colla sua
[19] bella cera allora fa guerra aperta e vedetelo.- Perché G.[Gesù] C.[Cristo] è appeso ad una
[20] croce perché il mondo lo invidiava. Perché i martiri **confessori**? perché il mondo
[21] li odiava. Il mondo si appressa a quel giovane e dapprima cerca di tirarlo

[1] al male. Se non vi riesce allora fa il maligno. La S. Scrittura vi dice che il mondo
[2] esclama: opprimiamo il giusto perché egli colla sua condotta rinfaccia a noi i nostri
[3] peccati: la sua vita, le sue parole troppo si oppongono a noi. E pur troppo che i
[4] fatti corrispondono alle parole: quante volte si deride la virtù e si loda il vizio?
[5] Vi sarà nessuno che tralasci la comunione e le pratiche di pietà per timore dei
[6] compagni per paura di un loro sorriso? Si è proprio certi che alcuno non si astenga
[7] dal recitare meglio le preghiere? Come è cattivo questo mondo? Chi ascolta i
[8] suoi cattivi consigli è amato, che lo disprezza è lasciato in un canto.
[9] [San] Paolo e Teodoro Betza ne sono esempi chiarissimi.
[10] Il mondo aumenta le tentazioni. Il rispetto umano diceva un pre-
[11] dicatore è la più larga porta dell'inferno. Quanti che vorrebbero fare bene
[12] e nol fanno per paura di uno scherzo?- E ciascuno entrando nel suo
[13] cuore non dovrà fare a sé una confessione: la storia delle mie passioni,
[14] dei miei pensieri cattivi, delle fantasie pericolose, delle mie ricadute è
[15] stato una cattiva compagnia? Io non avrei mai trovati quei libri, non sarei
[16] mai diventato così cattivo?
[17] Vedete che sia il mondo: un gran ladrone.- Eppure quanta strage
[18] di anime nel mondo! Quanti si lasciano sedurre dal gran mondo: Vi è
[19] una festa: la gente in chiesa è poca: ma nella piazza attorno ai baracconi, ai balli sono
[20] infiniti. Tutti sono presi di meraviglia davanti a lui, tutti l'ammirano.
[21] Eppure egli è un nemico dichiarato dell'anima. Oh se lo comprendessero

- [1] tanti che corrono dietro! Tanti poveri giovani e anche tanti altri che si credono
[2] di acquistare con ciò un uomo. Preghiamo dunque.
[3] Ma e per noi? Come gli sfuggiremo nelle vacanze, come lo sfuggiremo
[4] anche in seminario? - facendo:
[5] Come gli uccelli - come il B.[Beato] Ennio Susone. (V.[vedi] Predica del Segneri quaresimale - Il mondo-

[6] Sunto.¹

- [7] Esordio: Tre nemici
[8] Confermazione - Che sia il mondo (grande e piccolo
[9] Quali mali procura - Come l'odiano G.[Gesù] C.[Cristo] e i Santi.
[10] Come sia vano in se stesso -
[11] E' pieno di disgusti - (rimorsi - tiranno
[12] Aumenta le tentazioni - e cagiona rispetto umano -
[13] Eppure quanti lo seguono!
[14] Preghiamo il Signore
[15] Fuggiamolo

¹ Questo "Sunto" è stato svolto nella predica che si trova alla pagina 127ss ed è citata nel Quaderno di Indici composto da don Alberione - AFS.

[1] Sulla Preghiera -

[2] Compiuta la cena, G. si reca nel Getsemani e dice ai suoi discepoli: vedete
[3] hic donec vadam illuc et orem. E presi con sé Pietro e i due figliuoli di Zebedeo
[4] incominciò a contristarsi ed a cadere in mestizia. Allora disse loro: l'anima
[5] mia è triste sino alla morte: fermatevi qui e vegliate con me. E avanzatosi
[6] alcun poco si prostrò per terra dicendo: Padre mio se è possibile passi da me
[7] questo calice; per altro non la mia, ma la volontà sia fatta.- E andò da
[8] suoi discepoli: e trovollì addormentati e disse a Pietro: così dunque non
[9] avete potuto vegliare un'ora con me? Vegliate ed orate per non en-
[10] trare in tentazione: lo spirito veramente è pronto ma la carne è
[11] inferma. E se ne andò dinuovo per la seconda volta e orò dicendo:
[12] Padre mio se non può passare questo calice da me senza che io lo beva
[13] sia fatta la tua volontà. E tornato di nuovo li trovò addormentati: peroc-
[14] ché gli occhi loro eran gravati. E lasciateli di nuovo; andò per la terza volta
[15] e pregò dicendo le stesse parole. Allora andò ai suoi discepoli e disse
[16] loro: Su via dormite e riposatevi, ecco è vicina l'ora e il figliuolo dell'uomo
[17] sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi andiamo ecco già si av-
[18] vicina colui che mi tradirà.
[19] Innanzi a un esempio così solenne della preghiera di G.[Gesù] C.[Cristo] impariamo
[20] anche noi a pregare.-

- [1] Noi abbiamo qui per prima cosa G.[Gesù] C.[Cristo] il figlio di Dio che si prostra davanti al
[2] suo Eterno Padre e con ogni umiltà e perseveranza lo supplica ad aumentare in
[3] Lui la forza: spiritus quidem promptus caro autem infima. E' nell'ultima ora pre-
[4] cedenti il grande avvenimento della sua passione e morte: ed Egli che aveva già
[5] scorso 33 anni nell'apostolato della preghiera sente il bisogno di accrescere più
[6] invitanti le sue suppliche a Dio.- La prova è grande, necessaria più che mai
[7] dunque è la|* tentazione*| orazione: un discepolo, nutrito per tre anni della sua celeste parola
[8] sta per tradirlo: i discepoli, oggetto delle sue affettuose cure, stanno per abband-
[9] narlo: gli uomini per cui era disceso dal cielo, cui aveva dato se stesso nella S. S. Eu-
[10] carestia, gli preparano i più crudeli sfarzi. Il momento è difficile: il tempo pre-
[11] detto dai profeti in cui un uomo Dio sarebbe stato: verme e non homo, et abiectio
[12] (&), era prossimo. Già alla sua mente si presentavano i singuli supplici della passione.
[13] Per summa capita: Così dobbiamo fare noi nei casi più difficili della vita.
[14] Difatti appartiene alla fede che quando si tratti di precetti difficili e di gravi tentazioni
[15] non possiamo colle sole nostre forze operare - ci vuole la grazia detta medicinale
[16] Appartiene pure alla fede che l'uomo toto vitae tempore non può schivare tutti i peccati
[17] veniali (indeliberati) absque speciali Dei privilegio.
[18] Pregare dunque per necessità:
[19] Con umiltà: oratio humiliantis se penetratit nubes humilibus daf gratias
[20] Con confidenza - Chi dubita è simile al flutto del mare ...
[21] Con perseveranza -
[22] Pregare per sé se si vuole che l'effetto della preghiera sia infallibile -

- [1] Sull'invidia - Medit.[Meditazione] ai seminaristi tutti -
- [2] Esordio - Siamo come gli apostoli - Il difetto più comune esterno è la mormorazione - il difetto più comune interno
- [3] è l'invidia?
- [4] Conferm.[Confermazione]- Che sia - Tristitia de bono alterius, quatenus ast diminutio proprii boni -
- [5] vel propriae excellentiae - (Tristarsi del bene, rallegrarsi del male)
- [6] Danni - In sé - 1° Non ha fine (come il demonio) (Ovidio)
- [7] 2° Difetto capitale - odio - detrazione - calunnia - contromelia - sussurratio
- [8] Nella Scrittura - Caduto d'Adamo - Abele - Giuseppe - G.[Gesù] C.[Cristo]
- [9] Nella pratica - Descuret - Fenelon - due compagni -
- [10] Conclusione- mezzi: 1° Sforzarci di far del bene all'invidiato.
- [11] 2° Ragionarci - 3° Disprezzarli-

[1] Novena della B.[Beata] V.[Vergine] del B.[Buon] Consiglio Ai Chierici e giovani del Seminario

[2] In principio - 16 Aprile 1909.

[3] Esordio - La festa della B.[Beata] V.[Vergine] del B.[Buon] C.[Consiglio] è la festa principale che si

[4] celebri lungo l'anno. Quindi è che|* ogn*| se ne parla spesso e la si aspetta

[5] con una certa ansietà.- Ognuno vi pensa spesso: quindi|* già*| nel suo

[6] avvicinarsi ciascuno già avrà pensato alle grazie speciali che ha da chie-

[7] dere ed a quello che dovrà fare nella novena per meritare. (&)

[8] |*più stamattina ciascuno *|quelli, e non sono pochi, che ancora non vi

[9] avevano pensato, stamane al vedere qualcosa di insolito avranno

[10] proposto qualcosa.- Quindi sarà certo nel desiderio comune che

[11] stamane ci fermiamo un poco a parlare di questa novena:

[12] giacché delle cose che piacciono si parla sempre assai volentieri

[13] e non si stanca mai di sentire parlare.- Ad assecondare poi

[14] |*dunque *|il vostro desiderio di far bene questa novena io vi dirò

[15] tre cose: che cosa voglia dire 1° far la novena|* de*| 2° della nostra

[16] patrona,- (&) La B.[Beata] V.[Vergine] del B.[Buon] C.[Consiglio] 3° Che cosa fare in questa novena-

[17] Confermazione - Novena nel suo senso ordinario significa: preparazione,

[18] continuata per nove giorni, ad una festa. E questa preparazione si fa

[19] in due modi specialmente: colla preghiera, con le disposizioni del cuore.

[20] Colla preghiera - Il Signore nel S.[Santo] Vangelo ci ha ordinato di pregare,

- [1] ma non solamente una volta: con insistenza, senza stancarci, ogni giorno:
[2] "oportet semper orare" Cornelio A. Lapide nel suo commento celebre alla S.
[3] Scrittura ha detto: bisogna chiedere a Dio le grazie, sino quasi ad im-
[4] portunarlo: usque ad importunitatem.* (&)* Secondo queste parole (&) venne
[5] l'uso nella Chiesa di chiedere per diversi giorni consecutivi |*nel*|la
[6] medesima grazia. Questi giorni possono essere: due, cinque, sette,
[7] trenta, ma specialmente|* si usò*| tre e nove: di qui il nome di tridui alle
[8] preghiere continuate per tre giorni e di novene a quelle continuate per
[9] nove giorni. Fare dunque la novena|* sig*| della Madonna significa
[10] passare nove giorni pregando M.[Maria] SS.[Santissima] per chiederle le grazie speciali
[11] di cui abbiamo bisogno. Ed a questo scopo noi potremo servirci
[12] delle Comunioni, delle S.[Sante] Messe, delle benedizioni del SS.[Santissimo] Sacramento che
[13] si riceveranno ogni sera.
[14] Di più: preparazione del cuore, perché in quel giorno sia più bello,
[15] più candido, più gradito alla Madonna. Ora che significa questo?
[16] Significa mondare il cuore dal peccato ed adornarlo delle virtù. Significa
[17] che in questi giorni dobbiamo entrare un poco nel nostro cuore, vedere
[18] se mai dentro vi fosse qualche macchia. Vedere se mai vi fossero
[19] dei difetti: di questi giova in questi giorni chiederne ben perdono
[20] e cercare di schiarirli. E non ci pare infatti che prima di tutto sia
[21] necessario togliere ogni ingombro ed ogni lordura che offenda gli sguardi

[1] benedetti di Maria SS.[Santissima]? Come potrebbe|* (&) *| Ella compiacersi d'un cuore
[2] che odia il suo Divin Figlio Gesù? Come potrebbe Ella abbrac-
[3] ciare un giovane che non cessasse di piantare delle spine
[4] nel Cuore adorabile e sensibilissimo di questo figlio? - Per preparare
[5] una sala a ricevere il re bisogna assolutamente e prima d'ogni
[6] ornamento cercare di mondarla, scoparla, pulirla, ben, bene.
[7] Poi ornarlo il cuore colle virtù: esse sono infatti il più bel pregio
[8] per un giovane, le belle gemme che gradisce Maria SS.[Santissima]- Questa santa
[9] Madre non|* sta|* osserv|*ando|*erà|* se chi si pres|* forse se il giovane che
[10] le si presenterà nel giorno della sua festa sarà vestito elegantemente? No.
[11] Osserverà forse se sarà di molto o poco ingegno? No. Se sarà piccolo
[12] o alto? No. Se sarà ricco o povero? No. Lo sguardo di M.[Maria] SS.[Santissima] non
[13] si fermerà sopra queste cose : penetrerà subito il cuore e osserverà se sarà
[14] adorno di virtù. Il cuore adorno di virtù le piacerà tanto ancorché
[15] si trattasse d'un giovane di poco ingegno, di un giovane povero, d'un
[16] giovane mal vestito. Adornarlo di virtù: e vuol dire che nella novena
[17] si dovrà pensare più del solito a praticare l'obbedienza, la carità,
[18] la umiltà: vuol dire che|* in (&) *| nella novena si dovrà pensare
[19] più del solito a compire bene i nostri doveri: anzitutto il dovere
[20] di studio, poi l'attenzione nella scuola, poi la carità nelle ricrea-
[21] zioni ecc.[eccetera] ... Pregando e|* (&) *| adornando il cuore si|* compi|* passerà

- [1] santamente la novena. Così hanno fatto gli Apostoli con M.[Maria] SS.[Santissima] in quella
[2] prima celebre novena che han fatto per ricevere nel decimo giorno lo Spirito S.[Santo]
[3] Avevano avuto l'ordine da G.[Gesù] C.[Cristo] di ritirarsi nel cenacolo: ed obbedienti così
[4] avevano fatto: là per nove giorni continuarono a pregare ed ad esercitarsi
[5] nella virtù della carità, servendosi a vicenda. E chi è mai capace di
[6] descrivere la bella novena fatta allora, le belle preghiere recitate, le sante
[7] parole ed i servizi vicendevoli di carità, compiti là dove c'era la stessa
[8] Madre di Dio?! Orbene: è qualcosa di simile che dobbiamo fare noi.
[9] E' importante questo? Senza dubbio: giacché si tratta della novena della
[10] Madonna - nostra Patrona - e Madre del B.[Buon] C.[Consiglio]
[11] Si tratta di Maria SS.[Santissima]- M.[Maria] SS.[Santissima] è quella eccelsa creatura innanzi a cui si
[12] inchinarono i più grandi genii dell'umanità, quella che cantarono
[13] i poeti, che dipinsero i pittori, che scolpirono gli scultori. M.[Maria] SS.[Santissima] è la
[14] stella dei naviganti, la consolatrice degli afflitti, il rifugio dei peccatori,
[15] il conforto dei moribondi. M.[Maria] SS.[Santissima] è riverita dagli angeli, corteggiata
[16] dai cori celesti, onorata dall'angusta Trinità. Noi soli varremmo
[17] far accezione a tutti questi cori di lode che ogni giorno si innalzano
[18] verso il trono di questa Regina? - Maria SS.[Santissima] è la nostra Patrona.
[19] E quanti hanno studiato qualcosa di latino sanno che patrono
[20] deriva da pater - quasi ad indicare che l'ufficio di patrono
[21] significa ufficio paterno. Patrona vorrebbe dire ufficio materno.

- [1] E Maria SS.[Santissima] di B.[Buon] C.[Consiglio] ci venne assegnata per patrona in Seminario
[2] appunto perché ci facesse da Madre. Ora che fa la madre? La
[3] madre nutre e suoi figliuoli, li educa, li istruisce, li guida: in-
[4] somma li alleva. Orbene: è questo che ha da fare M.[Maria] SS.[Santissima] con noi,
[5] mentre siamo in seminario: Ella ha da nutrirsi colle sue grazie celesti:
[6] Ella ha da istruirsi coi suoi consigli, Ella ha da guidarci colle sue celesti
[7] ispirazioni. (&) Ora se M.[Maria] SS.[Santissima] è la nostra patrona, la|* quasi*| madre noi dob-
[8] biamo essere i suoi buoni figliuoli: dobbiamo amarla, onorarla, particolar-
[9] mente nella sua novena. Quanto saremmo ingrati e sconoscenti figliuoli se
[10] non ci ricordassimo di Lei|* po*| almeno nelle sue novene.
[11] [Maria] SS.[Santissima] ancora è nostra patrona, ma in quanto è Madre del B.[Buon] Consiglio.
[12] Ella è consigliera celeste perché ripiena di altissima sapienza, perché desi-
[13] dera comunicarci i suoi consigli e davvero ce li comunica. E noi ne
[14] abbiamo tanto bisogno nei nostri studi, ne abbiamo tanto bisogno nella scelta
[15] dello stato, ne abbiamo tanto bisogno nei dubbi e nelle difficoltà di spirito.
[16] Che se dunque non vogliamo far bene questa novena per il merito che ha
[17] [Maria] SS.[Santissima] di essere onorata|* (&) *| perché è nostra celeste madre, facciamolo almeno
[18] con ogni impegno pel bisogno che ne abbiamo.
[19] E come parla? Cercando di scegliersi fin da oggi un ossequio
[20] da fare ed una grazia da chiedere ogni giorno alla Madonna.
[21] Una grazia da chiedere. Ma, dirà subito un giovane, io ne ho tante

- [1] che mi stanno a cuore.- Ebbene si chiedano pure tutte, ma se ne abbia
[2] una particolarmente importante da proporsi di ottenere da M.[Maria] SS.[Santissima] in questa
[3] circostanza. Per uno sarà la scienza, per un altro la conoscenza della vocazione,
[4] per un terzo la pazienza, per un quarto l'umiltà ecc.[eccetera]: ciascuno scelga secondo
[5] i propri bisogni. E non si chiederà una volta soltanto, ma ogni giorno, ma in
[6] ogni comunione, ma in ogni Rosario, ma in ogni benedizione del SS.[Santissimo] Sacramento.
[7] Né si tema di chieder troppo: uno dei modi più belli per dimostrare stima e
[8] fiducia e quindi onorare la SS.[Santissima] Vergine si è appunto questo: chiederle molto,
[9] chiederle grandi grazie: se saranno necessarie, presto o tardi, la Madonna le farà
[10] Di più: presentare ogni giorno un ossequio, un atto di virtù.
[11] Tra i più belli vi è quello di riportare ogni giorno una vittoria almeno sul
[12] difetto principale: ciascuna sa quale sia e quindi quello che può e deve fare.
[13] Altro ossequio bellissimo è far bene una delle cose comuni: per es.[esempio]
[14] passare bene uno studio, prestare speciale attenzione in scuola, recitare
[15] con divoz.[divozione] il S.[Santo] Rosario, fare con ogni diligenza la S.[Santa] Comunione.
[16] In seguito vengono gli assegni di libera scelta: leggere un po' d'un libro che
[17] parli di M.[Maria] SS.[Santissima]; una piccola mortificazione di gola o di lingua;
[18] qualche preghiera ecc.[eccetera]
- [19] Chiusa - Avvicinandosi la festa della madre i buoni fanciulli
[20] sogliono portarle il buqhet[bouquet] o mazzo di fiori: la madre a sua volta
[21] paga loro la festa. Orbene si avvicina la festa di Maria SS.[Santissima]

- [1] nostra Patrona, nostra madre e madre del B.[Buon] C.[Consiglio]: prepariamo il buchet[bouquet]:
- [2] cioè raccogliamo per nove giorni dei fioretti da presentarle nel dì della festa.
- [3] Maria SS.[Santissima] ci pagherà questa festa dandoci quella grazia che ci sta più a cuore.
- [4] Animo, dunque: non|* (&)*| sprechiamo niente di questo tempo preziosis-
- [5] simo: sono i giorni in cui Maria SS.[Santissima] si mostra più generosa nel dare: sono
- [6] questi i giorni della sua misericordia.

- [7] Data - 17 Aprile 1913
- [8] Luogo - A tutto Semin.[Seminario]
- [9] Tempo - Nuvoloso
- [10] Preparaz. - Ordinaria -
- [11] Durata - 22 min.[minuti]
- [12] Dicitura - Stentata
- [13] Effetto - Soddisfacente.

[1] Meditazioni pel Sabato.

[2] Se ben vi ricordate in principio abbiamo preso a meditare
[3] sulla pace interna - indole mansueta - e urbanità di Maria S. S. - Ci siamo fer-
[4] mati fin'ora sulla pace interna.- Ora dobbiamo fermarci sulla indole man-
[5] sueta. Davvero che qui si presenta dinuovo tanta materia che ce ne sarebbe
[6] per quest'anno e un altro.- Ma farò presto per potere poi parlare più a lungo
[7] di Maria S. S., come è desiderio di molti.- Per prendere solo ciò che più esplici-
[8] tamente si riferisce all'indole mansueta vedremo brevemente|* che sia*| la collera-
[9] la mansuetudine, la pazienza, la dolcezza - Incominciamo dall'ira-collera
[10] e cose affini.

[11] Sull'ira-collera-cose affini -

[12] Degno di considerazione è il saluto con cui Giuseppe accomiatava
[13] i suoi fratelli.- Era stato da loro venduto a mercanti egiziani e nell'Egitto
[14] il buon Giuseppe era giunto alla più alta carica della corte.- I suoi fratelli, venuti
[15] colà a cercare grano, erano stati da lui riconosciuti, colmati di benefizi e di
[16] provviste:- Fratelli miei disse loro: bisogna separarci: Lungo è il viaggio: il nostro
[17] buon padre forse è già in pena per voi: andate dunque. - Qui si gettava al collo,
[18] baciava ciascuno e diceva: Chi sa quante cose vi capiteranno per istrada:
[19] badate però a una cosa: "Ne irascamini in via"- Consideriamole pure per
[20] noi che ci fanno bene: siamo pellegrini, in viaggio su questa terra: dove restia-

[1] mo quattro giorni: viaggio breve e incerto: passa con velocità: passiamo dunque
[2] in pace, non tributiamoci, non facciamoci soffrire a vicenda: "ne irascamini in via"
[3] Abbiamo già tante pene e perché vogliamo|* mai*| accrescerle con ribellarci alle croci: perché
[4] vorremo fabbricarne altre?- "Ne irascamini in via"- Fermiamoci dunque a cercare
[5] che sia - come si manifesti in noi - i suoi danni - i suoi rimedii.
[6] L'ira non è come la superbia, che è sempre una cosa peccaminosa, è
[7] talvolta giusta e doverosa. Essa è giusta quando viene per giuste ragioni, cattiva
[8] quando per passione. Buona quando ha per capitano la testa: cattiva quando capi-
[9] tano è il cuore.- G.[Gesù] C.[Cristo] entrava un giorno nel tempio e vide che la casa del suo Padre
[10] era profanata: che là si vendeva e comperava come in una piazza, che si faceva
[11] lo scambio delle merci: si accese in volto di santo zelo, rovesciò i loro banchi, fece
[12] un flagello di funicoli cominciò a battere a destra ed a sinistra e a cacciare anche i
[13] venditori: Sta scritto: la mia casa è casa d'orazione e voi l'avete cambiata in una
[14] spelonca di ladri.- Ma appena G. aveva vendicato l'onore del Padre suo la
[15] sua fronte si calmava dinuovo, la sua voce risonava dinuovo dolce coi peccatori: Egli
[16] era dinuovo il G.|* dolce*| buono che non cercava la sua gloria, ma unicamente quella
[17] del Padre. Quando si trattava di se Egli era un agnello che si lascia condurre al
[18] macello senza un lamento, senza aprire la bocca.- Pilato al vedere come tutti
[19] lo caricavano di insulti e di accuse al suo tribunale lo interrogava: Quid respondes
[20] ad haec? Iesus autem tacebat. Pilato stupito lo interrogava: " Non audis quanto
[21] adversum te dicunt testimonia? - Et non respondit ei ad ullum verbum ita ut

[22] Est ira per zelum et ira per vitium. (S.[San] Gregorio e S.[San] Tommaso)

- [1] miraretur praeses vehementer.- Adirarsi quando trattasi del bene, della giustizia tenendosi nei debiti limiti è buona cosa:
[2] ma quando si tratta del nostro onore, comodità, gusto ella è cosa suggerita dal cuore e cat-
[3] tiva. I santi sacerdoti sentonsi commovere di santo zelo quando vedono la religione oltraggiata
[4] sui giornali e nelle conferenze: quando mirano questa gioventù che esce con l'anima inno-
[5] cente dalla famiglia e entra al* società per*| laboratorio, all'officina per perdere i principii, la mente e
[6] il cuore: G.[Gesù] C.[Cristo] stesso quando vi ha pensato si è sdegnato entro certi seduttori di anime che
[7] si presentano con faccia amico e forse già hanno misurata la dose di veleno: meglio
[8] sarebbe che si taccassero una pietra da mulino al collo e si precipitassero nel fondo del
[9] mare. "Tabescere me fecit zelus meus"- Ma non si offende quando gridano presso a
[10] lui personalmente, quando non la può spuntare nei suoi capricci o è gettato in un
[11] angolo, il buon prete.
- [12] Chi era più dolce si S.[San] Francesco di Sales? era la virtù che lo caratterizzava:
[13] quella che gli ha tirato dietro una turba di imitatori della sua virtù buona e facile:
[14] diremmo: umanizzata. Il santo della dolcezza. Un giorno un uomo l'aveva insultato
[15] in tutti i modi egli risponde: Se sapeste quanto vi amo!- Ma quando non
[16] si trattava più di lui, bensì di Dio e di anime, la sua fronte spaziosa si conturbava, gli occhi brilla-
[17] vano d'indignazione (&) parlava come vero Apostolo ripieno di santa carità: non erubesco
[18] evangelium.
- [19] Buona dunque o cattiva può essere la collera. E lasciando da parte
[20] la* cattiva*| buona fermiamoci a considerare la* buona*| cattiva.
[21] Ma prima di parlare dobbiamo esaminare se vi sia in noi. Quando

- [1] si sente a parlare di essa ci figuriamo subito quei certi eccessi esterni: clamori, guidar forte,
[2] ingiurie, imprecazioni. In conseguenza: è molto facile che sentendo a parlare di
[3] collera-ira ecc.[eccetera] uno si lavi le mani: questo non è per me. Vediamo quindi se l'abbiamo.
[4] Due persone sembrano essere in noi: hanno gusto contrario, contrarii gli interessi: la
[5] natura guastata dal peccato originale e la ragione che sente tutta la propria nobiltà.
[6] La|* persona*| ragione deve guidare la|* persona*| natura, ma distruggerla non potrà mai:
[7] di conseguenza essa continuerà sempre a farsi sentire: ma essa co' suoi istinti non
[8] basta da sola a peccare: epperò non sono peccati quei fremiti d'ira, quell'eccitamento
[9] alla collera.- Uno per es.[esempio] sente dirsi una parola pungente: il sangue bolle, salta la
[10] senapa al naso: mille pensieri di vendetta assalgono: é peccato questo? Non ancora.
[11] Se la persona resiste non pecca: non è peccato sentire l'ira, ma lo sfogarla: non è
[12] male la tentazione ma l'acconsentirvi. Non cadiamo nel fosso perché il cavallo
[13] cavalcato|* da*| tenta degli scarti, ma solo quando vince la|* briglia*| mano di chi lo guida.
[14] Vi è un'ira che cade fino ad eccessi veramente gravi: teniamoci solo
[15] agli ordinari. Vi hanno tre specie di caratteri che vengono descritti così da un
[16] predicatori: fosforici o zolfanelli - i bianchi e i neri-
[17] I fosforici o zolfanelli sono quelli che si adirano spesso e presto e passa
[18] loro subito: Una sedia che scricchiola, una porta sbattuta fortemente, perché
[19] |*il cal*| l'inchiostro dà bianco, perché il pensiero non vuol scrivere un urto - una parola pungente. Forse dicono uno
[20] insulto sull'atto, gettano per terra con rabbia ciò che hanno in mano - gente
[21] che piglia fuoco ad ogni passo: capaci di darti sul muso due o tre titoli e poi

- [1] forse è tutto passato. Passato per loro: ma chi hanno trattato male resta trattato
[2] male: l'offeso, offeso: credono perché è passata a loro che sia tutto fatto? E l'esempio
[3] e chi è offeso? - Caratteri molto infelici: che fanno soffrire chi convive con loro
[4] e poi si stupiscono di vedersi da loro schivati, di vedere che ognuno li fugge: chi
[5] va con loro deve|* sente*| spesso armarsi di pazienza, usare mille precauzioni per non
[6] urtarne i nervi: che miserie! Eppure essi non si accorgono: e se si accorgono sanno
[7] bene scusarsi.- Io sono fatto così: li per li faccio un po' fracasso: ma sfogato che
[8] mi sia, è tutto fatto: se non facessi così avrei un peso che mi opprimerebbe ...
[9] capisce?- Sì che capisco: escandescenze, nomacci, qualche maledizione fra i denti, offese ...
[10] Ma no, peccati: io non porto odio ... non sono peccati d'odio, ma di collera.
[11] Ma che? io non intendo offendere alcuno, passata la sfuriata tutto è finito:
[12] e poi me ne pento e chiedo scusa: dice il proverbio: chi è matto è
[13] buono di cuore ... Sì, ma chi è buono senza essere matto è ancora meglio.
[14] Sicuro che è meglio la collera passeggera, che il livore, ma è sempre difetto.
[15] Certi|* credono quasi*| temporali passano presto, ma i contadini quando li vedono
[16] ti guardano con spavento le nuvole che s'avanzano nere e le loro vigne
[17] che danno così buone speranze.
[18] Crediamolo pure: fremere perché la porta non vuol aprirsi, impazientarsi quando
[19] si deve ripetere due o tre volte la stessa cosa, perché uno ci tocca un libro,
[20] perché un altro canta forte, uno vuol andare da altra parte a passeggio: sono segni
[21] di caratteri-zolfanelli;- passa presto, ma non passa senza danni.

[1] Vengono quindi i caratteri-bianchi s'adirano nel bene. Dice S.[San] Franc.[Francesco] di Sal.[Sales] che l'anima nostra non (&)
[2] in smanie quando riflette, ma|* quando*| esse vengono quasi sempre precedute da una
[3] cosa che somiglia alla collera e si chiama ansietà. Vi sono dei caratteri che
[4] non sanno studiare una pagina, recitare una preghiera, fare un servizio, mettersi
[5] ad acquistare una virtù senza mettersi li con affanno, con premura, abbracciare
[6] confondersi, agitarsi, quasi tremare.- Se per caso viene loro due o tre cose da
[7] sbrigare, sentono che hanno molto lavoro, lezione, difetti da correggere: si danno all'in
[8] quietudine, s'irritano perché le cose non riescono, ad ogni inezia s'arrabiano e allora:
[9] alla larga! Guai a chi le tocca o li stuzzica. La fretta è buona via all'ira in tutto è nemica del bene
[10] e far presto e bene di rado avviene: festina lente -|* è*| Si ma bisogna far presto-
[11] Risponde S.[San] Francesco: altro è far presto, altro fare a precipizio: sbrigare gli affari è virtù
[12] strapazzarli è vizio. La prima cosa è attività, la seconda impazienza. Ne avviene la
[13] stanchezza, l'oscurità della mente ecc.[eccetera] ecc.[eccetera] Accade quello che di Marta racconta il S.[Santo] Vangelo
[14] Aveva da preparare la tavola per G. e gli apostoli: l'ora era già tarda, corri di qua e di là,
[15] penso[pensò] a mille cose: la sorella Maddalena se ne stava tranquilla ai piedi di G. - Marta inquieta
[16] nella molteplicità delle cose da fare per un poco se ne|* stette*| turbò, si affannò, poi si irritò
[17] e finò col lamentarsi col Signore: "relinquit me sola ministrare" - Se Marta avesse
[18] continuata a fare bene la sua parte senza turbamenti avrebbe avuta lode de Signore:
[19] invece si sentì dire: Marta, sollicita es et turbaris erga plurima - Giammai
[20] riescono bene le cose fatte in fretta, perché, dice la S.[Santa] Scrittura, chi si affretta corre
[21] pericolo d'un fare co' piedi. L'amor proprio è un grande imbroglione:

- [1] |*(&)*|vorrebbe far fare il mondo nuovo in un momento: studio, pietà, virtù.
[2] facciamo poco e bene.
[3] In terzo luoghi i caratteri-Neri - Sono quei temperamenti cocciuti: una
[4] parola, un incidente li rattrista e o danno in iscandescenze gravi e lunghe: o
[5] anche dicono niente ma covano l'odio sotto la cenere.- Per molto tempo non
[6] si vedrà loro il bianco dell'occhio.- Forse costoro non si offendono così facilmente; |*ma*|
[7] alle volte anche si irritano senza dire niente: neppure una parola, ma piantano
[8] il chiodo. Una burla a rovescio, una contraddizione nel gioco, un compagno che riesca
[9] meglio, lo studio senza risultati, l'avviso di un superiore, una preferenza pianta
[10] loro in testa un chiodo, un pregiudizio:Quel superiore, per loro sarà sempre il diavolo
[11] quel compagno antipatico freddure e rancori.- Ma io non porto odio ... mai una parola, neppure i segni ordinari (&) |*ami*| compagni lasci
stare me - io lascio stare lui ... gli farei anzi qualunque piacere - Sì? e non si vede che alle volte
[12] tutti ne sono scandalizzati e ne susurrano tre loro, e si domandano come fate ad
[13] andare alla comunione: hanno già persin concertato modi astuti per riconciliarvi e
[14] dicono: questo non va più, la teol.[teologia] morale parla chiaro: quando non si danno i segni
[15] comuni si pecca anche gravemente: io non gli desidero del male ... anzi se mi
[16] pregasse gli farei qualunque piacere ... sono le scuse ordinarie del mondo.
[17] Simili a caratteri-neri vi sono le giornate nere: quelle giornate d'inquietudine amara
[18] sentiamo che siamo disgustati, irati, indispettiti, ma contro chi, o che cosa? non lo sappiamo
[19] Quei giorni prendiamo tutto a rovescio ...pare che tutto ci sia contrario cominciando da quando ci alziamo ... e in certi individui arriva al
ridicolo ... e
[20] si dice degli altri: sta lontano, ha la luna a rovescio oggi: l'almanacco segna nuvole
[21] e temporale. Si parla secco, non si compatisce niente, si è per lo più muti, si fa penare.

- [1] tutti e si scusa dicendo: quest'oggi sono nervoso, ho un cerchio al capo ... è il mio
[2] naturale ... non posso fare altrimenti: e se si andasse a fondo|* forse*| d'ordinario si dovrebbe
[3] dire: è l'amor proprio.- La regola generale dell'Imit.[Imitazione] e di S.[San] Franc.[Francesco] è chiara: quando
[4] siamo turbati ci è qualche passione, la superbia, o l'accidia, o la comodità che è stata
[5] urtata. Esaminiamo: e vedremo che il nuvolo è cominciato là dove abbiamo detto svegliam-
[6] doci: oggi giornata faticosa noiosa grave ... c'è quella cosa che mi pesa ...; oppure:
[7] da quel momento che un compagno ci ha offesi, abbiamo ricevuta un'umiliazione.
[8] Poveri vicini che devono portare il peso dei nostri nervosismi! Non ce ne abbiamo
[9] già abbastanza della infelicità nella vita senza cercarne ancora? Perché non fare
[10] la S.[Santa] Comunione proprio per aver la forza d'abbracciare la nostra croce|* (&) *| senza farla
[11] pesare sugli altri Cirinei, quando ci accorgiamo che il calendario segna nuvolo?
[12] Perché non potremo nel primo momento di preghiera o di studio raccoglierci un
[13] istante, leggere forse due righe d'un buon libro: rappresentarci G.[Gesù] C.[Cristo] curvo sotto
[14] il peso della sua croce, abbracciare ancora noi la nostra? Facilmente la fronte si
[15] rassenerebbe e la giornata sarebbe meglio passata.
[16] Affini a questi caratteri neri sono i pretendenti, gli inflessibili. A un avviso
[17] dei superiori: ira Dei:|* per g*| e se non si risponde subito è perché si teme di peggio:
[18] almeno si scusa e copre e per diversi giorni ruminare entro di sé e criticare con tutto il mondo.
[19] Se approvano sempre i suoi compagni i suoi gusti e le sentenze che questi
[20] tali sputano là su tutto e tutti bene: ma se osano contraddirti in un punto
[21] ecco pigliar fuoco: altro che calma: si parla forte, e ciò che fra la ragioni

- [1] Sunto - 2° Sull'ira -
- [2] Esordio - Ne irascamini in via - tre sorta di caratteri
- [3] Propos.[Propositi]: Danno - Rimedii -
- [4] I Danni
- [5] Caratteri - zolfanelli non provano i benefici effetti dell'amicizia
- [6] Operano e parlano spesso sotto l'influsso della passione - Confessionale
- [7] Pulpito ecc.[eccetera]
- [8] - - Bianchi - affaticano molto - ottengono poco e male - figlia della superbia.
- [9] - - Neri - Questi caratteri si trovano in disposizione adatta a far niente di bene -
- [10] ricevere per traverso gli avvisi -
- [11] II Rimedii - Premessa: una ferma volontà
- [12] Caratteri-zolfanelli - Prevenire - S.[San] Franc.[Francesco] ragioni modo -
- [13] Quando non è possibile prevenire - fare il patto con la lingua -
- [14] - Bianchi - Si vedrà in seguito -
- [15] - Neri - generici: vincere il loro carattere - pensare cose buone -
- [16] Specifici - resistere alle inclinazioni
- [17] Per giornate tristi - Se viene al mattino
- [18] Se viene lungo il giorno
- [19] Per i pretendenti inflessibili - Combattere superbia
- [20] Ciascuno si adotta il mezzo conforme ai bisogni

pag. 66

- [1] Galeno racconta d'un tale che, avvicinandosi alla porta di casa, tentava d'aprirlo colla chiave: non
- [2] vi riuscendo si dava in smanie - bestemmiando - fracassando anche la porta - e sbattendola con pugni e calci -
- [3] Aristotile assomiglia il colloquio al cane il quale sentendo toccare la porta smania ed urla
- [4] ignorando chi vi sia --- anche, se per caso, persone amiche.

- [5] Noli esse amicus homini jraccundo neque ambules sum viso furioso (Scrittura)

- [1] non ascolta le ragioni altrui: pensa solo alle sue e al fine d'una disputa egli non sa dire cosa abbia detto l'avversario
[2] si sente più forte è: l'IO: non ci credo, non voglio, tu ti sbagli e anche satire e
[3] sarcasmi umilianti. Spesso viene a conoscere d'aver (&), ma per lui è assai meglio
[4] rompere che piegarsi: e va ripetendo: eppure se dovessi ancora farlo, lo farei dinuovo, direi così novamente e il torto questi tali l'hanno facilmente perché precipitano
[5] sempre nel sentenziare ed esposta una volta la propria tesi non la ritirano più: pare
[6] loro una debolezza
[7] Il loro gusto talvolta è di contraddire, umiliando e se uno dice nero è certo che essi
[8] dicono bianco.- Se si credono che alcuno abbia loro usata una disattenzione: se l'han
[9] a male e cercano di sfogarsi alla prima occasione: godranno dei falli altrui, si disgu-
[10] steranno se riescono. Se deve avvertire uno di sbaglio le parole sono sempre aspre e
[11] severe: non sa che sia la compassione, è sempre l'indignazione che comanda e pubblicare
[12] gli sbagli altrui è per lui un trionfo.
[13] Per vivere in pace con tali persone bisogna metter giù tutto; sempre piegarsi
[14] perché ogni contraddizione lo punge ed irrita: bisogna fare quello che egli non sa fare e
[15] tacere sempre e baciare basso.
[16] Qui dentro si dirà non è la collera il movente: è l'orgoglio: lo so, ma la collera
[17] non vi manca mai: dovrebbe quindi mettersi davvero a combattere la superbia che è per loro certamente la passione predominante
[18] Questi caratteri fosforici, neri e bianchi non sono poi sempre così
[19] distinti in pratica: spesso si confondono insieme.
[20] Esaminiamoci noi spassionatamente e veniamo ai rimedii che ho già
[21] accennati e che spiegherò meglio altra volta-

[1] 2° Sull'ira - collera

[2] Ricordiamo quello che abbiamo meditato il sabato passato. Quell'avviso
[3] che Giuseppe dava ai fratelli nel punto di licenziarli dall'Egitto: -"Ne irasca-
[4] mini in via" Fratelli, non adiratevi per istrada.- Abbiamo anche fatto un
[5] poco di esame di coscienza su questa passione: essa non è una cosa sì rara come
[6] a prima vista parebbe. Vi sono i caratteri fosforici o zolfanelli,- che cioè si accendono
[7] per niente, come lo zolfanello per essere acceso|* bastano (&)*| non si richiedono molti
[8] gradi di calore: così con leggero soffio basta a spegnerli.- Vi sono caratteri
[9] bianchi, quelli cioè che hanno|* troppo*| uno zelo non secondo il Signore, o troppo fretta,
[10] violenza, esigenze.- Vi sono i caratteri neri quelli cioè che piantano il chiodo e
[11] a smuoverli ci vogliono gli argani: parlino o no, facciano o no gravi sfuriate, la
[12] loro ira finisce spesso in odio- Simili a questi caratteri vi hanno certe gior-
[13] nate nere, che in un certo qual grado abbiamo tutti - Simili ancora a tali
[14] caratteri sono i pretendenti, gli inflessibili, quelli che hanno spirito di contraddizioni.
[15] Vediamo ora i danni e i mezzi a corregerci.

[16] Sarebbe cosa troppo lunga enumerare tutti i danni della collera: il parlare
[17] come dispiace a Dio, offende il prossimo, ci avvilisce privando l'uomo dell'uso
[18] della ragione ecc.[eccetera] Mediteremo quindi semplicemente questo|* verità*| punto
[19] Che|* sarà*| la collera renderebbe infelici|* (&)*| se non la dominiamo.
[20] La collera, diceva un santo, non aspetta il suo castigo nell'altro mondo,

[1] ella è come un serpe riscaldato per compassione sul nostro seno: morde chi lo
[2] benefica. Così i caratteri irosi vanno aumentandosi le croci. Continue battaglie
[3] alterchi, amarezze, piccole freddure, invidie, gelosie|* pas*| attraverso il loro cuore
[4] e la convivenza: esse non gustano mai il bel sereno dell'affetto puro e semplice
[5] cogli amici e i vicini, ne la dolcezza della pace cristiana. - Questi infelici
[6] sentono talvolta a parlare di carità, dei beni dell'amicizia, di certi affetti, del
[7] sollievo che si prova nel discorrere con un buon amico ecc.[eccetera] e ad essi sembrano
[8] stranezze, poesie non realizzabili, utopie.- Un individuo, ad una persona che
[9] lo esortava alla calma e gli parlava di sifatte cose, rispondeva: Lei parla
[10] bene, ma nella vita sta bene avere la poesia, ma non sta bene lasciarsi
[11] guidare dalla poesia, se non vogliamo vivere fuori dalla realtà.- La
[12] massima era buona, ma l'uso fuori di posto: giudicava impossibile una paci-
[13] fica convivenza.- E' vero che non è sperabile venire al punto di non avere alcuno che
[14] ci molesti: è però sperabile il compatirci a vicenda e l'adempire: L'Alter alterins
[15] onera portate et sic adinulebitis legem Christi"
[16] I caratteri zolfanelli si accendono per niente: essi s'irritano ad ogni mo-
[17] mento e allora operano senza riflessione: sotto la passione. In quel momento danno
[18] qualunque titolo venga loro in bocca: offendono qualunque persona come se
[19] nulla fosse: si creano attorno un ambiente diffidente, inconsciamente avverso,
[20] urtano con tutti, sono amati da nessuno. Ognuno li avvicina il meno possi-
[21] bile, più|* facilmente*| presto che può sbriga quello che deve fare con essi, usa mille precau-

- [1] zioni per non dar sui nervi, appena gli sia possibile lascia.- Si vive con
[2] essi come sulle spine, si sta lontani da loro come da un nemico.- Essi si
[3] guardano talvolta meravigliati attorno, stupiti di essere così poco amati, e non
[4] si accorgono che hanno un carattere infelicissimo.-
[5] Coloro che vogliono abbracciare troppo sentiranno la verità del proverbio:
[6] presto e bene di rado avviene: affaticheranno molto e faranno poco: ni|* hi*|
[7] nihil agendo occupatissimi. Si guasteranno la salute, vivranno in uno
[8] continua eccitazione, con una febbre continua di quanto hanno da fare: eppure
[9] il loro lavoro sarà senza risultati.
[10] Quei caratteri poi che abbiamo chiamati neri condurranno una vita
[11] triste delle giornate pesanti, ingrato, senza sapere il perché: con uno diffidano,
[12] coll'altro non parlano, col terzo si impennano.
[13] Veniamo ai rimedii delle singole malattie.
[14] |*Come curare i solforici? *|Una cosa è necessaria a tutti: la buona vo-
[15] lontà. L'abbiamo già meditato ed è necessario che torniamo a pensarci:
[16] Se non ci incomodiamo i|*1*| difetti non escono e noi ce li teniamo. Una volontà
[17] risoluta e ferma se no i desideri saranno sempre desideri e i fiori sempre fiori.
[18] Allorché uno sente di un difetto e dice tra sé: vorrei pure evitarlo e intanto se
[19] ne sta colle mani in tasca, tentennando, con quelle certe velleità che sono
[20] al fondo, al fondo della coscienza, senza venire mai ad un buon proposito,
[21] può stare certo che di virtù non ne avrà mai.- I difetti sono ospiti cattivi

[1] che non si fanno uscire senza il bastone. Prima cosa dunque sia questa: doman-
[2] diamo a noi stessi: Ho meditato sull'ira, ne ho visto i danni e come essa sia ra-
[3] dicata nel mio cuore: e che decido ora?- Ego dixi: nunc coepi.- Questa è
[4] condizione necessaria a trionfare di questa passione, comunque si manifesti.
[5] Ora venendo ai singoli caratteri, ecco i mezzi.
[6] Per i caratteri fosforici: essi devono prevenirla.- (Imitare ⁽¹⁾ S.[San] Franc.[Francesco] di Sales.[Sales] Un
[7] giorno gli arrivò una lettera: l'aperse e vi lesse le più indegne villanie:
[8] gli si chiedevano cose che egli non poteva, né doveva concedere e con un'inso-
[9] lenza tale da irritare Giobbe.- Il portatore della lettera, sollecitava una
[10] risposta: la cosa urgeva. Ma il S.[San] Vescovo rispose: non posso ora, tornate do-
[11] mani e risponderò.- Ad un suo confidente disse: Al leggere questa lettera
[12] mi sentii* la collera* i fumi salire al capo: dovetti afferrare bene le redini per tenere
[13] a segno: se avessi risposto subito, non so quali espressioni avrei usate.
[14] Domani la mia collera sarà colmata e potrò rispondere con posatezza)
[15] Abbiamo meditato pochi giorni sono come sia necessario che ogni mattino noi
[16] ripassiamo e prevediamo i pericoli, le tentazioni, le circostanze della giornata.
[17] Questo è tanto più necessario per riguardo alla collera: che se ci sorprende
[18] all'improvviso, difficilmente possiamo vincerla.- Noi dobbiamo farci un
[19] piano nella vita.* Han* Abbiamo un bell'illuderci, ma le cose non andran
[20] a seconda del nostro genio. "homo brevi vivens tempore multis repletur
[21] miserus" dice la S.[Santa] Scrittura - Tutti ne abbiamo una gran quantità, ma

[1] i caratteri fosforici non sanno prendere le cose pel loro verso. Conviene dunque
[2] che li prevedano e si esaminino su di essi: *jacula praevisa minus feriunt*: è
[3] cosa ben diversa il combattere con un nemico che ci si presenti all'improvviso
[4] di quello che sia quando si aspetta: allora uno si arma e sta sull'attenti.
[5] Così faceva S.[San] Francesco di Sales: quando dava mano a qualche cosa da cui preve-
[6] deva lasciarsi trasportare dall'ira diceva a se stesso: *Bada, lingua mia*
[7] di non aggiungere nulla che possa essere suggerito da passione; lascia
[8] che il cuore ti frema dentro e che il sangue salga al capo, che la natura si
[9] rimescoli tutta quanta, lascia fare e prosegui i tuoi doveri, come se
[10] nulla fosse.- Come fare in pratica? In pratica ciascuno deve
[11] esaminare se stesso e se riconosce d'essere solito irritarsi spesso deve
[12] scendere al particolare e dire: quali sono i casi in cui mi irrita di più:
[13] troverà per es.[esempio] che è con quel tal compagno e con quell'altro: nella tal scuola
[14] quando vede certe cose in tavola che non gli vanno, quando si danno
[15] certi avvisi, quando sente un insulto da una persona qualunque o
[16] una parola pungente, o un compagno che contraddice.- Allora si ferma
[17] un proposito su queste cose e si prega il Signore che ci illumini, ci
[18] diriga: si raccomanda al Signore questo proposito.- Forse non riusciremo
[19] per una, due, cento volte, ma se la volontà non diminuisce ci riusciremo
[20] finalmente: S.[San] Franc.[Francesco] ha lottato 18 anni e infine è diventato l'uomo
[21] più dolce di questo mondo.

- [1] Ma i contrasti arrivano qualche volta impreveduti.- Ci credevamo che quella cosa
[2] dovesse riuscire non plus ultra, quella lezione, quel lavoro, quella preghiera: invece
[3] l'è andata a rovescio. Allora S.[San] Franc.[Francesco] di Sales ci consiglierebbe un bel mezzo:
[4] "Turbatus sum et non sum locutus" Tenerci preparati con questa regola generale:
[5] Non parlare quando il cuore è in tempesta, non prendere alcuna risoluzione.
[6] La ragione ci fa vedere le cose a rovescio, la volontà è accecata dalla passione:
[7] in tutto che faremo mischieremmo troppo fiele. Dunque: "Turbatus sum et
[8] non sum locutus" - La collera è cieca perché priva di ragione e se un cieco
[9] guida un altro cieco cadranno entrambi nella fossa.- Quante volte noi
[10] abbiamo detto delle cose che a mente calma avremmo lasciate! oppure non
[11] avremmo detto in quel modo!- Quante volte vorremmo disfare il fatto, riman-
[12] giarci le nostre ciancie, richiamare ad esame le sentenze e le ragioni sputate
[13] là con tanta precipitazione.- Imitiamo in questo S.[San] Franc.[Francesco] di Sal.[Sales] (1)
[14] Un giorno gli venne innanzi un gentiluomo che prese a ingiurarlo, insultarlo, calun-
[15] niarlo in tutti i modi, e, vedendo che il Vescovo non si risentiva, egli si accendeva sempre
[16] più credendo che volesse canzonarlo in questo modo.- La Chantal era presente, ritirata in
[17] un angolo della camera. Io, disse lei, vidi la faccia del vescovo divenir prima pallida,
[18] pallida, poi il suo viso infiammarsi,|* sollevarsi come*| alzarsi in piedi ... poi ricalmarsi, aprire
[19] un libro, sfogliarlo come per distrarsi, senza però mai aprire bocca.- Io, scrisse la santa,
[20] ne fui così attonita, che appena uscito quell'uomo bestiale, non potei tenermi dal
[21] domandargli: Monsignore e perché non dire una parola di correzione, un cenno

[1] almeno che richiamasse a segno quell'uomo? E S.[San] Franc.[Francesco]: Ho fatto un patto
[2] colla mia lingua, che quando ho il cuore agitato ella non debba moversi a dire
[3] parola: la correzione si farà poi.- Così dovremmo fare noi. Se ne vada
[4] anche la verità nelle dispute, se ne vada anche il nostro trionfo momentaneo, purché
[5] non se ne vada la calma. Avessimo anche da dare un avviso, sappiamolo, che
[6] in collera si fa niente di bene.- Ma è ancora male l'ira in questo caso?
[7] Forse sì, e forse no: ma supposto pure che nol sia facciamoci la domanda: Putas ne
[8] bene irasceris tu? - Sermo mollis frangit iram, durus eccitat furorem.
[9] Vengono quindi i caratteri bianchi, chi abbracciano: a questi una
[10] sola parola: vi è anche un modo molto adatto a perdere molto tempo con somma
[11] fatica: voler far troppo. - Di più vi è un modo di far niente nella via della
[12] virtù ed è la convinzione, figlia della superbia, di crederci capaci di chi sa cose.
[13] Bisogna dunque che prendiamo la massima poco è bene, vale assai più che
[14] molto e male, tanto più che il risultato sarà poi: poco e male.
[15] Veniamo ora a quei caratteri che sanno di essere neri: di prendere
[16] tutto a rovescio, di vedere brutto tutto: carattere che si manifesta poi nel
[17] fermare il chiodo, impennarsi e portare odio. Né gioverà dire che non si
[18] odia nessuno: che non si desidera il male; perché si fa il broncio? Per virtù
[19] forse? E questo il modo di trattare cogli altri? - Questi hanno un vero biso-
[20] gno di correggersi e vincersi totalmente: prima colla preghiera, poi collo sforzarsi
[21] di stare allegri, di non restare troppo soli, per regola generale. Quando poi

[1] si accorgono che è entrato nel loro cuore il risentimento contro un superiore, o un compagno
[2] devono subito riconciliarsi, pregare il Signore che illumini, indirizzare per diversi
[3] giorni la comunione|* (&) *| a questo scopo. Che se ancora non riesce:|* (&) *| ne parli col con-
[4] fessore.
[5] E per gli altri, che non hanno queste cose abituali|* come do*| ma provano certe
[6] giornate tristi, pesanti?- Se viene perché al mattino dando uno sguardo alla
[7] giornata la vediamo grave per diverse occupazioni che non ci piacciono: allora faccia-
[8] mo di necessità virtù: abbracciamo la nostra croce. Imaginiamoci di vedere G.[Gesù] C.[Cristo] che
[9] abbraccia la croce e si incammina per l'erba del calvario: abbracciamola ancora noi,
[10] e seguiamo le pedate di G.: diciamo a G. nella S.[Santa] Comunione che ne dia la
[11] forza che ci è necessaria.- Se poi ci accorgiamo che il calendario segna nuvolo
[12] |*per *|a partire da un piccolo incidente, da una parola, da un ordine dato ecc.[eccetera]..
[13] dobbiamo nel primo momento raccoglierci: esaminarci, ragionarci, pregare un
[14] poco, fare forse la comunione spirituale, leggere anche poche parole di
[15] un buon libro. Sono mezzi efficacissimi allo scopo.
[16] Che se si trattasse di quei caratteri inflessibili, pretendenti, attaccati al proprio
[17] modo di vedere essi devono porsi a combattere la superbia tenendo per certo
[18] che questa è la loro passione predominante.
[19] Preghiamo Maria SS.[Santissima] che ci illumini, che ci faccia concepire un buon
[20] proposito, con la volontà ben risoluta.- Adattiamoci il mezzo che riconosciamo
[21] più utile. "Ne irascamini in via"-

pag. 76

[1] N.[Nota] B.[Bene] Sulla pazienza - mansuetudine - dolcezza|* V.[Vedi] (&) delle beatitudini*|.

[1] L'urbanità esterna.

[2] Il sac.[sacerdote] è un altro G.[Gesù] C.[Cristo]: suo ufficio è continuare la missione incomin-
[3] ciata da G.[Gesù] C.[Cristo]: guidare al cielo le anime colla parola, amministrazione dei
[4] Sacram.[Sacramenti], preghiera, buon esempio. E, per volere parlare solo del buon
[5] esempio, il sacerdote deve rappresentare G.[Gesù] C.[Cristo], deve essere modello al popolo
[6] in tutto. La vita di G. sarebbe pei fedeli un libro chiuso, inaccessibile alla
[7] gran parte dei cristiani: giacché parte di essi è ignorante, parte non si dà
[8] fastidio di studiare la sua vita e i suoi esempi. Epperciò G.[Gesù] C.[Cristo] stesso ha
[9] stabilito in mezzo agli uomini un ceto speciale di persone che colla sua
[10] virtù illuminasse anche i più smemorati e fosse una predica forte ed
[11] efficace sulle cose da fare per conseguire la salute eterna.- Chi non
[12] vede qui l'importanza dell'esempio: della santità esteriore? - Ed è di una
[13] piccola parte di esso che voglio parlare: dell'urbanità esterna.

[14] 2S.[San] Paolo era il conoscitore più profondo delle qualità richieste al sacerdote?
[15] Ora che ci dice egli mai? - Al suo diletto discepolo Tito anzi tutto insinua le
[16] virtù interne:|* (&)*| la pazienza, l'umiltà, la purità di cuore. Ma non è meno solle-
[17] cito nel raccomandargli le esterne: In omnibus teipsum praebe exemplum bo-
[18] norum operum in doctrina, in integritate, in gravitate; ed a Timoteo dice: exem-
[19] plum esto fidelium in verbo, in conversatione, in caritate ... nemini dantes ullam
[20] offensionem ut non vituperetur ministerium nostrum.-

[1] Che anzi questa compostezza di modi lo raccomanda ai semplici fedeli dove dice:
[2] Fructus autem spiritus, caritas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas,
[3] longaminitas, mansuetudo, modestia.
[4] G.[Gesù] C.[Cristo] da parte sua avendo da combattere contro i farisei che lava-
[5] vano l'esterno del bicchiere e dentro erano pieni d'ipocrisia e superbia
[6] non mai rifinì di inculcare la virtù interna. Pure sono solenni le
[7] parole con cui si rivolge agli apostoli: "Vos estis lux mundi Sic luceat
[8] lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona et glorificent
[9] patrem vestrum qui in coelis est" Di qui è chiaro che G.[Gesù] C.[Cristo] dava un'
[10] importanza marcatissima alla modestia dell'agire, alla compostezza degli atti.
[11] E qui appunto consiste quel galateo che non si impiccia di
[12] salamelecchi: ma vuole una carità e una carità di atti così
[13] corretta e dignitosa che corrisponda alla virtù onde deve essere ornato
[14] il cuore sacerdotale. E G.[Gesù] C.[Cristo] la praticava. Vediamo quelle turbe infi-
[15] nite che lo seguivano dimentiche del cibo digiune: ve le attiravano l'affabilità,
[16] la dignità, il suo modo di parlare insieme coll'efficacia della sua dottrina e
[17] i suoi stupendi miracoli. Noi abbiamo una lettera di Publio (&
[18] al senato romano ove si fa un elogio grande della modestia di G.[Gesù] C.[Cristo]: si
[19] parla delle compostezze delle sue vesti, della ravviatura dei suoi capelli, del suo
[20] passo sempre grave, del suo sorridere sempre dignitoso. Ma lasciando pure da
[21] parte questa lettera, antichissima, è vero, ma spuria abbiamo le parole di

- [1] S.[San] Paolo: obsecro vos per mansuetudinem et modestiam Christi (II Cor. X,1)
- [2] La Chiesa a riguardo poi di questo esterno portamento ha espresso
- [3] molto chiaramente la sua volontà nel con.[concilio] di Trento: Decet omnino clericos
- [4] in sortem Domini vocatos vitam, moresque componere ut habitu, gestu, (&) ,
- [5] sermone, alüsque omnitus rebus nihil nisi grave, moderatum praeseferant.
- [6] Le parole sono abbastanza chiare e così adatte che Pio IX, Leone XIII ed ulti-
- [7] mamente Pio X nella sua lettera enciclica "Pieni l'animo" e specialmente nella
- [8] "Exortatio ad clerum" le richiamarono alla mente del|* (&) *| clero ed ingiunsero,
- [9] come già nel conc.[concilio] di Trento, ai vescovi di averne somma cura.
- [10] Osservate quanta differenza vi ha tra un sac.[sacerdote] fornito di questo galateo
- [11] che è frutto di virtù, ed uno che ne è privo. Il|* sac.[sacerdote] garbato*| primo ha l'animo
- [12] ripieno di umiltà e carità:|* ecco perché*| e queste trapelano da tutto il suo fare
- [13] La serenità gli è abitualmente scolpita in fronte: anche in quegli affronti e
- [14] circostanze in cui altri si turbano ed usano modi che sono espressione di
- [15] passione, essi restano padroni di sé, dei proprii pensieri,|* gu*| parole gesti.
- [16] L'ilarità e la calma interna sono ben espressi sulla loro fronte e sul loro
- [17] volto. Essi sfuggono certi sussieghi, certi atteggiamenti e gesti che può sug-
- [18] gerire la boria e così spesso appare dal modo di parlare ed agire dei super.
- [19] E' forse dotate di qualità, di intelligenza, di praticità delle cose: eppure
- [20] è lento nel sentenziare, nessuna pretesa dagli altri e restando occulto gli

[1] tocca spesso osservare altri che si fa avanti e giudica e trincia su tutti senza
[2] cognizione di causa.- Le vere vesti sono pulite, adatte alla persona:
[3] ma nessuna vanità. Nel moto, nel gesto vi è sempre spigliatezza ma non leg-
[4] gerezza, gravità ma non affettazione.- Nel discorrere aborrisce|* quei certi*| sa
[5] lasciare parlare anche gli altri: a ciascuno lascia dire le proprie ragioni:
[6] |*che gli po *|mai una parola che dimostri troppa confidenza: non è taciturno
[7] ma neppure loquace: sobrio, ma giocondo: faceto sì, pungente mai.
[8] Chi lo tratta è obbligato ad amarlo fortemente ed a|* rispettar*| stimarlo ed insie-
[9] me a tenersi alla debita distanza.- Nessuno oserebbe permettersi con
[10] lui certe trivialità, certi discorsi grossolani, certi scherzi che vengono na-
[11] turali con altre compagnie.- Qualcuno potrà forse taciarlo di qualcosa?
[12] Sì, qualcosa è possibile: poiché uomo l'è anche lui: ma i più restano
[13] attratti dalle sue maniere dolci ed educate. La sua presenza è una
[14] predica: le critiche sul suo conto non attecchiscono e, se pure i sog-
[15] getti, come avviene sempre, gli trovano da rimproverare, quan-
[16] do avranno qualcosa d'importante si rivolgeranno piuttosto a lui che
[17] a quei che in pubblico lodano, frequentano, ammirano. Un sacerdote
[18] così fa un bene immenso.
[19] Osservato invece un sac.[sacerdote] al rovescio: E' facile che egli manchi un po'
[20] per tutto. Nel vestire è trascurato, malandato, bisunto e forse qualche
[21] volta anche stracciato.|* Il*| Sul suo volto appaiono i segni della tristezza, a-

[1] gitazione per niente: i capelli lunghi e arruffati. Il portamento cascante, gesti grossolani,
[2] alcuna volta anche zotici. Può darsi però che vi sia un portamento che indi-
[3] ca sussiego, gesti, maniere di dire affettate[affrettate] che indicano tutto una boria
[4] secreta e un gran concettone[concezione] di noi.- Nel parlare giudicare tutto e tutti:
[5] sempre dire e mai ascoltare.- Alle volte grossolanerie che fanno ridere anche
[6] i contadini più rozzi: alle volte lodi, salamelecchi che se il mondo può
[7] lodare in faccia non può che disapprovare in assenza.- Alle volte dei certi
[8] gerghi, parole sconce. Trascurato in casa e in chiesa e in sacrestia: tutto
[9] sarà un ritratto parlante del disordine.- Certi tratti coi ragazzi che faranno
[10] pietà: parole offensive che li allontaneranno da voi: risa sguajate, sbadigli
[11] senza garbo. Che pena! E che bene farà un tal sacerdote?
[12] Ognuno che lo avvicina lo disistima: ogni buono ne resta disgustato, ogni
[13] cattivo ne |*res*|trae risa per stare allegro coi compagni.- Non si attira i
[14] lontani, si allontanano i|* buon*| vicini. Può darsi che manchi di grandi difetti
[15] e che in lui risplendano anche certe virtù: ma questo modo esteriore è
[16] un colore che copre tutto il bene e lascia che solo né|* trap*| scorga il male

[17] Di più: La trascuranza esteriore è un segno, e un fattore
[18] molto potente della trascuranza interna. Un libro intiero dimostra questo
[19] fatto.- Vi è una|* l*| relazione così stretta ed intima tra il nostro interno e
[20] l'esterno che l'uno è la realtà l'altro l'immagine che si produce sullo specchio

pag. 82

[1] Diceva un autore: che è grossolano, zotico non può essere che uno|* (&) *| di

[2] sentimenti bassi, grossolani.

[3] Ma veniamo alla pratica: tratto della "guida del Seminarista" del Dutojs.

[4] [Vedi] pag.[pagini] 264 e segg.[seguenti]

[5] Si dice che bisogna essere popolari. Sta bene: ma non troppo.

[6] S.[San] Franc.[Francesco] di Sales era il vero tipo del gentiluomo: in lui mai un modo

[7] scorretto, disattento, grossolano. Eppure era così affabile che si trascinava

[8] dietro le popolazioni: vinceva i più ostinati e un dotto personaggio diceva:

[9] a me basta l'animo di convertire gli eretici: ma a convertirli ci vuole

[10] Mans. di Sales. Egli era così umile e popolare che in una dotta

[11] conferenza è dimostrato il modello del dem. cristiano: che i fanciulli ai

[12] suoi catechismi restavano incantati.

[13] Il popolo vuole che il sac.[sacerdote] sia affabile ma disprezza le grossolanerie

[14] come le leziosaggini.

[15] Badiamo a questa parte dell'educazione ecclesiastica.

[16] Di |*(&) *|S.[San] Franc.[Francesco] d'Assisi si legge che egli asseriva d'aver fatta una

[17] predica col solo girare modesto per la città.

[18] Leonardo da P[Porto] M.[Maurizio] dovette la sua vocazione alla modestia di due

[19] religiosi.

[20] Così S.[San] Filippo Neri- si rese ammirabile in questo buon garbo

pag. 83

[1] esterno. Imitiamo questi gran santi: e se ci|* garba*| sta a cuore l'essere amati e fare

[2] del bene: ricordiamoci che importa molto l'essere garbati.

- [1] Sul Frutto della S.[Santa] Comunione
- [2] L'abitudine distrugge le impressioni dicesi ordinariamente.- La natura d'inverno
- [3] è squallida e brulla: uno spettacolo triste. Ma ai primi raggi
- [4] d'Aprile|* alla*| si ridesta; e i prati si rivestono di erbe, gli alberi si
- [5] ammantano di foglie e di fiori, le gemme delle viti si ingrossano e
- [6] si svolgono. E' uno spettacolo che sorprenderebbe chi non l'avesse mai visto;
- [7] ma|* e non fare che si tocchi mai*| non meraviglia noi che vi abbiamo fatto l'abito. E' cosa d'ogni anno.|* Passiamo*|
- [8] |*ed allora *|La S.[Santa] Messa è la rinnovazione del|*la*| sacrificio della croce. Quando
- [9] * quel nostro*| buon G. abbassò il capo e spirò, il mondo si commosse:
- [10] il sole s'oscurò, la terra tremò, il velo del tempio si squarciò; e i
- [11] morti uscirono dal sepolcro, il|* ebber*| centurione si batteva il petto:
- [12] Vere Filius Dei erat iste! ... Noi assistiamo ogni mattina alla ripetizione|* quando spezzando*| di questo sacrificio e sarà gran
- [13] che se |* anche durante l'elevazione non pensiamo ad altro avvertita-
- [14] mente ...*|almeno riusciamo a consumare un certo raccoglimento.
- [15] E' cosa d'ogni mattina!-|* La prima volta che G.[Gesù] C.[Cristo] parlò della
- [16] S.[Santa] Eucarestia i discepoli se ne andavano ... perché non pareva possibile ...
- [17] ma cosa strana ... troppo alta ... Ebbene noi ci accostiamo quasi ogni matti-
- [18] na a quella S.[Santa] Messa e*| così avviene pure in riguardo della Comunione.
- [19] Forse|* anche*| per l'abitudine|* ci lascia*| siamo freddi;
- [20] e perché il|* (&)*| cuore è indifferente il frutto è poco.
- [21] Lasciate dunque che vi parli del frutto che dovrebbe portare la
- [22] S. Eucarestia in noi e cerchi di spiegarvi perché non lo produce.

[1] Nostro Signor G.[Gesù] C.[Cristo] diceva: la mia carne è veramente cibo e il
[2] mio sangue è veramente bevanda. Spiega S.[San] Tommaso: Sì perché
[3] ha effetti consimili ed in modo molto più perfetto. Vedete cosa fa
[4] il pane materiale: voi avete fame siete sfiniti ed egli ci ristora le forze.
[5] Voi siete debole ed egli vi fortifica: egli si adatta a tutti i palati:
[6] è il cibo più ordinario.- Non vi è cibo che sia più mangiato dall'uomo,
[7] che il pane: non vi è cibo che si adatti di più ai gusti di tutti:
[8] il suo effetto è sempre sicuro ogni|* costante*| volta che lo stomaco vi è prepa-
[9] rato.- Noi lo mangiamo ogni giorno e non ci accorgiamo dei buoni
[10] effetti: ma facciamo un po' che non ci fosse per un mese ...
[11] l'uomo non potrebbe adattarsi ... come gli uomini farebbero?|* forse condannati
[12] a morire di fame almeno finché si*| Noi sentiremmo il buon gusto
[13] che esso ha, il beneficio che è all'umanità. Grazie al Signore che
[14] ce lo ha dato.-|* Ma supponete*| Esso produce sempre gli stessi effetti.
[15] Così noi abbiamo un altro pane per l'anima, un pane celeste: Pane
[16] cocli saturavit eos - un pane per la vita eterna dell'anima ... pane
[17] vitae et intellectus. Esso deve produrre in noi gli stessi effetti del pane
[18] materiale: è destinato: riparare le forze che noi perdiamo nella lotta
[19] continua colle passioni; accrescere la forza contro le tentazioni, conservare quella che possediamo -
[20] Deve consolarci in queste aridità e contraddizioni del mondo. Ecco gli
[21] effetti cui è destinata la S.[Santa] Comunione ...

[1] S.[San] Paolo ha delle parole che si possono molto bene applicare alla
[2] S.[Santa] Comunione: voi dice olivastri selvaggi siete stati inseriti sopra una
[3] buona oliva. Guardate cosa fa il contadino pianta le pesche, i
[4] pomi, i peri ...|* crescono*| ma se li lasciasse crescere a loro talento
[5] che avverrebbe? Quei pomi che ne verrebbero sarebbero, piccoli, e di
[6] pessima qualità: cosa fa il contadino? Piglia da un buon
[7] pomo la gemma e l'innesta sopra quella pianta selvatica ...
[8] di lì a qualche tempo troverete dei pomi grossi bianco - rossi che vi
[9] fan venire l'acquolina in bocca ... E che ce di più trascu-
[10] rabile che quei frutti piccolissimi del biancospino che si trovano
[11] lungo le nostre siepi? Eppure il contadino vi innesta una
[12] ramo di nespolo e ne ottiene un frutto discreto.- Così dice
[13] S.[San] Paolo è di noi. Abbiamo una natura cattiva inclinata al
[14] male che non sa suggerire che il peccato. Sette sono i vizi capi-
[15] tali e se non si sta attenti ogni momento è la superbia che
[16] ci fa ringalluzzire, o è l'invidia che ci fa attribuire del bene che
[17] vediamo fatto dagli altri. Qui ci arrabbiamo perché le cose
[18] non vanno come vorremmo: la gola non fa che desiderare
[19] cibi piacevoli, l'accidia ci addormenta sul libro e la concupi-
[20] senza ci fa venire ad ogni momento pensieri cattivi in mente.
[21] Che bei frutti della nostra natura: che cattiva e selvatica

- [1] pianta ella deve essere. Se dunque fosse lasciata a sé sarebbero
[2] ben meschini i suoi frutti. Ma G.[Gesù] C.[Cristo] ci ha procurato una|* innesto*| gemma
[3] che può innestarsi su di noi: e allora come si cambiano|* le*| i frutti.-
[4] L'innesto è celeste: è G.[Gesù] C.[Cristo] stesso: "In vero cum olivaster esses insertus
[5] es in bonam olivam". Tu eri ... E dove si fa questo operazione
[6] dell'innesto in noi? Alla S.[Santa] comunione. E' là che viene potata
[7] la nostra natura, tagliati i suoi rami e la Gemma viene appli-
[8] cata a suo luogo. G.[Gesù] C.[Cristo]! Colui che riceve bene G.[Gesù] C.[Cristo] nel suo
[9] cuore non ha più i frutti suoi del G.[Gesù] C.[Cristo] ma quelli di G.[Gesù] C.[Cristo].- E S.[San] Paolo
[10] ben lo sapeva quando diceva: Oh vedete le mie opere ... i miei
[11] miracoli, i miei sacrifici per la fede, la mia preghiera, la mia
[12] predicazione: guardate e non stupite: vivo ego jam non ego, vivit vero in
[13] me Christus: pare che sia io che operi ma in realtà è G. che mi
[14] sostiene colla sua grazia e se più abbondantemente ho lavorato "non ego
[15] autem, sed gratia Dei mecum".
[16] E davvero che|* dev sap*| se non sapessimo questo ci sorprenderebbero
[17] le opere dei S.[San] dei martiri, dei missionari.- La nostra natura ama
[18] d'un amore che può andare fino al disordine la famiglia: eppure
[19] vedete quei giovani che lasciano la casa, si avventurano al mare e
[20] vanno in una terra lontana. La natura li inviterebbe a godere
[21] qui le comodità della vita: le|* p*| nostre case pulite eppure volano

[1] tra il luridume di capanne succide, ove gli individui vivono accovacciati
[2] poco meno che le fiere del deserto. La natura li spingerebbe a godere
[3] le compagnie di civili amici, invece partono per trovarsi in mezzo a barbari
[4] feroci che possono togliere e tolgono difatti bene spesso loro la vita.
[5] La natura li invita a servirsi dei nostri cibi, a risparmiare la fatica,
[6] a godersi la quiete, eppure essi vanno in paesi ove loro sarà* l* scarso e
[7] grossolano, fatiche* (&) *| enormi, persecuzioni d'ogni genere. Come va
[8] questo fatto: essi vi rispondono: siamo noi che viviamo ma in noi
[9] vive ed opera G.[Gesù] C.[Cristo]- E|* ogni mattina*| prima di partire voi li vedete accostarsi ai suoi altari:
[10] e quando sono giunti sul luogo loro primo pensiero è di innalzare
[11] una capanna più bella dove tenere G C. eucarestia e nei loro lunghi
[12] viaggi, nei deserti e nelle fitte boscaglie innalzano le croci e immo-
[13] lano la S.[Santa] Vittima. E' G.[Gesù] C.[Cristo] innestato su di loro che opera in loro.
[14] Guardate le persecuzioni. Gli imperatori romani sono jene
[15] assetate di sangue umano: i cristiani sono nemici dell'impero:
[16] dunque ai roghi, agli aculei, ai leoni. Il popolo vede i disastri
[17] d'una guerra, o i mali d'un terremoto, o un'innondazione: sono
[18] i cristiani: i cristiani ai Leoni, esclamano. E i cristiani sentono
[19] le grida che annunziano vicina la tempesta corrono nelle cata-
[20] combe, consacrano il pane e il vino e poi escono fuori, e: se ci
[21] volete eccoci* qui*| pronti. E una gara che vi riempie di meraviglia.

[1] Cadono a miliaja[migliaia] le teste eppure i cristiani non cedono: ma quelli
[2] che la crudeltà pagana dimentica si fanno avanti: e ragazze deboli che
[3] prima temevano la puntura d'un ago gareggiano cogli altri. E Tertul-
[4] liano lancia loro la nota sfida ... Ma come questo? Donde tanto
[5] coraggio? - Hanno ricevuto il pane degli angeli. E' G. che opera in loro.
[6] Girate negli ospedali: vedete quelle deboli creature negli uffici più
[7] umili e abietti: maltrattati da molti, ricambiate con ingratitudine dai
[8] più? Vedete quella suora attorno a quel mussulmano (per tre volte
[9] le getta il piatto addosso ...) Ora volete sapere il perché? Entrate
[10] nello loro chiesetta: là ogni mattina a capochino si fa la S.[Santa] Comunione
[11] in profondo raccoglimento.
[12] Ma qui un mistero ci si presenta inesplicabile a prima vista.
[13] Come mai in loro tanto frutto ... come mai si dice che una comunione basta a fare un
[14] santo e noi siamo sempre allo stesso punto. Raccogliendoci nel santuario
[15] della nostra coscienza, qui davanti a G.[Gesù] C.[Cristo] che un dì ci giudicherà domandiamoci:
[16] Ho fatto in quest'anno forse già 100 -|* (&) *| o 150 comunioni: e sono già cambiato
[17] io? - Ho innestato tante volte G.[Gesù] C.[Cristo] su questa carne guasta e i frutti miei
[18] quali sono? Sono divini o umani? Sono io diventato puro nei pensieri, vigile
[19] negli occhi, caritatevole coi compagni ecc.[eccetera]? Oppure sono sempre lo stesso? Oppure
[20] mi trovo più indietro che in principio d'anno? - Anche i missionari imparano
[21] ed acquistano qui la forza a sopportare le persecuzioni e le calunnie e forse

- [1] noi non sappiamo sopportare una parola d'un compagno! I martiri attin-
[2] gevano la forza a lasciarsi crucifiggere e noi|* le*| non sappiamo vincere una
[3] piccola accidia ecc.[eccetera] ... Il cibo è lo stesso, che il loro. Che se il cibo fa diversi
[4] effetti, la colpa, non è, né può essere che nostra. Come si spiega ciò?
[5] Gettate un seme per terra e supponete che non fruttifichi. o che il
[6] seme era guastato o che il terreno non era atto a riceverlo o che circostanze
[7] contrarie hanno distrutto tutto.
[8] Ebbene, dice qui un autore francese, si è seminato G.[Gesù] C.[Cristo] nel
[9] vostro cuore, ma frutto nessuno: il seme era buono, se dunque non
[10] fruttificò la colpa è del terreno, cioè del cuore.- Ecco là continua questo
[11] autore il sacerdote che prende tra le mani la S.[Santa] pisside e discende alla
[12] balaustra, egli semina un seme eletto, G.[Gesù] C.[Cristo] stesso a piene mani: seme
[13] di vita eterna ... ma ecco che una parte del seme cade sulla via e
[14] fu calpestato. Ah sì, dice questo autore, che qualche volta è calpestato
[15] è disprezzato qualche volta il corpo di G.[Gesù] C.[Cristo] da coloro che lo ricevono sacrile-
[16] gamente. Ecco sono seguaci di Giuda, che, mentre mercanteggiava G.[Gesù] C.[Cristo], egli
[17] accosta le labbra sacrileghe alla S.[Santa] Eucarestia., Ma qui non vi sono di queste
[18] anime, che vanno alla Comunione mentre meditano il peccato, di queste
[19] anime che diano come Giuda il bacio e G.[Giuda] B.[Baci] colle labbra, un bacio che
[20] inchiuda un tradimento e un peccato.|* (&)*| Quindi andiamo avanti.
[21] Il sac.[sacerdote] continuava a spargere il seme G.[Gesù] C.[Cristo]: le S.[Sante] ostie. ed una

- [1] parte se la portarono via gli uccelli o cadde sopra le pietre e appena nato mancando di umori si disseccò.- E
- [2] un'altra parte cadde tra le spine e cresciute le spine lo soffocarono- E
- [3] una parte cadde su buona terra e nacque e fruttificò il cento per uno.
- [4] Questo seme, l'Ostie cadute sopra le pietre,|* sono quelli*| indica quelli che non
- [5] hanno il cuore preparato alla S.[Santa] comunione.- Quello che cade tra le spine
- [6] indica coloro che vanno alla S.[Santa] Comunione, ma poi si lasciano rubare tutto
- [7] il frutto dalla dissipazione, cioè mancano di ringraziamento- Quello caduto
- [8] in buona terra è quello che fruttifica vale l'innesto ben applicato! Farà
- [9] buoni frutti.
- [10] Mancano di preparamento quelli che non si tengono in guardia
- [11] dai peccati veniali deliberati, che non riflettono abbastanza, che non pregano.
- [12] Certo che mancherebbe di preparazione colui che aspettasse a|* fa*| raccogliersi
- [13] quando sta per ricevere la S.[Santa] Comunione. I santi facevano servire di prepara-
- [14] zione tutto il giorno innanzi.- Quando si vuol seminare si ara la terra e
- [15] poi si rompe e si polverizza con tanti strumenti e per molte sementi si
- [16] innaffia la terra già ben concimata. G.[Gesù] C.[Cristo] proporziona le grazie al ricevi-
- [17] mento che si riceve. Vedete a Nazareth come è mal ricevuto ed ci si parte
- [18] dicendo: non est prophete in patria sua. entra invece nella casa di Zacheo - La Maddalena - e il fariseo Simone -
- [19] umile e lo trasforma. Prepariamoci, cioè pensiamoci fin dalla sera prima
- [20] come facciamo del nostro lavoro, corra il nostro pensiero a G.[Gesù] C.[Cristo]
- [21] al mattino, nostro impegno sia la recita attenta delle azioni, con gran
- [22] desiderio che ci porti la grazia.

- [1] Ringraziamento chiamargli tante grazie, parlargli famigliarmente con umiltà come ricreazione per digerire - coltivare la pianta che nasce -
- [2] L'emeroissa, come la Maddalena. E poi non peccare.- Quelli che mancano
- [3] di ringraziamento in questo senso sono quelli che usciti dalla cappella si dissipano
- [4] pensano subito a leggerezze, trasgrediscono regoli - piaceri, divertimenti ecc.[eccetera]
- [5] In terram bonam: granum sinapis - piccolo ma effetti meravigliosi:
- [6] si diventa piante celesti come dice S.[San] Pietro: quello che erano S.[San] Luigi, S.[San] Sta-
- [7] nislao Kosta, S.[San] Giov.[Giovanni] Berchmans.
- [8] Nutriamoci con questo pianta cibo - innestiamoci bene e saremo santi -

[1] Meditaz.[Meditazione] ai giovani-

[2] Sulla meditazione da soli.

[3] In quest'anno voi vi siete già esercitati in tante meditazioni - ne avete

[4] sentite tante e assai ben fatte dal Sig.[Signore] Teol.[Teologo] Chiesa. Certo ne avrete cavato

[5] molto profitto: migliorando la vostra condotta esterna - mortificando le passioni -

[6] rinnovando il fervore nella S.[Santa] Comunione e preghiere. Ed io mi congra-

[7] tulo con voi- Però non sempre è possibile sentire la parola chiara, facile

[8] e piena d'unzione del Sig. Teol. - sia per le sue molteplici occupazioni - sia

[9] perché anche voi non sempre starete in Seminario.- Epperò per diverse

[10] volte - quando non ho da recarmi dai chierici - verrò qui - per dirvi

[11] qualcosa sul* modo di* far le meditaz.[meditazione] sentendola leggere od anche assolu-

[12] tamente da voi - con libro proprio-

[13] Necessità di far la medit.[meditazione] - V. Motivi del tacquino N.[Numero] 1 -

[14] Necessità di farla da soli - 1° Perché si fa adotta ai proprii bisogni.

[15] Quante volte non si ricava nessun profitto dalle prediche - Letture spirituali - medit.[meditazione]

[16] perché non parlano dei nostri bisogni! - Cosiché sono spesso* per lo più* le prediche

[17] che si fanno in duomo o che sentiamo nelle vacanze - Uno ha bisogno di

[18] una medicina e gli ne presentano altre - va a comperare una geografia e gli pre-

[19] sentano mille libri di aritmetica - Qualche volta vi sarà anche qualcosa che fa

[20] per lui: ma di rado - come nel far le pietanze per la comunità

[21] 2° Perché si fa con più frutto quando si faccia bene:

- [1] Ciò di cui uno è convinto attende con assai più ingegno - ex.[exempli] g.[gratia] un capriccio.
- [2] Non si lascia trascinare da ciò che sente - né dal rispetto umano - E.[Exempli] g.[gratia] Manzoni
- [3] finché sentiva solo le prediche materialmente si era lasciato trascinare dal mondo all'in-
- [4] credulità. derideva la religione. Ma un santo|* Mons.[Monsignore] (&) *| vescovo che lo co-
- [5] nobbe - sentito i suoi frizzi sui dogmi lo avvicinò e gli disse: Figliuolo
- [6] conoscete voi,|* d*| avete meditato bene questa religione che schernite: Io
- [7] pure vi ho fatto studii profondi e ne parlo con venerazione.- Il
- [8] Manzoni fe' profitto - sposato|* li*| una protestante, meditò la religione e ognuno
- [9] sa qual fervente cattolico egli sia diventato.- Così è del Pellico che
- [10] faceva le sue meditazioni|* sulla S. S. Eucarestia*| scritte su l'assi della sua prigione.
- [11] Ognun (&) qual cambiamento operarono nella sua anima.
- [12] 3° Per il vantaggio che se ne ha nelle vacanze - In
- [13] esse vi si hanno molto maggiori pericoli- Più veementi le tentazioni
- [14] più frequenti i cattivi compagni - più facile l'ozio il padre dei vizi -
- [15] più facili le letture di libri pericolosi - massime guasto - D'altra
- [16] parte molto minori gli aiuti - non regolamento - orario, non occhio di
- [17] superiori - meno prediche e forse comunioni - Né si ha chi
- [18] avvisi - non il parroco nelle circostanze ordinarie che o non ci conosce
- [19] quasi o non ci vede che al mattino- e le sue prediche non sono adatte per noi - Non i genitori che d'ordinario
- [20] o si fidano molto del loro chierico o studente -|* (&) *| oppure non ci vedono
- [21] niente di meglio - oppure non sono istruiti né pratici abbastanza

- [1] per conoscere subito da principio|* (&) *| quando incomincia a farsi il
- [2] male nell'anima d'un|* g*| seminarista - Non i compagni - né chierici,
- [3] né studenti, né operai - L'unica campagna che ci può mettere attenti
- [4] è la meditazione anche brevissima, ma diligente - ex.[exempli]g.[gratia] ci istruisce
- [5] sui pericoli, sui bisogni ecc.[eccetera] ... sul nostro avanzarci o retrocedere.
- [6] Modo di farla - Per capirlo bene è necessario avere un giusto
- [7] concetto su che sia la meditazione.- E' meditazione la considerazione degli at-
- [8] tributi divini e delle verità esterne per concepirne fervore -|* In*| Essa|* vi hanno d*| è
- [9] diversa dallo studio del catechismo = per questo basta mandare a memoria una
- [10] verità: eq.: Come castiga Iddio coloro che in questa vita non lo amano e non lo
- [11] servono? R. Colle pene dell'inferno.- Lo|* meditaz*| studio sta nel cervello- la medit.[meditazione]
- [12] fa discendere al cuore la verità: io voglio schivare l'inferno - ciò che mi vi conduce
- [13] è solo il peccato, dunque non voglio più farlo- Lo studio e lettura sarebbero
- [14] i produttori e accumulatori di elettricità - La meditazione la fa passare nei diversi
- [15] fili e lampade in modo che sia utile.- Lo studio per sé vale poco: vi hanno
- [16] tanti dotti che non sono buoni: ex. g. il diavolo;- Adamo lo sapeva già prima
- [17] di cadere che sarebbe morto eppure non fe' profitto - così quei che uccidono - Porto un esempio:
- [18] |*per i più alti *|Vi ha un malato: la medicina esiste ma non gli giova finché
- [19] è nella farmacia - neppure gli giova quando l'ha comperata e sta
- [20] sul tavolino - neppure quando l'ha inghiottita, ma solo quando la dige-
- [21] risce e lo fa sudare - così sarebbe di un impiastro, cerotto ecc.[eccetera]- Ebbene

- [1] la|* meditazio*| verità sul libro - e imparata a memoria non gioverà ancora - giova
- [2] quando andrà nell'anima, nel cuore - Sedetevi ad una mensa ben
- [3] imbandita e state lì a guardarla e la fame non si sazia: così sarebbe
- [4] di uno che andando a medit.[meditazione] stesse lì a guardare il libro - Se lo prende solo
- [5] in mano il cibo neppure ancora giova (memoria) - bisogna di più masticare
- [6] e digerire. allora si che sarà utile: così nella meditaz.[meditazione] prendere la verità
- [7] (memoria) - masticarla - (intelletto) - digerirla (volontà) - Come meditare i
- [8] misteri del S.[Santo] Rosario - Avete fatto ginnastica: prima il maestro vi spiegava un
- [9] esercizio da farsi - poi vi faceva vedere le difficoltà, i modi di superarle - poi ve le
- [10] faceva eseguire - finché sentivate solo - o pensavate solo al modo di fare - la ginnastica
- [11] non c'era: quando poi seguivate allora s'aveva la ginnastica- Così è pure
- [12] la meditazione essa: 1° ci mette avanti una verità (Memoria) - scritta o detta - 2° La
- [13] mente si domanda: come faccio io? (Intelletto) - 3° Cosa voglio fare? (volontà) -
- [14] Qui si deve dare degli esempi pratici.

- [15] Può darsi che un pensiero solo baste. ...Può darsi che non ne venga neppure uno - Può darsi che il tempo sfugga
- [16] prima di chiudere:- meglio se si formassero preghiere vocali non il Pater ... che se no per chi sarebbe distratto ...
- [17] Come ricordarla? Punti fissi ...

[1] Sull'invidia - Svolgimento

[2] Vi sono piante e animali, p. es.[eseempio] la vite che vive solo nei climi tempe-

[3] rati, come ve ne hanno di quelli che possono solo vivere nei climi caldi e

[4] altre che possono solo vivere nei luoghi freddi.- Allo stesso modo vi sono dei

[5] difetti che vivono solo in certe condizioni ed p. in certe età: così vi hanno

[6] i vizi proprii dell'età giovanile la gola e l'impurità, altri proprii della virilità,

[7] come la superbia, come ve ne hanno per la vecchiaia, come l'avarizia.

[8] Ve ne hanno che si radicano specialmente nella solitudine ed altri special-

[9] mente nelle comunità. Tra questi ultimi vi ha certo l'invidia.

[10] Essa richiede più individui uniti tra loro altrimenti non può attaccarsi.

[11] E' per questo che sarà molto conveniente fermarci a considerare questo peccato:

[12] e che la nostra considerazione sarà una cosa pratica.

[13] Vi diro[dirò] che sia - i suoi danni e i suoi rimedii.

[14] Che sia l'invidia. "Tristizia de bono alterius, quatenus est dimi-

[15] nutio proprii boni" Così la definisce il principio dei filosofi e teologi cri-

[16] stiani, S.[San] Tommaso. -E' invidia il rattristarsi dei beni altri o godere dei

[17] suoi mali: è invidia il rodersi dell'altrui felicità e il godere degli altrui

[18] mali - Ella è una vipera a due teste che rodono il cuore. Fate

[19] che un compagno reciti bene una lezione, sia lodato per un lavoro

[20] ben fatto, un maestro dia a vedere di stimarlo: cosa accadrà? Se

[1] vi ha chi lo ami: dirà tra sé: sel merita è un giovane che studia
[2] usa attenzioni e diligenze. Se vi ha chi lo invidii ne freme in cuore,
[3] dirà: sono torti, preferenze, è il beniamino, la tecia, è nelle maniche
[4] del superiore fino al cuore. Vedrete questo giovane qualche volta triste,
[5] che si sforza a sorridere ... non se ne capisce il perché, ... ma egli non
[6] riesce a dissimulare la vera invidia - Per contrario, porrete che ad
[7] un compagno accada una disgrazia, sbagli un tema, prenda un
[8] abbaglio nella traduzione, riceva un rimprovero da un superiore;
[9] chi gli è sincero amico se ne duole come di una cosa propria;
[10] ma ecco l'invidioso tra se: stavolta è toccata anche a lui, credeva
[11] di essere qualcosa da più degli altri ... ben gli sta: pigli li ... stavolta
[12] è toccata a lui.- Davide tornava vincitore del terribile gigante
[13] Golia: chi non avrebbe ammirato questo ragazzo semplice, che protetto da
[14] Dio diceva, vinceva un esercito intiero? E le donne e i guerrieri Ebrei cantano,
[15] sui timpani e sulle cetre: Davide ne ha uccisi 10.000 - Saulle 1.000 - Ma
[16] Saulle se ne adombra, lui che avrebbe dovuto più d'ogni altro gioirne,
[17] perché aveva salvo il regno e il trono: diventa spergiuro, nega a Davide
[18] il premio promesso e comincia con quei sentimenti di invidia che lo
[19] travagliarono per tanti anni. Ecco questo vizio dell'invidia.
[20] Ma quali i danni? - In se stesso è una viltà, è
[21] una perfidia, è una crudeltà - nelle conseguenze è un vizio capitale

- [1] L'invidia è una viltà giacché non guadagna niente - è odiata da tutti.
[2] L'invidia non guadagna niente. E' per questo che i SS.[Santissimi] Padri dicono certi
[3] vizi assomigliano l'uomo alle bestie, ma l'invidia l'assomiglia al demonio:
[4] le bestie non vogliono che godere, ma il diavolo non vuole che nuocere.
[5] Vedete là: il demonio, angelo di tenebre, vede Adamo ed Eva, felici nel paradiso
[6] terrestre: l'invidia lo rode e "invidia diabuli mors introivit in mundum".
[7] Prende la forma di serpente, si avvicina ad Eva: spererà egli di diminuire
[8] le sue pene? No, egli vuole solo rovinare. Tenta Eva, Eva cade e tra-
[9] scina con sé Adamo e tutti noi nella rovina: Giornata infelice per il
[10] genere umano! ma nessuna felicità o guadagno ne venne al demonio.
[11] Ecco perché l'invidioso rassomiglia al demonio: pecca senza guadagno: egli
[12] vuol solo nuocere. Se parlaste della lussuria ... almeno l'uomo vi ha una
[13] soddisfazione, sia pur bestiale ... Se parlaste dell'avarizia, almeno l'uomo potrà
[14] contare l'oro ... se parlaste dell'accidia, almeno l'accidioso dorme un po'
[15] di più ... se della gola almeno per un momento una certa soddisfazione
[16] l'avrà. Ma se parliamo dell'invidia che bene ne deriva mai, che bene procura
[17] a chi ne è dominato? Nessuno: l'invidioso non fa che desiderare che il compa-
[18] gno sia abbassato: l'invidia per sé non tende né a rubare i vostri onori,
[19] né le vostre ricchezze, ma solo a spogliarvene. La superbia qualche volta
[20] otterrà onori: ma l'invidioso non è capace che di penare se vi vede
[21] onorati, che di godere se vi vede abbassati: essa è infelice se voi siete

[1] felice.- Anzi va più avanti. Al superbo poco importerebbe di esser
[2] anch'egli miserabile, purché tale fosse anche il compagno. Il cuore è
[3] un mistero e chi è capace di (&) tutte le pieghe dell'anima?
[4] Si verifica alle volte un fatto molto strano: uno preferirebbe d'essere privato
[5] anche lui di un qualche bene purché ne fosse anche privo l'invidiato: soffri-
[6] rebbe anche volentieri un male perché ne patisse anche l'invidiato. Due
[7] donne ebreë litigavano tra loro: una diceva: questo bambino è il mio, il
[8] tuo è morto. L'altra ribatteva: no, il morto era tuo, quello che vive|* era*| è
[9] il mio. Salomone per decidere l'alterco si fé portare una spada: Si tagli
[10] il bambino per metà disse, metà sia dato alla prima, metà alla seconda
[11] Quella che non era madre: Soggiunge: nec mihi, nec tibi, sed dividatus
[12] L'invidioso alle volte rovina se stesso, purché l'altro non abbia fortuna.
[13] Così farebbero quelli che non vogliono che alcuno dei compagni si distin-
[14] gua, che alcuno faccia un po' di bene: glie lo invidiano, nol possono
[15] soffrire e lo combattono con mille futili ragioni. Sanno che la loro
[16] condotta non è buona: ma tant'è, amano meglio far perire|* tu*| anche
[17] l'altro che perire da soli. Sansone vistosi in mano dei Filistei impotente,
[18] disperò di potersi liberare. Scosse le colonne del tempio e rovinò con
[19] sé tutti quei che erano là raccolti.
[20] Che vi sarà di più vile di un vizio che ci assomiglia al demonio e non
[21] ci fa guadagnare niente: anzi ci fa preferire la perdita degli altri.

[1] Anzi ci fa ancora perdere: l'invidioso si consuma da se: egli è lo strumento
[2] della propria infelicità. I casi che narra Descuret|* di*| servono o di paragone
[3] e spesso di esempio. Egli asserisce che certi bambini di due o tre anni
[4] si intisichirono e si consumarono lentamente per effetto d'invidia: la madre
[5] prodigava più cure all'uno che all'altro, perché più amabile.- Fénelon
[6] nel trattato sull'educazione narra di|* bamb*| madri che in questo modo diven-
[7] tarono il carnefice del loro figlio.- Gli antichi (Ovidio) ci dipinge l'invidia
[8] in un modo molto vivo: una vecchia macilenta, pallida, colle labbra livide
[9] e schiumose, cogli occhi lagrimosi, colle guancie smunte,|* e stecchite*| digrigna i
[10] denti per dispetti; in una mano ha il proprio cuore con un aspide vele-
[11] noso che lo va divorando rabbiosamente; nell'altra ha un bastone spinoso
[12] su cui si appoggia per camminare, e colle punte lo strazia.- Ovidio la dipinge
[13] vecchia perché l'invidia è ben vecchia: ha l'età del mondo.- Si lascia rosicchiare
[14] il cuore da un aspide velenoso per indicare che l'invidioso non è mai contento.
[15] Egli vorrebbe tutti umiliati: quelli che hanno miglior ingegno e risplendono
[16] per migliori qualità: quelli che gli sono pari che vorrebbe umiliati e schiac-
[17] ciati; quelli che gli sono inferiori perché sta continuamente attento che non
[18] lo uguagliano. L'invidioso non è mai contento: vorrebbe vedere tutti strisciargli
[19] ai piedi e intanto un po' l'uno un po' l'altro|* g*| lo avanza: qui, l'uno
[20] viene lodato, là, l'altro fa bella figura: questo gli è preferito, quello
[21] è riuscito nelle sue|* buone q*| imprese. Questo gli fa ombra perché meglio

[1] vestito e più ricco: quello ha più ingegno e parla meglio: questo ha dei
[2] bei libri, quello ha più amici. Essa è come il tarlo roditore che consuma:
[3] o come una vecchia che sostiene l'aspide che le divora il cuore: è un carne-
[4] fice di se stessa: essa si punge col bastone che tiene in mano: essa perde
[5] la pace, la gioia.- In un celebre convento, rinomato per zelo nell'istruire
[6] la gioventù, accorreva un certo numero di giovani. Un giorno un sacerdote
[7] che vi si recava, per spiegare il catechismo, trovò presso la porta un
[8] fanciullo di dodici anni che frequentava la scuola e si distingueva per
[9] condotta e studio. Era disgustato e quasi piangente. Il sacerdote lo
[10] avvicinò e lo interrogò perché non andasse a scuola e fosse così triste.
[11] Il ragazzo non rispose, ma si mise a piangere.- Perché piangi? Ti hanno
[12] forse scacciato di scuola? - No, ma io non voglio più sapere della
[13] scuola.- Il giorno dopo - il terzo il quarto giorno accade lo stesso fatto:
[14] infine il ragazzo confessò che lasciava la scuola per invidia verso un
[15] compagno.- L'invidia amareggia la vita. Saulle che era felice|* al*| e
[16] tranquillizzato dall'aspro di Davide, getta la gli lancia|* l*| per ucciderlo: di giorno
[17] e di notte egli non è tranquillo, se non spegne Davide. Davide ha
[18] un grosso esercito può condurglielo contro: invece libera Saulle dai
[19] nemici. Dunque Saulle può restare contento: no vive Davide, è
[20] Davide che egli invidia. Ah! l'invidia! Insegue Davide, ma per
[21] ben due volte Davide gli dà segno di affezione nella grotta di

[1] Engaddi e nel*la*| deserto di (&) . Ma Saulle, cedendo alle prime, non
[2] riesce a soffocare|* Davio*| l'invidia che reclama la morte di Davide. Saulle
[3] diventò lo strumento della propria rovina.- Si può dare cosa più vile
[4] dunque che una passione che non ci fa guadagnare, ma solo perdere? |*Ed è*|
[5] Ma che questa passione sia tanto vile è cosa nota: tanto è vero che
[6] l'invidioso non vuol comparire tale: copre il più che può il suo difetto.
[7] Usa mille artifizi e di parole e di simulazioni, veste l'invidia con mille
[8] ragioni. Egli sa che questo vizio è aborrito e vergognoso: fa la faccia amica
[9] in faccia e sotto nasconde livore: è un'ipocrita bello e buono.- Caino invidiava
[10] a morte il buon Abele: eppure gli fa il volto amico, mentre nasconde il
[11] tradimento, gli dice: egrediamur foras. Ma, arrivati in campagna, Caino
[12] assale il fratello e l'uccide. Iddio glie ne chiede conto.- Quale invidia
[13] più ostinato che fa farisaria: eppure ella sa ammantarsi di ragioni:
[14] se quest'uomo non fosse peccatore non te l'avremmo condotto: seducit
[15] universum mundum ... mundus totus post eum vadit.- Ma La loro
[16] fine invidia non seppe coprirsi agli occhi di Pilato: "sciens quod
[17] per invidiam tradiscent eum- Essa è dunque una viltà: perché non fa
[18] guadagnare - fa perdere al prossimo - e a noi - è strumento di infelicità - e lo sanno
[19] gli stessi invidiosi - Esaminiamoci dunque se mai noi l'avessimo e
[20] combattiamola con tutte le forze dell'anima nostra.

- [1] - L'invidia è ancora cattiva in se stessa perché figlia della superbia-
- [2] contraria alla carità verso Dio e verso il prossimo-
- [3] E' figlia della superbia - La superbia produce gli invidiosi "banco super-
- [4] biendo fit invidus" soffoca la madre e se ne morrà la figlia, dice S.[San] Ag.[Agostino]
- [5] E S.[San] Paolo: Non vi rendete desiderosi della gloria vana, provocandovi ad
- [6] invidia l'un l'altro.- Gloria, gloria, si va sognando: gloria per gli abiti
- [7] e per gli averi, per l'ingegno e per i parenti, per le nostre maniere di
- [8] parlare e le distinzioni e spesso anche per valentio nel gioco e forse anche
- [9] nel mangiare e bere molto: nel fare marachelle e birichinate e finanche
- [10] nei peccati. - Ma la superbia trova un ostacolo insormontabile in
- [11] qualche altro: considera il vantaggio altrui come sconfitta propria:
- [12] "invidia est tristitia de bono alterius quatenus est diminutio proprii boni.-
- [13] Core, Datan e Abiron ambivano il sacerdozio supremo: Mosè elesse invece
- [14] Aronne; l'invidia, la gelosia li accese: mossero il popolo a mormora-
- [15] zione. La superbia generò l'invidia e questa fu causa della loro morte.-
- [16] Così si deve dire di Saulle, rispetto a Davide.- E' ben nota la miserabile
- [17] caduta di Lutero: era Agostiniano e nel suo ordine era tradizionale
- [18] l'invidia verso l'ordine domenicano. Il papa aveva dato ordine
- [19] ai Domenicani di predicare un indulgenza da guadagnarsi da chi facesse
- [20] una certa offerta per compiere il tempio di S.[San] Pietro ... Gli Agostiniani ne furono invidioso - Lutero
- [21] predicò contro quell'indulgenza, poi contro il potere del papa di

[1] concederle, ecc.[eccetera] ecc.[eccetera] ... quindi passò a tutte le conseguenze dottrinali: negando ogni valore
[2] alle penitenze, ai digiuni, ai voti, intercessione dei santi. Perciò era necessaria la
[3] libera interpretazione e di qui ogni altro suo errore - Sapete quanti meriti avesse Beli-
[4] sario, supremo capitano dell'imp. Giustiniano, come guerriero e governatore. Giustiniano
[5] lo stimava e colmava di onori. Non contento di conferirgli la prime cariche|* lo colmò
[6] d'onori e tra *|fece coniare una medaglia grande, d'argento, portante da una parte
[7] l'immagine di Giustiniano dall'altra quella di Giustiniano con la scritta: "Belisario
[8] onore dei Romani". Ma erano cortigiani uomini ambiziosissimi, gelosi di Beli-
[9] sario. Questi riuscirono a insinuare nell'anima dell'Imp.[Imperatore] che Belisario aspirasse
[10] alla corona. Giustiniano, a sua volta accecato da superbia e invidia, lo spogliò
[11] d'ogni onore, lo fece accecare: l'infelice ridotto in una capanna, costretto a
[12] mendicare un tozzo di pane, ai suoi benefattori, stendendo la mano diceva:
[13] Fate la carità d'un soldo a Belisario, innalzato per virtù, accecato per invidia.
[14] Esaminiamoci: da che la nostra invidia? Quando sentiamo questo vile e
[15] indegno sentimento chiediamoci: è perché non posso fare abbastanza comparsa
[16] io il perché mi adombro? - Soffoca la madre e se ne morrà la figlia.
[17] |*Ricordo un giova*|
[18] Essa è contraria alla carità verso Dio - L'invidioso spesso s'ingelosisce
[19] anche per la grazia speciale dei compagni: per le virtù, per i meriti, per le
[20] buone opere altrui.- Almeno l'invidioso si ingelosisce dei beni di natura: felicità
[21] di ingegno, salute, vivacità, carattere felice; dei beni di fortuna ecc.[eccetera] - Gli si

- [1] potrebbe chiedere: tu quis es qui respondeas Deo? Dio da a chi vuole e tu
[2] che sei povero devi ringraziare il benefattore per quello che a te è stato dato senza
[3] |*resta *|guadagnare quello che Dio nella sua bontà ha dato ad altri.- Tu coi pochi talenti
[4] puoi guadagnarti il paradiso quanto l'altro con molti.- Nel Vangelo si racconta
[5] di quel padrone che di buon mattino - a terza - sesta - nona - undecima - andò
[6] a cercare operai per la sua vigna. I primi venuti si lamentavano d'aver
[7] ricevuto solo quanto gli ultimi. Il padrone li chiamò e disse|* (&) *|: non vi
[8] ho io dato quel che ho pattuito con voi? "Tolle quod tuum est et vade.
[9] Non sono io padrone di fare quel che voglio dei miei beni? E perché io
[10] sono buono con essi|* voi*| tu li guarderai con occhio invidioso? - con
[11] l'occhio del "prefazio" An oculus tuus nequam est quia ego tonus sum?"
[12] L'invidioso vorrebbe chiudere la mano alla divina bontà e fermare quella cor-
[13] rente che riporta abbondanti le grazie agli altri. Non può farlo ed
[14] eccolo triste.
[15] Si oppone alla carità verso il prossimo - la quale ci comanda di
[16] amarlo come noi stessi e di non fare né desiderare agli altri quello
[17] che non vorremmo ragionevolmente che fosse fatto o desiderato a noi
[18] e vice-versa.
[19] Ma molti sono gli effetti tristi dell'invidia., Essa|* ha*| prima di
[20] tutto genera dei peccati interni - poi dei peccati esterni.
[21] L'invidia è vizio capitale e come tale ha molti figli, come dice S.[San] Tom.

[1] L'invidioso è infingitore come Caino che affetta amore ad Abele e lo invita ad
[2] andare a passeggio con lui. Esso si pasce di affetti, desideri, pensieri interni che
[3] si vergognerebbe se altri potesse conoscere o fotografare. E a chi mai oserebbe
[4] dire io invidio quel tale, perché più ricco, più rispettato, più amato?
[5] Egli è convinto che questa|* (&) *| è una vile passione, che mostra tutta la piccolezza
[6] e malignità del suo cuore e perciò la copre con ogni cura.- E se la coprisse
[7] solo agli uomini, ma egli la copre, la difende a se stesso ed a Dio, special-
[8] mento nella S.[Santa] Confessione. E il celebre Salviano esclamava: Veggo due cose che
[9] non posso conciliare tra loro: la prima è la spaventosa quantità di invidiosi
[10] che si trovano in ogni professione, la seconda è che nessuno di questi dica:
[11] io sono invidioso. Alcuni lo fanno per orgoglio, altri per leggerezza (ché non
[12] vi pensano) . Non provano tanto vergogna nel dir che son superbi, oziosi, che pregano
[13] poco, che bestemmiano, ma che siano invidiosi nol dicono mai.
[14] L'invidioso non ha rispetto per nessuno, né si placa sacrifica tutto: Ricordo di due
[15] giovani. L'uno era d'ingegno felice, quasi sempre il primo della scuola, e
[16] per sua fortuna buono ed umile. L'altro invece era d'ingegno mediocre, ma
[17] dai suoi genitori ritraeva una superbia e invidia che lo divorava.- Questi nel ve-
[18] dersi dei mediocri e vedere quell'altro il primo: non per santa emulazione
[19] ma per pura invidia si fissò di voler|*lo*| superare l'altro ad ogni costo. Non
[20] risparmiò sacrificii, in applicazione; lungo l'anno e nelle vacanze, nello
[21] studio e in ricreazione, di giorno e di notte era sempre fisso nei suoi

[1] studii. Riuscì a pareggiare l'altro mai a vincerlo. - Ma non ebbe niente di Pietà -
[2] non virtù: superbo e intrattabile era schivato da ognuno, segnato a dito dai com-
[3] pagni, disistimato dai superiori: sacrificò tutto allo studio. Ma la foga di
[4] studiare gli aumentò la memoria, togliendoli[togliendogli] l'ingegno. Fu giovane di poco buon
[5] senso, è niente stimato, è infelice. Tutto deve all'invidia. Quel primo compa-
[6] gno s'accorse dell'invidia dell'altro e cercava ogni modo per trattarlo con rispetto,
[7] dimostrandogli amore, rispetto: tante volte gli regalava qualche cosa: Non ci fu verso
[8] di calmarlo. Odiava e giunse persino a calunniarlo, a ingiurarlo, a batterlo
[9] senza contare le maledizioni che aveva bene spesso sulle sue labbra e che scan-
[10] dolezzavano i compagni.- Ma se l'invidia è possibile che si calmi e si spenga
[11] ciò doveva venire parlando di G.[Gesù] C.[Cristo]- L'invidiavano i Farisei a morte, perché trascinava
[12] con sé la moltitudine. Né valsero i miracoli, il tratto dolce di G.[Gesù] C.[Cristo] che affascinava
[13] le turbe, né la sua dottrina celeste, né l'umiltà e vita santa. I Farisei ne vo-
[14] levano la morte. A loro non bastò che G.[Gesù] C.[Cristo] fosse presentato "flagellus coesum"
[15] incoronato di spine, vestito da re|* pazzo*| da burla, da Pilato: "Ecce homo": morto lo volevano:
[16] morto ad ogni costo ... forse pure premiando Barabba. Né bastò loro di vederlo
[17] sospeso alla croce e spirare, perché dopo si presentarono a Pilato, dicendo: "Se-
[18] ductor ille dixit: post tres dies resurgam. Iute ergo custodire sepulcrum"
[19] perché non vengano i discepoli, ne rubino il cadavere e dicano: è risorto.
[20] L'invidia non si placa a|*d*| nessun costo e non conta ne sacrifici, né
[21] si spegne per il tempo, né si calma con argomenti, o s'arresta davanti
[22] ai più gravi eccessi -

[1] Predica - La passione predominante²

[2] Esordio

[3] Diverso è il criterio usato da Dio nel giudicare le opere

[4] umane da quello usato dal mondo, poichè sogliono gli uomini vantarsi

[5] d'aver compiute opere grandiose, lavori difficili, d'aver adunate ricchezze, d'aver

[6] scritto di varie questioni, d'aver viaggiato in diversi luoghi, d'aver negoziato con

[7] abilità, d'essere prudenti nella vita domestica, esperti negli impieghi; e questo

[8] bastasse,|*!*| chè anzi alcuni giungono persino |*di*|a vantarsi del male, delle crapule,

[9] di relazioni illecite, dei disordini nel mangiare e nel bere, di parlare male, di

[10] scrivere cose proibite, di non |*lasciars*| essere tanto diligente nel compiere i

[11] doveri religiosi|*,*| e di altre cose simili. Dio invece, sapienza eterna e miglior

[12] giudice delle cose|*non*| stima |*siffat*| assai più chi combatte le proprie passioni,

[13] chi resiste alle cattive inclinazioni, chi si fa la violenza necessaria a compiere

[14] bene i proprii doveri: "Melior est", dice lo Spirito S. [Santo], "vir patiens viro forti, et qui

[15] dominator sui expugnatori[expugnatore] urbium"³. E' mi|*g*|liore⁴ l'uomo paziente che l'uomo

[16] forte e colui che vince se stesso che colui che espugna le città. La violenza talora

[17] eroica, spesso energica, sempre costante che richiedesi per trionfare di noi stessi è

[18] molto accetta al Signore, perchè compiuta nel silenzio ^ae nell'umiltà^a del cuore,

mentre le opere

[19] esteriormente grandiose solleticano le passioni e difficile è trovarle immuni dall'amor⁵

[20] Altro esordio - Tutti in certe occasioni decidono di farsi santi- ; perchè molti non riescono?

- Sbagliano tattica: bisogna prendere una cosa

[21] per volta: ecco il segreto -

²Per il corso del 1993 il CSP ha distribuito il sussidio "Quaderno 26" contenente anche questa ultima parte del Quaderno 19. Anche se il manoscritto del Quaderno 26 è molto simile a questa parte del Quaderno 19, queste due opere non vanno unite poichè si trovano catalogate separatamente nel quaderno "Indici" compilato da Don Alberione. Questa predica sulla passione predominante probabilmente è stata acclusa al quaderno 19 per sviluppare il cenno fatto all pagina 9 riga 11.

Il file corrispondente al sussidio si conserva con il nome Q019-fin.doc.

³ Cf Sapienza 16,32.

⁴ migliore: in effetti Alberione aveva scritto "migliore", ma poi ha cancellato la "g".

⁵ Le due righe seguenti sono state aggiunte in un momento posteriore.

[1] proprio. - Ma, o cari cristiani, voi lo sapete per esperienza quanto forti e quanto
[2] numerose ^aasiano^a le nostre passioni, sicchè il combatterle viene ad essere un lavoro lungo,
[3] difficile, spesso senza apparente frutto; epperciò alcuni si disanimano, si
[4] arrestano per ritentare con sfiducia, e riuscendo vani i loro sforzi conchiudono
[5] che il vincersi totalmente è cosa impossibile e che meglio è fare come **tutti**
[6] gli altri, cioè senza darsi tanto **fastidio** pensiero della propria perfezione. Ma, o anime
[7] scoraggite [scoraggiate], se pur qualcuna è qui presente, e voi tutti che con coraggio
[8] lottate contro le vostre passioni, nel desiderio del vostro bene io vengo a proporvi
[9] con tutti i maestri di spirito un mezzo facile e sicuro: non prendete tutte
[10] le vostre passioni assieme, ma una per volta incominciando da quella
[11] più forte e che è per così dire la causa e la radice di **elle** altre, cioè dalla
[12] passione predominante. Perseverando in questa battaglia voi riuscirete a
[13] vincere non solo questa, ma ancora le **altre,** sue filiali, e meglio accorgendovi
[14] del vostro profitto prenderete sempre più coraggio e la vittoria sarà certa.
[15] - L'utilità somma dell'argomento ed il vostro ardente desiderio della
[16] perfezione cristiana m'assicurano la vostra attenzione ed un largo compatimento:
[17] perciò senz'altro cercherò di dimostrarvi: 1° con qual attenzione dobbiamo
[18] cercare la passione predominante; 2° con qual coraggio combatterla;
[19] con quali **anin** mezzi vincerla.

[20] Alberione Giacomo

[21] Alba, 4 Aprile 1906-

[1] (Continuazione).

[2] La passione predominante può variare secondo gli individui,
[3] l'età, l'educazione. la condizione sociale ecc.[:] per esempio di regola generale nella
[4] fanciullezza è la gola, nella gioventù la concupiscenza, nella virilità la
[5] superbia, nella vecchiaia l'avarizia. Essa ha infinite e svariate manifestazioni,
[6] nè mai è unica, ma sempre con altre di minor importanza. Ogni fiume
[7] ha la sua sorgente, ogni incendio viene da una scintilla, ogni albero da una
[8] radice, ogni effetto ha la sua causa; così è pure delle nostre imperfezioni, difetti,
[9] peccati; vengono principalmente da un affetto disordinato che è nel nostro cuore;
[10] ebbene questo affetto principale si è quello che dobbiamo attendere a
[11] sradicare: esso è la passione predominante che possiamo riconoscere da quattro
[12] caratteri suoi: 1° essa è parte del nostro carattere, cioè ha formato in noi come
[13] una seconda natura che più o meno influisce in tutti i nostri pensieri,
[14] compiacenze, desideri, affetti, atti, opere, parole; non le avvelenerà tutte, nè
[15] tutte le farà peccati, ma tutte o quasi tutte renderà meno gradite al Signore,
[16] quando pure con **g** Gli spiaceranno affatto: essa è tanto intima a noi che tutto
[17] ciò che vedremo **riguarderemo** al di fuori o negli altri lo riguarderemo sotto questo aspetto
[18] speciale. Se un medico vede un ospedale subito penserà se esso è costruito con le
[19] regole dell'igiene, se in luogo sano, quanti infermi può capire, **q** chi li cura ecc. ...⁶
[20] È il difetto che più spesso rinfacciamo agli altri - è quella che più si ama[.]

⁶ A questo punto l'Alberione ha aggiunto posteriormente la riga seguente.

[1] Ora ponete che lo st|*p*|esso ospedale sia veduto da un contadino e questi
[2] subito penserà che forse lì potrà vendere bene le sue uve, la sua verdura: penserà
[3] a chi lo provveda di pollame e di latte ecc.[;] e non gli |*vengon*|passan neppure pel capo
[4] i pensieri del medico. Perchè questa disparità di pensieri? per la diversità degli
[5] affetti che son nel cuore: il medico pensando continuamente all'arte sua tutto
[6] riguarda sotto questo aspetto, mentre il contadino osserva tutto rispetto ai suoi
[7] interessi agricoli. Così ponete che uno sia bugiardo: o [oh,] per costui ci vorrà poco
[8] a dar del bugiardo al suo prossimo; così un ladro, vedendo qualche oggetto di valore,
[9] subito i suoi desideri si portano ad esso⁷. - Il secondo carattere della passione
[10] predominante si è quello di essere un forte impedimento a vincere le altre passioni
[11] ed a profittare nella virtù; - il terzo si è quello d'essere da noi più amata. Per
[12] metterci a combatterla bisogna conoscerla, |*non so*| vederne i vantaggi che sono nel
[13] trionfarne: orbene il naturale istinto rifugge sempre dal considerarla, ci rincresce
[14] quasi di conoscerla per non doverla combattere. S.[Sant'] Agostino prima della sua conversione
[15] era un pagano immerso nei vizi e più negli errori dei manichei: ma il Signore
[16] voleva farne uno zelantissimo pastore e padre della Chiesa, sicchè per mezzo di
[17] ispirazioni, di certi monaci, d'un amico, dei libri e più di tutto per sua madre
[18] Monica gli andava scoprendo la verità del cristianesimo. Il giovane vedeva
[19] ormai chiaro di dover essere cristiano: ma bisognava per ciò cambiare costumi,
[20] mutar sentimenti e le passioni erano ancor troppo vive in lui e ciò lo spaventava.
[21] D'altra parte sempre più chiara era la voce del Signore che gli intimava la conversione
[22] sotto minaccia dei suoi terribili giudizi: Agostino|* spa*| era spaventato da due cose

⁷ evidente anacoluto, anche se molto espressivo.

[1] contrarie, tremava d'entrambe, non sapeva decidersi |* e*| sicchè spesso il suo amico Alipio lo
[2] |*trovava*|sorprendeva immerso in cupe tristezze, agitato da forti turbazioni⁸ . Egli arrivava fino a pregare
[3] il Dio dei cristiani, ma sentite dalla sua bocca la sua domanda: Signore[,] non luce,
[4] non costringetemi a mutar vita... lasciate ch'io ancor mi sfoghi un poco, poi m'istruirò
[5] e mi convertirò⁹ . - Che eran queste parole se non l'espressione d'una passione amata
[6] che Agostino non risolveva di vincere, anzi diceva di non voler conoscere per non essere
[7] costretto a combatterla? Così accade della nostra passione predominante: è un
[8] idolo amato che non vogliamo riconoscere in noi, che anzi cerchiamo di persuaderci che non
[9] è male, che è lecita, che è spirito di zelo, oh ci avvisi il confessore d'altri difetti, di questo
[10] no: egli in ciò non ci capisce; ci avvisino pure anche i superiori, i parenti, gli amici:
[11] in ciò non li ascolteremo, anzi l'avremo a male, prenderemo in odio il correttore e forse
[12] arriveremo a volercene vendicare; siamo come chi ha qualche |*male*| membro affetto
[13] da |*qualche*| malattia: lo tocchino, lo muovano pure in ogni altra parte del corpo,
[14] non si lagnerà, ma se |*gli*| ponete un dito sul membro malato egli striderà¹⁰ e se
[15] l'avrà a male. - Il 4° carattere |*d*| della passione predominante si è quello d'essere
[16] causa delle cadute che più spesso dobbiamo confessare: ascoltiamo per esempio la
[17] solita confessione d'una persona non trista¹¹ ma vana: padre, incomincia ella,
[18] ho parlato spesso delle mie cose, dei miei affari, delle mie ricchezze, degli onori ricevuti,
[19] di ciò che faccio per essere stimato dagli amici; padre[,] tengo|*no*| la casa ben ammogliata [ammobiliata],
[20] il salotto elegantemente arredato, mi vesto signorilmente più di quanto comporta il mio
[21] stato; padre, io |*cammino*| parlo e |*parlo*| tratto con tono arrogante ed impettito, prego di nascosto
[22] o lascio le pratiche di pietà se posso essere osservato da chi può burlarmi, ma faccio
[23] l'umile ed il fervoroso innanzi a chi ammira queste cose: sprezzo i poveri se solo, ma li

⁸ *turbazioni: termine raro, per il più comune "turbamenti".*

⁹ *Cf Confessioni, libro VIII, capp.5, 8.*

¹⁰ *striderà: strillerà.*

¹¹ *trista: femminile di "tristo", persona malvagia, cattiva, maliziosa.*

[1] soccorro quando posso venir veduto, o il mio nome può figurare su qualche giornale[,] ecc. ecc.
[2] Vedete è una persona vana e le sue mancanze sono vanità in massima parte: Così un
[3] impudico dovrà occusarsi di scostumatezze; un avaro delle sue rapine, degli inganni nei
[4] contratti, di desideri sregolati della roba, di privazioni illecite, di durezza verso i poveri, ecc. ...
[5] L'invidioso¹² le sue maldicenze, sospetti, calunnie. Osserviamo le nostre mancanze e la
[6] passione che ne è la causa, quella sarà la predominante. - Voi conoscete il mondo,
[7] i vostri concittadini, se aveste a giudicarli forse non vi sbagliereste di alcuno: potreste dire:
[8] questo è avaro, quello disonesto, quest'altro un ciarlone borioso, un quarto un furbo ingannatore[,]
[9] ecc. Ora come vi formaste un tal giudizio? Dalle loro opere: ebbene dalle vostre opere
[10] ancora potete giudicare voi stessi: esaminatevi dunque perchè un|*a*| frutto cattivo non può
[11] venire che da una radice guasta e se ancora non potete giudicarvi con sicurezza chiedete in
[12] materia sì importante il parere del vostro confessore: se così farete tutti i maestri di spirito
[13] vi assicurano che voi conoscerete la vostra passione predominante e |*sarete*|avrete così fatto
[14] il primo passo a trionfarne.

[15]

Alberione G.

¹² Con verbo sottinteso: dovrà accusare.

[1] (Continuazione)

[2] Alla diligente sollecitudine nel cercare la passione predominante

[3] deve corrispondere il coraggio nel combatterla: dice lo Spirito S.[Santo] la|*,*| vita dell'uomo

[4] essere una continua battaglia e che solo quelli che si fan |*fia*| forza e violenza a vincere

[5] possono guadagnarsi il regno dei cieli¹³ : ora è certo che la battaglia più lunga, più

[6] difficile, più importante si è quella contro la passione predominante. Infatti |*ella*| questa è

[7] parte del nostro carattere, ella¹⁴ è la più amata, ella è un abito che c'inclina alle colpe

[8] che più spesso dobbiamo accusare: uopo è¹⁵ dunque prima di tutto di odiarla: incominciare

[9] ad odiare quell'impurità, quell'invidia, quell'orgoglio, quel desiderio sfrenato delle ricchezze,

[10] quell'immoderazioni¹⁶ nel mangiare e bere, che fin'ora vi han dominati e come tenuti

[11] schiavi; è necessario vincere la consuetudine cattiva con una migliore [migliore], cioè distruggere

[12] quella inclinazione per cui con diletto, con facilità, con prontezza tale da essere inavvertita,

[13] si è soliti cadere in certi peccati,¹⁷

[14] con esercitarsi negli atti apposti, andando contro corrente: è necessario che nelle tentazioni

[15] d'invidia preghiate all'invidiato dal Signore¹⁸ quei beni stessi che gl'invidiate e cerciate di fargli

[16] qualche favore, che schivate le occasioni pericolose; quando v'assale l'orgoglio pensiate alle

[17] vostre miserie e difetti, ai giudizi di Dio sui superbi; invece della brama ardente dei

[18] beni fare atti di carità e di prodigalità e contro il vizio dell'ubriachezza vi esercitate

[19] nella moderazione e nell'astinenza. Per questo chi non vede che le difficoltà sono

[20] grandi? massime¹⁹ se si consideri che inchiude la vittoria di altre passioni inferiori

[21] e lo schivare i |*nos*| peccati più ordinari? Antiqua consuetudo difficulter relinquitur²⁰ , perchè

[22] non basta vincerla una volta, non una seconda, una terza, ma giorni, settimane,

¹³ Matteo 11,12.

¹⁴ ella: anche qui, come subito dopo, questo pronome personale andrebbe sostituito con "questa".

¹⁵ uopo è: forma arcaica, per "bisogna".

¹⁶ quell'immoderazioni: Alberione usa spesso apostrofare anche il plurale femminile. Sta per "quelle immoderazioni".

¹⁷ parte di riga aggiunta posteriormente nell'originale.

¹⁸ preghiate all'invidiato dal Signore: sta per "preghiate dal Signore per l'invidiato".

¹⁹ massime: dal latino maxime, "soprattutto, specialmente".

²⁰ ??????????????????????

[1] mesi, anni! - Oh la carne si ribellerà, gli stimoli si faran sentire più violenti, spesso
[2] la malinconia e lo sconforto vi assalirà ed una convinzione di non potervi riuscire vi tormenterà:
[3] allora fa d'uopo farsi violenza più che mai col pensiero che la vittoria vi apparterà abbondanti
[4] consolazioni e che il vostro premio in cielo sarà proporzionato alla fatica sostenuta:
[5] è vero qui molti si perdono; ma il fervoroso, colui che ha una volontà ferma e generosa
[6] va innanzi e superati quei momenti più difficili camminerà in seguito con sempre
[7] decrescente difficoltà, s'infiammerà nella lotta, l'ardore stesso gli diminuirà la fatica,
[8] mentre gli assicurerà ed accelererà la *|*sua*|* vittoria. - Alla opposizione della carne si
[9] aggiungeranno l'istigazione del demonio. Questi lascia *|*l'uomo*|* tranquilli quelli che si lasciano
[10] trascinare dalla natura guasta, ma ove tentino risorgere teme che gli sfugga la preda che già
[11] tenevasi per certa, diviene furibondo: allora più che mai eccita gl'impuri fantasmi, suscita
[12] sentimenti sregolati, ci presenta mille occasioni, cattivi esempi, massime mondane: ma
[13] se almeno vinta una passione il compito fosse esaurito! invece i maestri di spirito con
[14] l'autore dell'Imit. [Imitazione] di C. [Cristo]²¹ ci avvertono che vinta una passione ne sorge un'altra e mentre
[15] combattiamo la prima altre ne sorgono e tutta la vita dovrà consumarsi in questa
[16] lotta. Non sconfortatevi però, chè quel Signore stesso che ci impone di combattere
[17] è quello che *|*s'incarica*|s'impegna di darci la forza a vincere*, poichè, dice il Concilio di Trento
[18] con S. [Sant'] Agostino, che Dio non comanda cose impossibili, ma quando c'impone alcun
[19] precetto ci avverte di fare quanto sta da noi e domandargli intanto la forza che
[20] non abbiamo. *|*son espressioni*|* Sono inviti amorosi ed interessati ^aquelli con cui a se[*sè*] ne²² *|*invita*|* chiama^a: O voi ^atutti^a, che siete
tribolati dalle disgrazie e
[21] dalle tentazioni, voi che siete a *|*f*|flitti[afflitti]*²³ da tante miserie, venite a me, cercate forza da me,
[22] chè io ve la darò e vi consolerò.

[23] Alberione

²¹ Nota opera ascetica medievale, attribuita a Tommaso da Kempis.

²² *ne chiama: "ci chiama"*.

²³ *afflitti: Alberione aveva scritto "afflitti"; poi ha cancellato la prima "f"*.

[1] (Continuazione e fine)

[2] Per determinare quanto vi dissi *|*che*|* cioè che *|*d*|* a queste difficoltà,
[3] molti si lasciano vincere[,] aggiungerò che ciò può accadere a due classi di persone:
[4] anzitutto vengono quelli che confidano troppo nelle proprie forze. Costoro, intrappresa [intrapresa]
[5] con volontà risoluta la lotta contro la passione predominante, vi han *|*supe*|* riportati
[6] vantaggi; - cominciano ad avere un verace disgusto dei loro difetti, pregano per avere la
[7] forza a vincerli e subito venendo alla pratica incominciano a fare certi piccoli atti
[8] contrari: ma vedendosi un po' forti si compiacciono di sè, credono d'aver ormai distrutta
[9] la loro passione, d'essere già invulnerabili, quindi lasciano un poco del primo fervore,
[10] poi si mettono nelle occasioni e finiscono per ricadere! - Le nostre passioni sono
[11] fondate nella stessa nostra natura, esse quindi non si possono distruggere, perchè
[12] sarebbe necessario distruggere noi stessi, solo possono colla ragione venir governate:
[13] quindi non si può mai essere sicuri da esse: *|*il*|* il nemico era indebolito sì, ma non
[14] ucciso e non aspettava che un'occasione, una distrazione nostra per tornare all'assalto
[15] e farci cadere con più vergogna. Vedete Giuda, l'apostolo, il commensale, il
[16] discepolo, l'amico di G. [Gesù]. Essendo dominato dall'avarizia l'aveva vinta quando alla
[17] chiamata di G. [Gesù] lasciò le reti per seguirlo: ma ecco che di nuovo si lasciò signoreggiare
[18] dalla sua passione fino a vendere G. [Gesù] per trenta monete: la sua passione
[19] era mortificata, ma non vinta. - Non tralasciavano la vigilanza i santi, poichè
[20] essi vissero sempre nel timore di cadere e non furono mai meno umili e vigilanti
[21] per vedersi già ricchi di molti meriti. Ma la bravura e sicurezza dei deboli proviene

[1] da superbia e da presunzione dice l'Imit. [Imitazione] di C. [Cristo]²⁴ e finisce col cambiarsi in cadute ed inganni;
[2] non promettetevi mai sicurezza in questa vita perchè spesso coloro che si credevano già fermi
[3] caddero più basso²⁵ per troppo [troppa] confidenza nello loro forze. Vedete S. [San] Girolamo: aveva
[4] scorsi²⁶ molti anni in eroiche penitenze, consumate tante notti nella preghiera,
[5] passato tanto tempo nella meditazione e nello studio delle S. [Sacre] Scritture: la sua età avanzata
[6] [avanzata], il bisogno d'attendere allo studio, di combattere gli eretici, i suoi amici, tutto pareva
[7] persuaderlo ad abitare in città, ma a Vigilanzio²⁷ che glie lo consiliava [consigliava] rispondeva: Io
[8] confesso la mia debolezza e non voglio mettermi nelle occasioni per non cadervi. E noi siam più
[9] forti di lui? - Non dorme il demonio nè la carne perde l'inclinazione al male. Vigilate dunque
[10] su di voi, pregate per avere la perseveranza e la forza a vincere [*quegli*] nuovi ostacoli, perchè
[11] non vi accada come ad alcuni che dopo lunghi anni di penitenza caddero miseramente: cadde
[12] Giacomo anacoreta di cinquant'anni di rigorosa vita, cadde Fra Giustino tanto riputato dallo stesso
[13] pontefice che lo volle far sedere alla sua destra, cadde Davide, cadde Saulle²⁸, cadde
[14] Salomone e S. [San] Girolamo conchiude una tal riflessione dicendo: non confidare nella passata
[15] virtù perchè tu non sei nè più santo, nè più sapiente di costoro. - Alla seconda classe
[16] appartengono quelli che si scoraggiano troppo facilmente per non confidare abbastanza in Dio:
[17] vedono le difficoltà, i sacrifici; nuove ricadute e si ritraggono dalla lotta. Anzi tutto è d'uopo
[18] notare che dopo un po' che vi sarete messi con impegno, vi sembrerà d'andare indietro,
[19] e che la vostra passione si arrobustisca sempre più, perchè esaminandola ogni dì, vi
[20] troverete nuove sue manifestazioni: non temete però giacchè il conoscerla bene è il
[21] primo passo a farsi, non bisogna poi che con tanta premura ricerchiate il vostro profitto
[22] ma che con semplicità continuiate a combattere cercando più di porre il vostro amore
[23] alla lotta che alla vittoria, come dice lo Scupoli²⁹; nè voi stessi potrete essere buoni giudici

²⁴ Vedi n. 49.

²⁵ più basso: sta per "più in basso".

²⁶ scorsi: "trascorsi".

²⁷ Vigilanzio: sacerdote, nato a Calagurris ai piedi dei Pirenei. Nel 394 si recò a Betlemme presso S. Girolamo che lo accolse amichevolmente. In seguito si sviluppò, tra i due, una forte polemica.

²⁸ Saulle: forma poetica di "Saul", frequentemente usata dall'Alberione.

²⁹ Lorenzo Scupoli, nato averso il 1530 ad Otranto e morto a Napoli nel 1610. Sacerdote dell'Istituto di San Gaetano (o Teatini). E' autore de *Il combattimento spirituale*, un'opera che ha esercitato un grande influsso sulla spiritualità dei secoli successivi anche grazie a San Francesco di Sales che l'apprezzava molto. Il libro era ampiamente utilizzato nella nascente Famiglia Paolina.

- [1] del vostro avanzamento, ma lasciatene il pensiero al vostro confessore il quale sa per bene che non
[2] bisogna misurarlo totalmente dai difetti evitati ma anche dal fervore della lotta. A vostra
[3] consolazione vi dirò come tutti i santi passarono per molte tentazioni ed in queste si santificarono,
[4] che anch'essi per lunghi anni combatterono contro le proprie passioni, per esempio 12 anni S. [San] Francesco,
[5] di S. [San]³⁰
[6] più di 20 anni S. Agost. [Sant'Agostino] e che Dio a coloro che perseverano darà in un momento ciò che negò per
[7] molto tempo e concederà alla fine ciò che negò sul principio. Continuate a fare atti contrari,
[8] pregate *|*dal*|* istantemente³¹ ogni giorno il Signore, *|*ad*|* ascoltate le parole di G.C. [Gesù Cristo]: Chi mette mano
[9] alla propria santificazione e torna indietro non è degno di me³²; state al parere dei santi, buoni
[10] consiglieri in queste cose: A coloro che incominciano si promette il premio, ma a chi persevera si dà;
[11] non vogliate perdere la vostra confidenza di approfittare perchè il Signore ci dà il tempo e
[12] le grazie sufficienti ed abbondanti e se avrete molta sete di santità egli *|*molta*|* vi disseterà
[13] completamente. La vita è breve, il combattimento durerà poco, ma il premio sarà eterno ed anche
[14] in questa vita il Signore non mancherà di consolarvi.
[15] Il superbo Nabucodonosor³³, assoggettati [assoggettati] i Medi volle regnare su tutti i popoli confinanti;
[16] rimandati però senza onore da essi i suoi ambasciatori, ne giurò vendetta e incaricò Oloferne, suo
[17] capitano[,] di devastarli e sottometterli. Questi con immenso esercito assoggettati [assoggettate] diverse nazioni, ingrossate ancora
[18] le sue truppe venne contro gli Ebrei fortificatisi in Betulia: li assedia, taglia l'acquedotto, fa custodire
[19] le fontane, sicchè i poveri Ebrei dovettero bere il sangue dei loro animali e già stavano per arrendersi.
[20] Ma una savia donna di nome Giuditta riprende i vacillanti seniori, li conforta a sperare nel Dio
[21] delle vittorie, li persuade a sospendere ancora la resa, inculca la penitenza e la preghiera. Rianimato
[22] il popolo ella s'umilia, piange e prega per la liberazione di Betulia ed³⁴ abbattere Oloferne.
[23] Poi accompagnata da una serva esce dalla città, presa dagli esploratori è condotta ad Oloferne che resta
[24] preso dalla sua avvenenza ed abbigliamenti, le assegna un padiglione, le dà libertà d'uscire dal campo.

³⁰ Parole aggiunte posteriormente, senza apparente nesso con il discorso.

³¹ istantemente: "con istanza, con insistenza".

³² Cf Luca 9,62.

³³ Per tutto questo episodio, vedi il Libro di Giuditta.

³⁴ ed: "e per".

[1] Anzi il quarto giorno la invitò con sè e per amor suo bevve fuor di misura,
[2] e finita la cena la invitò a passare seco la notte. Ella accettò, ma mentre
[3] egli avvinazzato dormiva tranquillamente[,] con un pugnale gli troncò il capo.[,]
[4] e postoselo in un sacco uscì dal campo, s'avviò alla città, vi entrò, raccolse gli sfiniti
[5] cittadini[,] li riaffermò nella confidenza di Dio, loro mostrò il capo sì Oloferne che fece
[6] appendere alle mura. Al mattino mentre gli Ebrei si dispongono ad uscire contro i nemici;
[7] questi avveduti|*aci*| della uccisione d'Oloferne si diedero a precipitosa fuga inseguiti e massacrati
[8] dagli Ebrei che ritornarono trionfanti e carichi di spoglie. Ecco, o cari cristiani, come noi
[9] dobbiamo combattere la nostra passione predominante: pregare, vigilare, farle atti contrari,
[10] sperare fermamente in Dio, diffidare di noi, perseverare con costanza. Forse tarderà la vittoria,
[11] forse prima avremo a soffrire, ma confidiamo chè alla fine ne trionferemo.|* è*| Vinti i
[12] nemici gli Ebrei attorniarono Giuditta; si raccolsero i sonatori coi cembali, timpani, cetre, organi;
[13] il principe la proclamò la benedetta dal Signore; il sommo sacerdote l'onorò come salvatrice d'Israele;
[14] tutto il popolo cantava: Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza di Israele, tu l'onore del
[15] nostro popolo, perchè virilmente hai operato ed avesti un cuore costante: la mano del Signore
[16] ti ha fatta forte epperò sarai benedetta in eterno. Così sia, così sia; e l'arricchirono di gran doni
[17] e tutti gli uomini erano in festa colle donne e colle vergini e coi giovani, sonando organi e cetre.
[18] Simili anzi più belle accoglienze avrà l'anima in cielo dagli angeli e dai santi che le verranno
[19] incontro e tra inni di lode e di gloria la porteranno sù [su] nella celeste Gerusalemme innanzi al
[20] divino Sposo che le dirà: Vieni, o servo fedele, perchè fosti fedele nel poco io ti farò padrone di
[21] molti beni, vieni a ricevere la corona delle tue fatiche³⁵ ,
[22] vieni in questo regno dove non vi son più dolori e pianti, Alberione
[23] ma pace e gloria in eterno. Così sia.

³⁵ Cf *Matteo*, 25,21.

[1] Doti dell'Esame di coscienza³⁶

[2] Giov. [Giovanni] Evang. [Evangelista] è incaricato di scrivere alle 7 chiese - e a [*tutti*] i pastori - due [3] eccetuati [eccettuati] [-] ha qualcosa da dire. - (V. 2 primi capi dell'Apocalissi [Apocalisse] [D]).-

[4] Dicis: dives sum et locupletatus et nullius ego: et nescis quia tu es

[5] miser et miserabilis et pauper et coecus et nudus³⁷ . -

[6] { 1° Male - bene lasciato - bene mal fatto

[7] Esattezza { 2° Esterni (lingua - orecchi - occhi - ecc.) interni: pensieri [* parole*]- - affetti - desideri

[8] intenzioni

[9] { 3° Numero - circostanze - le cause - conseguenze

[10] { 1° Senza scusare

[11] Severità { 2° Cose pericolose

[12] { 3° Non nascondere

[13] Calma { Con diligenza morale senza temere troppo per vita passata,

[14] { Dio chiede d'accusare non ciò che si fece ma ciò che si ricorda

³⁶ L'originale è un foglietto di formato più piccolo del quaderno, senza numero di pagina, scritto davanti e nel retro. È sembrato opportuno collocarlo a questo punto, dopo la trattazione del difetto predominante.

³⁷ Apocalisse 3,17.

[1] Esame sulla superbia -

- [2] godere del bene troppo?
[3] Pensieri: - Fini dell'agire: studio - pietà - disgusto eccessivo se le cose riescon male -
[4] profitto spirituale
[5] invidia verso chi fa bene?
[6] Stima propria: nei momenti di tranquillità formerò castelli in aria - vado
[7] paragonandomi con questo e quello? Ad una parola di lode come sento? - ad una di biasimo?
[8] Ciò accade nello studio? - nelle preghiere senza convinzione del bisogno? -
[9] In ricreaz. [ricreazione] tengo come inferiori
[10] quando non sarò approvato? - [*Godiam - Se ap*]

- [11] Avvisi?
[12] Opere: Serio - melanconico - allegro secondo lode? ^aamico dei^a piaggiatori -
[13] Odiare - invidiare [invidiare] chi va meglio? - Affetto garbo? mode
[14] Indipendenza polsini - ciuffo - occhiali neri vestire
[15] [*Amico dei*]
[16] Singolare Chiedere consiglio specie su vocazione
[17] Non temere pericoli al confessionale
[18] Perchè ho pochi amici - guardare d'alto in basso.

[1] Predica -

[2] **Il mondo.**³⁹

[3] "Mundus totus in maligno positus est" (S. Giov. I epist. V - 19)

[4] Parte I - Esordio -

[5] Osserva S. Agostino nell'epistola 180° che l'uomo naturalmente
[6] fugge i pericoli e cerca di allontanare da sè i mali e quanto può fargli
[7] del male: fatto questo quotidianamente innanzi ai nostri occhi: il bambino
[8] teme e si nasconde dal padre adirato; il viandante che reca seco denaro
[9] evita i luoghi ove sa di venire derubato; i principi usano mille arti per
[10] scoprire e mandare a vuote le congiure; i colpevoli sfuggono la giustizia
[11] civile che vuol punirli dei loro delitti; tutti temono le cadute, i precipizi,
[12] le percosse, la fame, la morte. - Ma non sempre l'uomo conosce
[13] dove si nascondono tali mali, e quindi involontariamente li incontra: in quel
[14] viaggio per cui il negoziante sperava crescere la sua fortuna viene derubato;
[15] su quel treno per cui sperava quell'altro di tornare fra i suoi cari
[16] viene sfracellato da un disastro ferroviario; quel principe viene assassinato
[17] mentre assiste a quello spettacolo; quel bambino viene schiacciato da una
[18] vettura mentre tranquillamente si diverte. Grande sventura si è questa:
[19] non potere conoscere questi pericoli! **e bene** Epperò grandi azioni di grazie
[20] dobbiamo porgere allo Spirito Santo mentre ci addita un pericolo, un
[21] nemico potentissimo perchè si compone di un numero senza fine di individui,
[22] un nemico pericolosissimo perchè è sempre in mezzo a noi e con noi, un

³⁸. [QUAD-26- (a - b) 1-10 DOMENICA 23dopo PENTECOSTE (1906)]

La numerazione delle pagine di questo quaderno è data dal CSP. Tra parentesi viene riportata la numerazione proposta da un compilatore e seguita da Andrea Damino in "Quaderni autografi di Don Alberione (anteriori al 1914)" in Conoscere Don Alberione, n 3 novembre 1981).

³⁹ Questa predica costituisce lo svolgimento del "Sunto" che si trova alla pagina 41 - AFS

[1] nemico astutissimo perchè si insinua sotto le sembianze di amico, un nemico
[2] crudelissimo perchè vuol rapirci le ricchezze, non la vita del corpo, ma
[3] l'anima nostra; un nemico infine dannosissimo perchè vuol rapircela per sempre
[4] e tirarla ad ad⁴⁰ ardere eternamente: e qual è questo nemico? Udite lo Spirito
[5] Santo: Mundus totus in maligno positus est⁴¹ ; che vuol dire: il mondo è questo
[6] nemico, perchè ha lo spirito del demonio, lo spirito dell'iniquità e del peccato. -
[7] Ma vi ha un fatto che mi muove a meraviglia: il mondo è sì gran
[8] nemico e pochi lo temono: anzi che dico temerlo? Lo si ama! Lo si ama!
[9] Pochi fuggono gli onori, gli spassi, i teatri, i tumultuosi sollazzi; i più
[10] accettano le massime del mondo[:] che bisogna vendicarsi, che è felice
[11] chi è ricco, che bisogna darsi al bel tempo. - Qual sarà la causa di un
[12] fatto sì [sì] strano, che si ami e segua un tanto nemico? - Ma già voi,
[13] uditori carissimi, voi stessi me la suggerite dicendo nei vostri cuori:
[14] noi non conosciamo questo nemico, chè se no, lo fuggiremmo con tutta la
[15] nostra industria. Ebbene io *|*vi*|* farò vedere *|*vedere*|* le sue divise⁴² ,
[16] le sue opere, le sue massime, il *|*o*|* suo spirito di *|*iniquità*|* malizia e di peccato,
[17] dimostrandovi che esso è apostolo di iniquità⁴³ ed esercita il suo
[18] *|*oppo*|* apostolato in modo tiranno.

[19] Alberione Ch. Giacomo

[20] Alba, 24 Marzo 1905

⁴⁰ *ad: parola ripetuta nell'originale.*

⁴¹ *1Giovanni 5,19.*

⁴² *divise: sta per maniere, abitudini, stili*

⁴³ *apostolo di iniquità: in questa predica più volte l'Alberione associa il termine "apostolo" (o apostolato) ad iniquità e simili. Evidentemente intende "apostolo" nel significato di "propagatore" tenace ed accanito.*

3 [*senza numero]

[1] (Seguita)

[2] - Narrazione -

[3] Annuziandovi il mondo come nemico sì terribile

[4] io non intendo qui di parlarvi del complesso delle stelle e dei

[5] pianeti, non del globo terrestre coi suoi cinque continenti: ben

[6] altro io intendo per mondo. - Dopochè Adamo commise quella

[7] grande disobbedienza nel paradiso terrestre, in lui e ne' suoi

[8] discendenti pel peccato originale, la parte inferiore si ribellò alla

[9] ragione e alla legge di Dio, sentì avversione per tutto ciò che è bene

[10] e sempre tentò farci cadere in peccato. Di qui quella ripugnanza

[11] alla fatica e l'inclinazione all'ozio; di qui i desideri di lode e di

[12] onori e l'odio per tutto che sappia di disprezzo, di biasimo, di calunnia;

[13] di qui l'avarizia e l'attaccamento disordinato alle ricchezze ed ai

[14] beni terreni e l'avversione al [alla] generosità, alla beneficenza ed al sollievo

[15] dei poveri; e la lussuria e l'estrema difficoltà nel mantenere pura

[16] la mente, pura la lingua, puro il cuore ed i sentimenti d'invidia |*perchè*|

[17] averso^a chi è più distinto per onori, o per beni terreni, o per autorità, sono frutti

[18] di questo peccato originale; sua conseguenza sono ancora i moti di odio,

[19] di ira, di vendetta; sua conseguenza la facilità di trasmodare nel cibo

[20] e nel bere; sua conseguenza insomma tutte le inclinazioni carnali e la

[21] battaglia che il senso muove alla ragione, battaglia lamentata da S. Paolo

4 [*senza numero]

[1] quando diceva: Vi è nella mia carne un'inclinazione che ripugna al dovere e
[2] cerca trascinarvi al peccato⁴⁴. - A questa inclinazione già di per sè così funesta
[3] si aggiunge il demonio che con mille artifici e pretesti ci stimola a seguire la
[4] carne: con mille inganni ci fa vedere lecito ciò che piace al senso, ci trascina nelle
[5] occasioni, ci fa uno spauracchio nel rispetto umano⁴⁵; ci suggerisce che dopo il peccato
[6] ci confesseremo, che per ora non abbiamo la forza di resistere alle tentazioni, che
[7] potremo farci del bene più tardi, che prima di morire con una buona confessione
[8] aggiusteremo tutto, che Dio è misericordioso, che cerca la nostra salute e non la
[9] rovina, che come già ci perdonò altra volta così ci perdonerà ancora ed
[10] altre simili stolte ragioni. - Ma ecco che a questi nemici un terzo se ne aggiunge
[11] e si è⁴⁶ quello che già vi annunziai: il mondo. Molti non solo seguono l'inclinazione
[12] al male ed i suggerimenti del demonio essi stessi, ma ancora cercano di trascinare
[13] gli altri ad imitarli: ed ecco che ^aora^a coi tristi esempi, cogli odii, colle vendette,
[14] coll'immoralità nei costumi, |*cogli*| ora colle derisioni e gli scherzi, ora con dire che
[15] bisogna godere finchè siamo giovani e c'è tempo, che bisogna darsi al bel tempo,
[16] che felice è chi ha denari, onori e piaceri, fortunato chi non deve lavorare, ora
[17] occultamente ed ora apertamente |*VI*| s'industriano a trascinare ancora il prossimo
[18] nel peccato. Il complesso di costoro costituiscono appunto quel mondo di
[19] cui vi parlo ed è così terribile nostro nemico.

[20] Alberione Giacomo

[21] Alba, 31 Marzo 1905

⁴⁴ Cf Romani 7,21ss.

⁴⁵ *rispetto umano: eccessivo timore delle opinioni altrui che impedisce di agire con libertà.*

⁴⁶ *e si è: evidente francesismo. Sta per "ed è".*

[1] (Seguita)

[2] Confermazione - Parte I⁴⁷

[3] Se un vostro conoscente dovendo fare un gran viaggio, andare, per es. in

[4] America, ed arrivato a Genova, *|*fosse** costretto ad attendervi per alcuni giorni la partenza

[5] del battello attendesse a comperarsi una bella casa, arricchirla di rara mobiglia [mobilia],

[6] attorniarli di molti servitori, affaccendarsi per stringere relazioni con gran numero di signori

[7] per trascorrere con essi il tempo, ecc. che pensereste voi? Per certo direste che ei⁴⁸

[8] fa una cosa inutile e vana, non dovendo soggiornare quivi che pochi giorni Ebbene

[9] l'uomo è in viaggio per la sua patria il paradiso, non devesi fermare quivi che poco

[10] tempo: egli fa dunque una cosa vana ed inutile se cerca unicamente di godere

[11] in questa vita, senza procurarsi i beni eterni. Ma che v'insegna il mondo? - Niente

[12] altro che a stare bene qui e a non pensare all'altra vita. - Giova per l'eternità forse

[13] ciò che v'insegnano quei giovani che con tanto interesse parlano di passegggi, di caccie [cacce],

[14] di teatri, di partite, di viaggi, di pranzi e peggio di amorosi convegni? - Giova per l'eternità

[15] il tempo passato da quel gruppo di benestanti che si osservano così spesso in quel caffè

[16] e con *|*f** ansia febbrile consumano alle carte da giuoco gli averi e la sanità? E

[17] quelle signore che nel laboratorio della modista e della crestaia⁴⁹ impiegano tutte il *|*a**

[18] loro ingegno a cambiare, provare e riprovare i fiori e la forma del capello, nel riformare i

[19] giri nei tagli, nell'acconciare in novo modo i nastri ai loro abiti, nel tingere il volto ed i

[20] capelli, nel profumarsi e studiare l'affettazione fino al ridicolo nei movimenti e nell'eccento

[21] della parola? " quid prodest"[,] che gioverà loro tutto questo per l'eternità? E quelle *|* discorsi** lunghe

[22] ore passate sui canti⁵⁰ delle vie da quelle comari a discorrere e fare i commenti delle amiche

[23] e conoscenti dei loro affari privati, dei loro alterchi con la nuora o col marito che giovano

[24] per l'eternità? Gioveranno forse le fatiche spese unicamente per acquistare ricchezze? Le passeggiate

[25] e gite di piacere? I laut e ben serviti banchetti? Quelle scapellate [scappellate] ed inchini, quei

[26] titoli, posti e preferenze? Quid prodest? Che giova tutto questo? A che? - Prima di rispondermi

[27] portiamoci un momento sul finire della nostra vita: Eccoti, fratello mio, steso sopra un letto, travagliato

[28] da fortissimi dolori, colla testa svanita, il *|*pr** respiro lento, prossimo a *|*mo** spirare: d'intorno i

⁴⁷ Testo scritto dall'Alberione dopo la seconda parte. Cf nota 9.

⁴⁸ *ei*: sta per "egli". Si tratta di forme arcaiche, allora in uso corrente. Cf, subito dopo, *quivi*: per "lì, in quel luogo". E *devesi*: "si deve".

⁴⁹ *crestaia*: voce toscana, con lo stesso significato di "modista".

⁵⁰ *canti*: qui sono gli "angoli" (delle strade).

[1] parenti agitati, parlan sotto voce per non essere intesi: il medico ha lor detto che per voi è
[2] finita nessun osa dirvelo, ma voi ve ne accorgete dal loro parlare imbarazzato, dai loro
[3] pianti, dai rimedii frequenti e violenti che vi applicano e come stato voi di dentro?
[4] Sono al fine...⁵¹ ho lavorato tutta la vita ad acquistare quegli onori, comodità, quella roba
[5] e già devo lasciarle: e che mi giovano ora? Niente. Oh se mi fossi impiegato a fare elemosine,
[6] ed io lo dicevo, perchè ricco... Avessi frequentati i sacramenti, rotto quella relazione
[7] peccaminosa, disprezzate le comodità, osservato quel buon proposito... ma, povero me! non
[8] l'ho fatto, nè vi è tempo a farlo! Maledetta superbia! maledetti divertimenti,
[9] maledetto rispetto umano! - Carissimi, che dite? avete coraggio di seguire la vanità
[10] del mondo? - Sia pure, se così volete: ma ricordatevi che rimorso tormentosissimo vi
[11] sarà allora il ricordarvi d'avere stamane conosciuto la vanità del mondo e l'averlo
[12] seguito ugualmente! -
[13] Non solo il mondo insegna *la** ciò che nulla giova all'eternità, ma
[14] ancora quello che fa danno alla medesima. Dio nei suoi comandamenti v'insegna
[15] ad onorarlo ed il mondo vi dice di lasciare la messa per fare la partita, lasciare
[16] la predica asserendo che basta la benedizione, abbandonare i sacramenti; taccia
[17] di storie da vecchierelle le verità della fede, la preghiera, la fedeltà alle promesse,
[18] il culto dei santi e delle reliquie, quando pure non insinua le profanazioni, ⁵² ai
[19] sacrilegi e presso le classi colte allo spiritismo. Insegnamenti che dà il mondo
[20] coll'esempio e colle parole sono le bestemmie, i giuramenti falsi, la profanazione
[21] della domenica con lavori servili, con le ubbriachezze [ubriachezze], divertimenti smoderati.
[22] Insegnamenti del mondo le discordie delle famiglie, l'irriverenza, la ribellione ai genitori
[23] ed alle autorità civili ed ecclesiastiche, la trascuratezza così generale dei genitori
[24] nell'educare la famiglia. E gli odii così conservati, verso il prossimo, gli scandali,

⁵¹ *al fine: "alla fine".*

⁵² *l'autore qui sottintende un verbo, come "spinge".*

[1] le risse, le maldicenze, le percosse, le ferite, le uccisioni son frutti del mondo. Frutti sono
[2] le disonestà di pensieri, parole ed opere, i balli, le insidie all'innocenza, gli sguardi
[3] immodesti, le relazioni pericolose. Frutti sono i furti che si fanno nelle famiglie dai
[4] figli, e dai servi, [*b*] quelli che si commettono nelle campagne, nei contratti coi pesi
[5] misure ed inganni, le usure, il ritenere la roba altrui[,] i debiti non soddisfatti.
[6] Frutti le bugie, gl'inganni, i sospetti e giudizi temerari. Questi sono i tristi ammaestramenti
[7] del mondo e comechè⁵³ la sua scuola ancor non fosse abbastanza frequentata,
[8] vedendo che i ministri di Dio distruggono l'opera sua egli [*p*] li perseguita, cerca di
[9] allontanare i buoni dal sentirli con le calunnie, coi disprezzi, colle derisioni: ed è
[10] per questo che il prete così spesso è oggetto di spasso nelle conversazioni, oggetto di accuse
[11] sui giornali. E quasi ciò non bastasse per trarvi al male egli vi insidia tuttodi [tuttodi]⁵⁴ con
[12] mille occasioni: ora son osterie e caffè in cui regna il vizio, la bestemmia, il giuoco,
[13] per cui si trascorre⁵⁵ così facilmente a profanare la festa, sprecare il guadagno
[14] di una settimana di sudori; ora sono teatri con rappresentazioni spesso oscene e contrarie
[15] alla fede, quasi sempre vane e dannose; ora son giornali e libri, rovina di menti
[16] e di cuori: ora sono balli, ora festini che cercano di sollevare il corpo [*a*] e passare
[17] allegramente il tempo a costo della rovina dell'anima! Ah cari cristiani! A che prezzo
[18] il mondo ci fa perdere quest'anima? Per un gusto terreno e momentaneo ci
[19] rovina eternamente? Ascoltate quel che vi dice G.C. [Gesù Cristo]: Mundus vos odit!⁵⁶ Sì[,] il mondo
[20] vi odia, il mondo è vostro nemico terribilissimo, il mondo cerca la vostra rovina
[21] eterna. - E voi che risolvete? Se voi avete un nemico che cerca la vostra morte, voi
[22] lo odiate e lo fuggite, ed il mondo che vuol uccidere l'anima lo amerete? lo seguirete?
[23] Ben più senno è fuggire quei che vogliono darci un danno eterno che uno
[24] momentaneo. -

⁵³ *comechè: sta per "come se".*

⁵⁴ *tuttodi: continuamente.*

⁵⁵ *si trascorre: si passa, si arriva.*

⁵⁶ *Cf Giovanni 15,18.*

[1] Alberione Giacomo

[2] Alba, 14 Aprile 1905 -

[1] (Seguita)

[2] Confermazione - (2° parte)⁵⁷

[3] Ho promesso di dimostrarvi in secondo luogo |*che il mo di dimostrarvi*| che
 [4] il mondo non solo è maestro di iniquità, ma ancora che egli eser|*g*|cita il suo magistero in
 [5] modo tiranno. - Un principe che abusa del suo potere per imporre leggi ingiuste, ed imposte
 [6] eccessive, che condanni a bella posta l'innocente, offenda i diritti di proprietà privata, che
 [7] tolga la libertà ai cittadini di seguire la |*f*| loro religione, conculchi la libertà d'insegnamento
 [8] impedisce il bene e premia il vizio, vien da tutti chiamato tiranno. - Ebbene così fa
 [9] il mondo. - Egli vi promette beni e vi paga con mali. Invita l'operaio o il contadino
 [10] a passare il giorno festivo all'osteria, a divertirsi, a bere, a stare allegro: egli adescato
 [11] da questi beni ci va, ma che succede: al lunedì ei⁵⁸ sarà stanco, non potrà lavorare; il
 [12] vino gli ha fatto perdere il lume della ragione, percosse la moglie, incorse il disprezzo dei
 [13] figli; il guadagno che bastava appena a sostentare la famiglia si è assotigliato [assottigliato] assai,
 [14] per una settimana il cibo sarà scarso, se pur non soffriranno la fame o accumuleranno
 [15] debiti. - Ruba ha detto il mondo a quel banchiere, a quel negoziante, a quella persona
 [16] di servizio: ed ora il banchiere è in carcere, l'onore e la libertà son perduti, la famiglia
 [17] sul lastrico; e quel negoziante cogli inganni, coi pesi e colle misure false, ha la botte-
 [18] ga deserta di avventori; e quella persona di servizio fu scacciata nè trova posto da
 [19] occuparsi. - Tu che guadagni tanto dovrai obbedire e mantenere quei genitori pretendenti
 [20] e quei fratelli minori? eh via! lasciali, fa [fa'] una famiglia propria, ha detto il mondo
 [21] a quel giovane impiegato. Egli l'ha ascoltato, è uscito di casa, prese moglie ed ora?
 [22] Ora alle spese [spese] di famiglia duplicata, a quella compagna capricciosa ed ambiziosa più
 [23] non basta il suo guadagno, mentre lo stesso mondo lo dice malvagio e crudele per
 [24] aver lasciato i vecchi genitori. - Fu infedele quella moglie, ma ecco le percosse del marito,
 [25] lo sparlar del mondo; fu bestemmia quel tale ma più non gode presso i creditori,
 [26] il padrone, i servi la fiducia primitiva; furon consumate quelle oscenità ma ora
 [27] pesano gli effetti; fu fatta quella vendetta, ma quanti rimorsi, timori, denari, onore venne
 [28] a costare! - Quelle morti precoci parlano di disonestà giovanili: parla|*no*| spesso quella vecchiaia

⁵⁷ Questo capitolo, anche se figura come seconda parte, in realtà è stata scritto dall'Alberione - come documenta la data - precedentemente la prima parte. Seguendo l'ordine cronologico, lo collochiamo a questo punto

⁵⁸ ei: forma arcaica per "egli".

[1] che scorre mendicando di denari sprecati e di giuochi: parlano di peccati gravi, di
 [2] abitudini cattive, di attaccamento disordinato all'interesse, quelle agitazioni, quelle agonie
 [3] terribili, quelle difficoltà e ricevere gli ultimi sacramenti. Ecco come il mondo paga
 [4] quei che l'ascoltano e lo seguono: ecco la sua prima tirannia. - Predicava G.C. [Gesù Cristo]
 [5] il suo vangelo pieno di celestiale sapienza; un immensità di popolo accorreva a Lui
 [6] per udirlo: ed Egli li sattollava [satollava] coi pani miracolosi, ne sanava gli infermi, liberava
 [7] gli indemoniati, risuscitava i morti, invitava tutti a provvedere alla propria salute
 [8] eterna: eppure G.C. [Gesù Cristo] fu tradito, incarcerato, giudicato in quattro tribunali, posposto ad
 [9] un ladrone omicida, qual fu |*f*| Barabba, condannato a morte, flagellato, coronato di
 [10] spine, crocifisso: era il mondo che perseguitava il Giusto dei giusti. E dopo ciò ci
 [11] stupiremo se gli Apostoli, i confessori, i vergini, teneri fanciulli, uomini maturi per scienza,
 [12] son fatti morire fra i più crudeli supplizi, perchè praticavano il bene e condannavano
 [13] il male? - Sentite le parole del mondo: Si opprime il giusto perchè egli
 [14] è contrario alle opere nostre e ci rinfaccia |*a n*| i nostri peccati ed i mancamenti del nostro
 [15] vivere: tendiamogli insidie,: la sua vita, i suoi costumi, la sua dottrina troppo si appongono
 [16] a noi; egli è nostro censore⁵⁹ . - E, pur troppo i loro fatti corrispondono alle parole: Nessun
 [17] vi sarà cui la coscienza rimproveri d'aver deriso chi è frequente alle prediche e vive
 [18] ritirato? Siete tutti certi che nessuno per cagion vostra si astenga dal frequentare i
 [19] sacramenti, d'ascoltare meglio la messa, recitare più spesso il S. [Santo] Rosario? E non è
 [20] forse del mondo che lo Spirito S.[Santo] dice: quella brigata di giovani vedendo i compagni
 [21] più modesti e verecondi, più obbedienti e laboriosi, loro dice: che tedio e malinconia è
 [22] questa? Stiamo allegri, finchè possiamo, cominciamo a stare bene qui, di là non sappiamo
 [23] che ci sia?⁶⁰ A quelle commedie, a quelle serate... leggiamo quei libri e giornali...
 [24] C'è chi non vendica un torto od ingiuria? Ed il mondo lo dice un vile, un buono a nulla.
 [25] C'è chi è buon padre di famiglia, educa |*bene*| al risparmio i figli? Ed il mondo lo taccia di avaro; C c'è
 [26] chi è generoso coi poveri, ed il mondo lo dice ambizioso. |*Il ri*| Il vivere ritirato d'un
 [27] giovane pel mondo equivale ad essere poco meno che scemo, il non intervenire
 [28] d'una figlia al ballo è l'essere superstizioso; il rispettare le autorità ecclesiastiche,

⁵⁹ Cf Sapienza 2,12ss.

⁶⁰ Libera citazione di vari passi di Libri Sapienziali, soprattutto Qoelet.

[1] osservare i digiuni sono cose che **non** devono farsi occultamente perchè il mondo le deriderebbe;
 [2] (sì le deriderebbe perchè egli deride tutto il bene, **obl e trionfa esso solo come se fosse egli** e s'ingalluzisce [ingalluzzisce] e milanta [millanta] delle sue cose, come fossero
 [3] opere di **la** verità, ** la** bontà, ** la** giustizia!)[.]
 [4] Il mondo infine glorifica finchè è seguito e perseguita chi **gl** stanco di lui gli volge le spalle.
 [5] Quel giovane pieno di vita faceva una vita tutta mondana: egli era l'anima e lo spasso
 [6] nelle conversazioni, nei festini; ** ne' b** sempre il primo ai teatri, ai caffè, ai giuochi; la sua
 [7] parola ascoltata ed approvata sempre., **il mondo gli andava attorno e** Ma ora la sua
 [8] giovinezza è passata, egli ha conosciuto che tutti i piaceri di questa terra passano presto e
 [9] solo rimane il bene, ha dato l'addio al bel mondo, ha cominciato una vita più ritirata,
 [10] è divenuto laborioso operaio, buon padre di famiglia: ed ecco che il mondo lo deride **come**
 [11] e disprezza come un traditore, come avesse **com** dato di volta al cervello. - S. Paolo prima della
 [12] sua conversione, pieno di odio ai cristiani li cercava a morte, ed in Gerusalemme era onorato
 [13] di alte cariche, ma si convertì e fu ** fatto perire** perseguitato, calunniato, due volte imprigionato ed
 [14] infine decapitato. - Belza⁶¹ protestante, fanatico, capo-setta, aveva condotto una vita perversa, ma,
 [15] **a** già vecchio, **parlò** cercò di convertirsi[,] ritornare al cattolicesimo [cattolicesimo] ed il mondo glie lo impedì,
 [16] lo disse un vecchio rimbambito, gli mise guardie attorno per impedirgli la **conversio** fuga. -
 [17] Si racconta d'una giovane ^anubile^a che dopo aver goduto il mondo, conosciutane la vanità, volle
 [18] ritirarsi in un convento: ed il mondo non solo glie lo impedì, ma **ancora** tanto la fece
 [19] soffrire che morì di maltrattamenti: - Del resto non si sente ^adire^a nelle compagnie ^a con tono canzonatorio^a: il tale non
 [20] viene più con noi: il parroco la [l'ha] convertito andando a fare pasqua? Quella giovane è stata
 [21] offesa delle nostre rappresentazioni? Quella signora è divenuta superstiziosa, perchè non
 [22] legge più quei libri? - Cose è il mondo: è un tiranno che cerca violare la libertà degli
 [23] individui, è un **ingrato** tiranno che perseguita chi[,] stanco de' suoi dilette, si ritira da lui e pensa
 [24] a provvedere seriamente alla sua salute eterna.

⁶¹ Belza (o, forse, Betza): personaggio non meglio identificato.

[1] Alberione Giacomo

[2] Alba, 8 Aprile 1905 -

[1] (Seguita)

[2] - Perorazione -

[3] Con qual terribile nemico siete dunque costretti a vivere!

[4] Come vi libererete dalle sue insidie, lusinghe, inganni? Dovrete voi tutti

[5] uscire da lui, rifugiarvi nei conventi, abbandonare gli impieghi, chiudervi nelle

[6] vostre case? Risponde S. [San] Paolo che per ragioni del loro uffizio sono stretti⁶²

[7] a vivere nel mondo devono però così trattare con lui senza affezionarvici, credergli,

[8] seguirne le massime⁶³ : vedete come fanno gli uccelli costretti a stare sopra la terra,

[9] dove sempre vi è chi tende loro insidia: essi calano qualche volta a prendere

[10] qualche granello od insetto, ma vi si fermano appena quanto è necessario e quel

[11] poco stesso che vi stanno son sempre guardinghi e appena beccano s'innalzano [s'innalzano]:

[12] così voi dovete stare nel mondo: non fermarvi, non trattenervi ai suoi divertimenti

[13] alla sua scuola, non ascoltarne gli ammaestramenti: quelle|* poche*| volte poi che

[14] il bisogno e la convenienza vi stringe a trattare con esso|* non*| state ben guardinghi

[15] che egli voglia rovinarvi e perdervi ed appena soddisfatte le vostre necessità rifuggite

[16] da lui come da un maestro d'iniquità e|* d*| da un apostolo tiranno.

[17] Si nelle⁶⁴ nelle storie come il B. [Beato] Enrico Susone⁶⁵ traversando la Germania dovette passare per

[18] una selva |* di*| conosciuta per gli assassini che quivi si commettevano. Avanzandovisi Enrico tutto

[19] solo, a tarda ora, si vide venir incontro un ladrone di alta statura, armato da capo a

[20] piedi, che guardandolo fisso gli intimò: Fermati, o padre; |* che*| poichè tu sembri uomo dabbene

[21] io mi voglio confessare. Enrico fu assalito da gran paura temendo che quegli volesse trarre

[22] in luogo più solitario per meglio finirlo: andare? era arrischiato. Fuggire? era vano. Gridare?⁶⁶

[23] era irritare il ladrone|*?*|. Si raccomandò a Dio e lo seguì. Camminando quegli prese a dire:

[24] Già da più anni io vivo in questo bosco: è mio mestiere assasinare [assassinare] quei che passano e

[25] abbandonare il corpo ai lupi. - |* P*| Pensate come restasse Enrico a queste parole, seguiva

[26] pure simulando fermezza|*,*|: seguite, gli disse. E l'altro: sotto quella quercia scannai

[27] un uomo, là strozzai una donna, qui su questa riva del Reno m'incontrai con

⁶² stretti: sta per "costretti"

⁶³ Cf Romani, 12,1-2; 1 Corinti 7,29ss.

⁶⁴ Si nelle: probabilmente Alberione voleva scrivere "Si narra".

⁶⁵ Enrico Susone, mistico tedesco, domenicano (1295-1366).

⁶⁶ Gridare?: per congettura, in quanto la parola, nell'originale, fuoriesce dal margine destro.

[1] con un sacerdote e con lui mi confessai: ma ricevuta l'assoluzione mi sorse il sospetto
 [2] che quegli mi denunziasse, sicchè con questa spada lo passai da parte a parte
 [3] e lo balzai⁶⁷ nel fiume. - Il povero Enrico atterrito, osservava fisso se l'assassino
 [4] accostasse ancora la mano alla spada, impallidiva, sudava freddo e sarebbe forse morto
 [5] di spavento se Dio questa volta non avesse proprio toccato il cuore al ladrone,
 [6] che terminò la sua confessione e l'accompagnò fuori del bosco, ringraziandolo.
 [7] Ora vedete come tratta chi è costretto a trattare con un assassino: tratta perchè
 [8] non può farne a meno, soffre, si raccomanda spesso a Dio, sempre teme, trema,
 [9] sospetta che qualche inganno gli venga teso. - Così appunto dovete fare voi col mondo:
 [10] tenervi lontani il più possibile vivendo ritirati nelle vostre famiglie |*e ne*| occupando
 [11] il tempo nel lavoro, |* e*| nella preghiera ed in un giusto e santo riposo: se
 [12] costretti a trattarvi raccomandatevi spesso a Dio, perchè vi faccia liberi dalle sue
 [13] insidie, dalle sue lusinghe, dalle sue massime contrarie al vangelo, vigilate perchè
 [14] con ogni sua parola può attirarvi al male; ed appena potete lasciate il mondo,
 [15] astenendovi dai |*teatri*| balli, dalle osterie, dai compagni cattivi, dai giuochi. -
 [16] |*Che ci rimane dunque fare? *|Ringraziamo, o cristiani, lo Spirito S. [Santo] che stamane ci abbia
 [17] fatto conoscere un nemico sì terribile qual è il mondo ed i mezzi per renderci sicuri
 [18] dai |*lle*| suoi inganni: epperchè stasera prima di partire di qui facciamo un serio e fermo
 [19] proposito di fuggire il mondo e di odiarlo come un maestro d'iniquità che insegna
 [20] in un modo tiranno: sarà forse ^aper alcuni^a troppo duro questo, |*?*| troppo ripugnante alla giusta
 [21] natura? |*Ebben seg*| Ma |*ricordatevi*| si ricordino che sul letto di morte, tormentati dai rimorsi,
 [22] spaventati dal male fatto e dal bene non operato, ricorderanno le parole dello
 [23] Spirito S. [Santo]: |*udite*| il mondo vi cerca a morte, udite stasera e questo sarà |*forse*|
 [24] un rimorso di più che li spaventerà a comparire al tribunale di Dio
 [25] giustissimo. -

[26] Alberione Giacomo
 [27] Alba, 10 Maggio 1905

⁶⁷ lo balzai: con significato transitivo (=lo sbalzai, lo gettai).